



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
giovedì 14 aprile 2022

Rassegna Stampa

14-04-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	14/04/2022	15	Una politica dei redditi intelligente e coordinata per battere l'inflazione <i>Stefano Fassina</i>	3
MATTINO	14/04/2022	8	Caro energia via al tetto per le bollette di luce e gas = Luce e gas, il governo taglia le tariffe: in bolletta il costo scende fino al 40% <i>Roberta Amoruso</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	14/04/2022	1	Ultima chiamata sviluppo <i>Antonio Giordano</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	14/04/2022	8	Armao: Nel bilancio norme per le aziende = Regione, Armao annuncia: Una legge di stabilità snella <i>Antonio Giordano</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	14/04/2022	8	Palermo, l'industria regge alla crisi <i>Redazione</i>	11
MF SICILIA	14/04/2022	2	EnerGie da rinnovare <i>Carlo Lo Re</i>	12
SICILIA SIRACUSA	14/04/2022	14	Galioto: Senza precedenti il quadro della crisi energetica del Petrolchimico <i>Paolo Mangiafico</i>	14
SICILIA SIRACUSA	14/04/2022	1	Mobilitazione per arrestare la crisi si alla proposta di rimodulare il Pnrr <i>Salvo Giovanni Baro Giuca</i>	15
SICILIA CATANIA	14/04/2022	13	Giorgetti: Su Pfizer si muove la Regione = Giorgetti:Attenti sul caso Pfizer ma c'è tavolo aperto alla Regione <i>Redazione</i>	16
VERITA' E AFFARI	14/04/2022	4	Il piano sull'idrogeno: niente accise e impianti green <i>Giuliano Longo</i>	17

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/04/2022	4	Aumento dei prezzi rischio per Pil Germania, recessione con stop gas <i>Angelica Folonari</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	14/04/2022	5	Sul Pnrr sprint dell'esecutivo: scatta la stretta anti-evasione <i>Silvia Gasparetto</i>	19
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/04/2022	15	Per l'Irpef ci sono più soldi Possibile ridurre i rincari <i>C. T.</i>	20
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/04/2022	19	Difetto di notifica, società non deve pagare la cartella <i>S. V.</i>	22

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/04/2022	13	Orlando: Dal Governo 90 milioni, così eviteremo il dissesto di Palermo <i>Nino Amadore</i>	23
SOLE 24 ORE	14/04/2022	18	Termini Imerese, strada in salita per la maxi intesa <i>Nino Amadore</i>	24
SICILIA CATANIA	14/04/2022	7	Dal pnrr 76,5 milioni per il recupero del patrimonio rurale <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	14/04/2022	11	In Sicilia la produzione di idrogeno verde <i>Redazione</i>	26

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	14/04/2022	19	Tir ko: un pieno di gasolio a 1.200 euro <i>Marco Morino</i>	27
ITALIA OGGI	14/04/2022	19	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	14/04/2022	8	Banca agricola, sì al riacquisto di azioni e ai dividendi <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/04/2022	16	Almaviva contro Ita: calpesta patti e diritti <i>Fabio Geraci</i>	41
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/04/2022	16	Porto, protocollo di legalità per i lavori <i>Giuseppe Leone</i>	42

REPUBBLICA PALERMO	14/04/2022	5	Il ritorno del presidente in Sicilia "Il Pnrr è una storica opportunità" = Mattarella torna in Sicilia "Il Pnrr è un'opportunità per tutto il Meridione" <i>Salvo Palazzolo</i>	43
REPUBBLICA PALERMO	14/04/2022	7	Fine corsa per i 330 navigator da fine aprile addio contratto = I navigator in scadenza ma l'avvio al lavoro è tra i più bassi d'Italia <i>'tullio Filippone</i>	45

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/04/2022	2	Si Uè all'assegno da 21 miliardi Il decreto facilita i 45 obiettivi di giugno <i>Carmine Fotina</i>	47
SOLE 24 ORE	14/04/2022	11	Yellen: fase critica dell'economia mondiale, timori per una recessione in Europa = Yellen avverte la Cina: si allontanano da Mosca <i>Imarco Valsania</i>	49
SOLE 24 ORE	14/04/2022	15	Nuove risorse al Pnrr per sterilizzare l'impatto della guerra <i>Ignazio Angeloni</i>	51
SOLE 24 ORE	14/04/2022	15	Quando la burocrazia allontana talenti e investitori = quando la burocrazia mette in fuga investitori e talenti <i>Angelo Camilli</i>	53
SOLE 24 ORE	14/04/2022	18	Istat: a febbraio la produzione industriale cresce del 3,3% <i>L. Or</i>	55
SOLE 24 ORE	14/04/2022	18	Gruppo Leonardo concentra a Napoli l'intera produzione dei sistemi radar <i>Vera Viola</i>	56
SOLE 24 ORE	14/04/2022	34	Bonus edilizi, lo stop alla cessione crediti coinvolge tutto il mercato Correttivi allo studio = Bonus casa, lo stop alle cessioni si estende a tutto il mercato <i>Luca Davi Giuseppe Latour</i>	57
SOLE 24 ORE	14/04/2022	37	La pandemia taglia di 19 miliardi i redditi del 2020 = Covid, redditi in calo di 19 miliardi Taglio del 14,8% sulle spese detraibili <i>Marco</i>	59
CORRIERE DELLA SERA	14/04/2022	12	Gas, l'Italia accelera Accordo con l'Egitto, poi Angola e Congo <i>Federico Fubini</i>	61
CORRIERE DELLA SERA	14/04/2022	17	Multe a chi non accetta carte di credito e Pos = Multa di 30 euro per chi non accetta pagamenti con Pos e carte di credito <i>Andrea Ducci Enrico Marro</i>	63
CORRIERE DELLA SERA	14/04/2022	37	Redditi, solo il 4% oltre i 70 mila euro = Fisco, solo il 4% oltre 70 mila euro In 10 milioni non pagano l'Irpef <i>Massimiliano Jattori Dall'asèn</i>	65
CORRIERE DELLA SERA	14/04/2022	38	Superbonus, allarme delle banche: rischio stop alle cessioni dei crediti <i>Marco Sabella</i>	67
REPUBBLICA	14/04/2022	28	Superbonus, le banche bloccano il mercato degli sconti in fattura <i>Carlotta Scozzari</i>	68
GIORNALE	14/04/2022	16	L'inflazione pesa sui mutui Il tasso fisso rischia di sparire <i>Cinzia Meoni</i>	69
MESSAGGERO	14/04/2022	7	La crisi della manifattura Giorgetti: pronti altri aiuti rivedere gli incentivi auto <i>Michele Di Branco</i>	71
MF	14/04/2022	5	Crisi d'impresa rinviata a luglio <i>Andrea Pira</i>	72



Una politica dei redditi intelligente e coordinata per battere l'inflazione

Dietro i numeri del Def / 2

Stefano Fassina

È positiva la proposta di costruire un "patto tra le parti sociali" arrivata dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, dopo l'approvazione del Documento di economia e finanza (Def). Per ora, è soltanto un'indicazione generica, condivisa nelle audizioni sul Def da Cgil, Cisl e Uil, Confindustria e dalle altre principali organizzazioni datoriali e del lavoro autonomo. Deve maturare in fretta sul piano politico, fino a configurarsi come "metodo Ciampi" per attuare al più presto la politica dei redditi necessaria alla difficilissima fase in corso.

Le previsioni del Def in termini di variazione del Pil reale, deflatori, deficit e debito pubblico non possono che essere auspici, data l'incertezza dello scenario squarciato dall'aggressione militare della Russia all'Ucraina. Invece, l'analisi del cambio di stagione per i mercati deve essere solida e altrettanto solide le politiche sottostanti. Innanzitutto, l'analisi del nodo prioritario di fase: l'inflazione. A differenza degli Stati Uniti, l'impennata dei prezzi oggi nell'Unione europea è da offerta, ossia è dovuta al costo delle materie prime, non all'eccesso di domanda da surriscaldamento salariale o da spesa pubblica. Quindi, la *policy*. L'inflazione da offerta non si combatte con la conclusione accelerata degli acquisti di Titoli di Stato e l'aumento dei tassi di interesse, come dichiarato dalla Banca centrale europea, con conseguente aumento di 90 punti base del costo del nostro debito, nella rassegnazione dei governi dell'eurozona alla sacra indipendenza dei decisori di Francoforte. Neppure è accettabile assumere, come scritto nel Def, il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro «in riferimento all'indice Ipca al netto dei beni energetici». Si combatte, invece, tanto più nel quadro di guerra e sanzioni, con una

intelligente e coordinata politica dei redditi, definita nel concerto tra governo e le principali organizzazioni sindacali e datoriali, da un lato e, dall'altro, con correzioni nella regolazione dei mercati dell'energia. Altrimenti, le conseguenze per lavoratori e imprese sono drammatiche.

Come avvenne con l'autorevole guida del presidente Ciampi per uscire dall'impervio tornante del '92-'93, anche quello segnato da inflazione importata a causa della pesante svalutazione della lira, il governo Draghi dovrebbe chiedere alle imprese l'impegno, da verificare, alla moderazione nella



Peso: 23%



traslazione sui prezzi al consumatore
dell'innalzamento dei costi degli *input*

delle produzioni, particolarmente acuti per il gas e l'energia.

Simmetricamente, alle rappresentanze di lavoratrici e lavoratori, l'esecutivo dovrebbe domandare l'impegno a frenare le rivendicazioni sulle retribuzioni nominali nei rinnovi contrattuali. Il governo Draghi, da parte sua però, dovrebbe mettere sul tavolo interventi immediati e adeguati per il taglio delle tasse o dei contributi sui redditi da lavoro e per i rimborsi dei maggiori costi per le imprese, così da proteggere potere d'acquisto dei primi e utili delle seconde. A tal fine, il decreto annunciato per fine aprile dovrebbe mobilitare risorse nettamente superiori ai 5 miliardi "trovati" a invarianza di deficit programmatico. Per recuperare le risorse aggiuntive, prima di ipotizzare uno scostamento di bilancio, il governo dovrebbe attingere ai 40 miliardi di extra-profitti accumulati dalle imprese del settore energetico, inspiegabilmente incisi soltanto in piccola parte dal "contributo straordinario" del 10 per cento. Sul versante regolativo, il governo Draghi, oltre a insistere a Bruxelles, dovrebbe subito approvare, come sollecitato anche dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, un tetto nazionale al prezzo del gas e separare i mercati dell'energia in relazione alle fonti di generazione.

A differenza del '92-'93, la politica monetaria è gestita a Francoforte, non a Roma. Quindi, l'operazione italiana, pur necessaria, non è sufficiente a convincere il *board* della Bce a correggere la rotta intrapresa. Pertanto, andrebbe portata avanti con la massima determinazione possibile una analoga politica dei redditi in tutti i principali Stati dell'eurozona, anche attraverso il coinvolgimento della Confederazione europea dei sindacati e delle associazioni di rappresentanza delle imprese europee. A tal fine, il Consiglio europeo dovrebbe invitare la Commissione a introdurre uno strumento, sul modello del Sure attuato nel 2020, per offrire un sostegno ai bilanci degli Stati vincolato a proteggere salari e utili.

Insomma, per fermare la spirale inflazionistica da offerta senza aggravare le già sofferenti condizioni dell'economia reale, si dovrebbe mettere in campo una linea di politica economica alternativa a quella della Bce.

Deputato Liberi e Uguali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESECUTIVO
DEVE DIFENDERE
POTERE
D'ACQUISTO
DEI LAVORATORI
E UTILI
DELLE IMPRESE



Peso:23%



Caro energia via al tetto per le bollette di luce e gas

► C'è la norma anti-speculazioni
Fisco, obbligo di Pos da luglio
e stretta sugli statali: meno social

Roberta Amoruso e Andrea Bassi
a pag. 8

GLI SCENARI

Luce e gas, il governo taglia le tariffe: in bolletta il costo scende fino al 40%

ROMA Spunta una nuova norma salva-bollette nel Decreto anti-rincari approvato ieri dalla Camera. Oltre ai prezzi calmierati per Pmi e imprese energivore sul pacchetto di gas di produzione nazionale e su una quota rotonda di energia rinnovabile, arriva un correttivo importante agli strumenti a disposizione dell'Arera per fissare le tariffe da far pagare in bolletta. D'ora in poi a bilanciare le impenate dei prezzi del gas, spinti anche da una buona dose di speculazione, saranno i costi reali di acquisto del gas sostenuti dagli importatori. Un modo come un altro per evitare che da una parte si accumulino extraprofiti, come quelli generati in quantità in questo momento di guerra, e che dall'altra si scarichino tutte le tensioni dei prezzi su famiglie e imprese. Salvo poi far intervenire il governo con 20 miliardi di aiuti, come ha fatto negli ultimi nove mesi. Una norma anti-inflazione, ma anche para-speculazione, secondo altri, destinato a salvare le bollette dei prossimi mesi, visto che negli

ultimi dieci anni il prezzo del gas viaggiava su una media di 60 euro per megawattora, il 40% in meno. Fino a tanto può arrivare lo sconto possibile in bolletta. Non un vero "tetto" ai prezzi per tutti, come chiede Confindustria, ma qualcosa di simile. Se nel 2021, infatti, una famiglia media spendeva 1.770 euro all'anno tra gas e luce, nel primo trimestre del 2022 il costo (annualizzato) è salito a 3.161 euro grazie alla speculazione. Eva ricordato che l'ultima decisione dell'Arera di fine marzo di tagliare le tariffe del 10% utilizzando «misure straordinarie» che hanno bilanciato le folle dei prezzi, seguiva una serie di rincari senza precedenti: sei trimestri di rincari culminati nel +55% della luce e il +41,8% del gas arrivato a gennaio scorso.

Attenzione, però, d'ora in poi

spetterà sempre all'Arera valutare in piena autonomia quanto far pesare nelle nuove tariffe il costo del gas rispetto alle fluttuazioni dei prezzi legate al mercato Ttf di Amsterdam, tenendo conto anche degli scenari futuri su aspettative e consumi.

LE NUOVE REGOLE

Dunque l'articolo 18-bis del Decreto bollette approvato alla Camera modificherà anche la Legge del '95 che definisce compiti e poteri dell'Arera introducendo «il rinvio al reale costo di approvvigionamento delle materie prime oltre che all'andamento di mercato tra i parametri in



Peso: 1-7%, 8-24%



relazione ai quali l'Autorità stabilisce e aggiorna le tariffe». In questo modo, sarà un po' più facile affrontare i prossimi mesi, e il prossimo inverno, nel caso in cui l'Europa non sciolga le riserve sulla fissazione di un tetto europeo ai prezzi del gas. Perché è ormai chiaro a tutti, Autorità ed economisti che i valori del gas rimarranno alti. Almeno intorno a 100 euro per megawattora (in linea con i valori attuali) dicono i futuri di mercati. Non saranno gli oltre 300 euro toccati a marzo, ma si tratta comunque di un prezzo ben lontano dai 20 euro fotografati dal mercato un anno fa.

Del resto, «il distacco dal gas russo non è un tema sul tavolo, oggi», ha assicurato il premier Mario Draghi. Ma nonostante gli sforzi del governo per sostituire in tempi accelerati il metano di Putin gli alti prezzi del metano rimangono un macino negli scenari che circolano degli ultimi giorni sul tavolo del governo. E dopo la decisione del

governo di dare più poteri all'Autorità guidata da Stefano Besseghini, affidandogli di raccogliere anche tutti i contratti pluriennali firmati dagli importatori di gas, era naturale che si arrivasse a utilizzare i dati del costo di acquisto del gas, molto più basso, che ritrovare un equilibrio.

«L'Arera ha il potere per chiedere che chi importa gas presenti i contratti. Sono convinto che siano contratti pluriennali e quindi viene smarcata l'ipotesi che non ci forniscano più gas. Anche i prezzi di acquisto saranno completamente diversi da quelli che stanno seguendo oggi l'impazzimento dei mercati», ha detto ieri il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, tornando sulla necessità di un tetto al prezzo del gas italiano.

Lo stesso ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani ha evidenziato in modo chiaro la differenza inaccettabile tra i costi del gas e i prezzi di

rivendita a famiglie e imprese ancorati a quelli di Amsterdam. Mentre il costo del gas era fotografato sempre a 0,2 euro a luglio, quello di mercato era già raddoppiato, per arrivare al picco di 1,6 a febbraio scorso, mentre il costo reale rimaneva a quota 0,6. Una distorsione che la nuova norma salva-bollette dovrebbe correggere.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA LIMITA GLI EFFETTI DELL'EVENTUALE STOP DALLA RUSSIA. BONOMI: «L'AUTORITÀ VERIFICHI I CONTRATTI DI IMPORTAZIONE»



Peso: 1-7%, 8-24%

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ZES E DAL PNRR PER LE IMPRESE DEL PALERMITANO

Ultima chiamata sviluppo

Nonostante le difficoltà il sistema produttivo resiste. Con i fondi in arrivo una scommessa da non mancare. A partire dalla realizzazione di infrastrutture di collegamento. Russello «congiunzione favorevole, non sprechiamola»

DI ANTONIO GIORDANO

Eppure si muove. Nonostante le difficoltà (endogene ed esogene), nonostante la pandemia e la lontananza dai mercati. Il cahier de doléance del sistema produttivo che ricade nella città metropolitana di Palermo potrebbe essere lungo ed articolato. Eppure si mostra come un sistema che regge alle difficoltà e alla crisi. E somma numeri che parlano di 2 mila imprese con un fatturato di circa 4 miliardi di euro e 11.600 dipendenti. E' quanto emerge da uno studio di **Sicindustria** su dati raccolti dalla piattaforma Margò e dallo studio Lo prestì del gruppo Crif, presentato al convegno 'Pnrr e Zes: infrastrutture e aree industriali per la Palermo del futuro', a Palermo. Adesso per queste imprese si apre una "congiunzione astrale favorevole" come l'ha chiamata il presidente della **Sicindustria** di Palermo, Giuseppe Russello, ma che rappresenta anche l'ultima occasione di sviluppo. E i tanti problemi che ci sono ancora potrebbero essere risolti con i fondi del Pnrr. Si parte dai dati. Palermo è agli ultimi posti in Italia come "performance delle reti di trasporto": fatto 100 il dato nazionale raggiunge un punteggio di 20 sull'accessibilità stradale; 42 su quella ferroviaria; 105 su quel-

la portuale; e 50 su quella aeroportuale. Solo per avere un'idea più nitida, Milano ha un indice di accessibilità stradale pari a 160; ferroviaria a 220 e aeroportuale a 170. Dati snocciolati da Tullio Giuffré, associato Strade, Ferrovie e Aeroporti dell'università Kore di Enna, e che già da soli basterebbero per descrivere una situazione insostenibile, "cui però si aggiunge", ha affermato Russello, "anche il grado di totale disconnessione delle aree industriali rispetto al tessuto metropolitano, gap che oggi potrebbe essere superato grazie ai fondi del Pnrr e alle opportunità delle Zes, le Zone economiche speciali".

Attualmente la superficie totale delle tre aree industriali di Carini, Brancaccio e Termini Imerese è pari a 885 ettari: 1.524 sono le aziende siciliane con 8.231 dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato; 395 sono quelle internazionali e nazionali, con 3.400 dipendenti e un fatturato di 2,5 miliardi. Tra gli investimenti ipotizzati un nuovo collegamento autostradale tra l'A19 e la A29 (costo 1.022 milioni, tempi investimento 72 mesi); il collegamento autostradale tra il Porto e la circonvallazione di Palermo (1.298 milioni, e tempi di 93 mesi) e il potenziamento dell'accessibilità autostradale dei poli industriali di Carini e Termini Imerese (1.180 milioni,

59 mesi). "Gli imprenditori", ha detto Russello, "sono rimasti nelle aree industriali resistendo, nonostante la mancanza di servizi sullo smaltimento dei rifiuti e la mancanza di illuminazione. C'è una possibilità di avere risorse finanziarie, che oggettivamente mancavano". Opere necessarie, secondo gli industriali, anche per rendere realmente attrattivo il territorio e quindi per sfruttare a pieno l'opportunità delle Zes. "Saranno tante le opportunità che si apriranno grazie ai fondi del Pnrr e alle altre agevolazioni fiscali della Regione e del governo nazionale - ha detto Amenta. La sfida è quella di riuscire a contemperare l'efficienza e l'efficacia degli interventi con il giusto coinvolgimento degli attori interessati. Dalla nostra struttura le imprese riceveranno assistenza operativa e amministrativa". "Il dipartimento delle Finanze - ha aggiunto Armao - ha svolto un'analisi puntuale sulle zone economiche e ogni impresa che nascerà in Sicilia avrà tutte le opportunità fiscali di cui potrà godere. A questo aggiungeremo altre misure, come quelle che stiamo presentando nel disegno di



Peso: 40%



legge di la stabilità. La prospettiva è quella di avere una 'Super Zes' con ulteriori vantaggi fiscali, cosa che renderebbe la Sicilia la regione con le Zes più convenienti". Prospettiva che dovrà superare il muro della burocrazia che finora ha bloccato o co-

munque reso farraginoso ogni passaggio, come ha sottolineato con forza Monti, "ma che comunque non ci ha impedito di mettere in campo quasi 120 milioni di opere realizzate negli ultimi quattro anni". (riproduzione riservata)



Peso:40%

Regione

Armao: «Nel bilancio norme per le aziende»

Obiettivo rafforzare la crescita attraverso il credito d'imposta. Priorità alle Zes

Giordano Pag. 8

Oggi lo strumento finanziario sarà approvato in giunta

Regione, Armao annuncia: «Una legge di stabilità snella»

Agevolazioni per le imprese che operano nelle «Zes»

Antonio Giordano

PALERMO

Oggi il disegno di legge di stabilità sarà approvato in giunta. Poi partirà l'iter parlamentare che, si spera, sia senza intoppi. La strada è tracciata dal vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, a margine di un incontro organizzato da Sicindustria a Palermo. Assessore che ha anche smentito, conversando con i cronisti, i retroscena giornalistici su sue dimissioni. «È una legge di stabilità snella», ha spiegato Armao. L'assessore ha preferito non anticipare i contenuti, limitandosi a parlare di una norma inserita nel testo che definisce super-Zes con lo scopo di rafforzare attraverso il credito d'imposta - le agevolazioni per le imprese attive nelle aree delle Zone economiche speciali (Zes). «Dopo il via libera della giunta trasmetteremo il testo

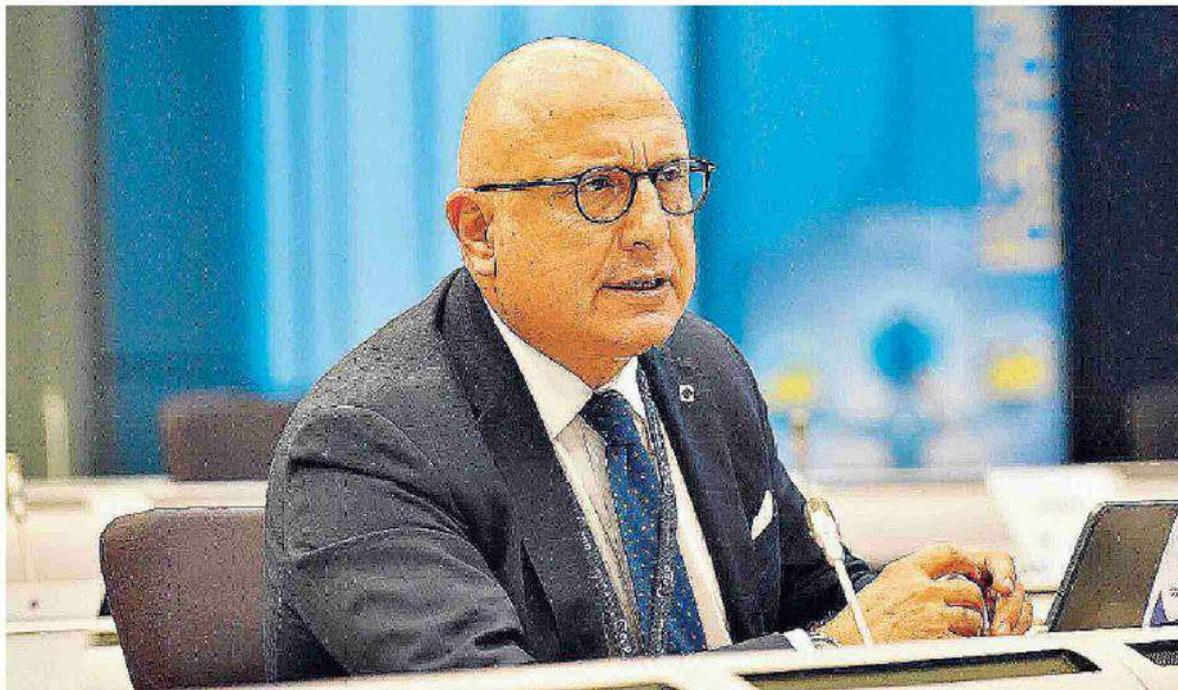
all'Assemblea per l'esame nelle commissioni di merito e al Bilancio, speriamo di cominciare subito dopo Pasqua», aggiunge Armao. La linea è quella di una vecchia misura già utilizzata dalla Regione nel 2012 unita anche al riconoscimento delle misure compensative sull'insularità. «Per rafforzare ulteriormente, giovandosi della specialità regionale e delle opportunità offerte dal credito d'imposta già sperimentato dall'Assessorato all'economia della Regione nel 2012, che saranno operative da quest'anno anche in ragione dell'ottenuto riconoscimento delle misure compensative dell'insularità», spiega Armao. La misura, già anticipata nel Documento di economia e finanza regionale (Defr) approvato dell'Ars, «è rivolta alle imprese manifatturiere, della logistica e dei servizi con sede principale o unità locale all'interno della Zes siciliane ed ammesse a godere dei benefici previsti dall'ordinamento». L'incentivo, quale misura di fiscalità di sviluppo aggiuntiva a quella prevista dalla disciplina statale delle Zes, aggiunge ancora il vicepresidente «prevede un contributo in compensazione parametrato ai ricavi delle vendite e delle prestazioni

derivanti dall'attività svolta dall'impresa nell'anno nel quale l'istanza è presentata ed in quello immediatamente successivo». L'assessorato ha presentato un vademecum di 58 pagine con tutte le norme a favore di chi si insedia nelle Zes. «Le imprese che operano nei territori indicati, oltre alle misure agevolative», si legge nella introduzione firmata dallo stesso Armao, «possono usufruire di procedure semplificate e regimi procedurali speciali rispetto a procedure e regimi previsti dalla normativa regolamentare ordinariamente applicabile, anche sulla base di criteri derogatori alla normativa vigente». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-27%



Governo regionale. L'assessore Gaetano Armao che ha preparato lo strumento finanziario



Peso:1-3%,8-27%

**Studio degli imprenditori: fatturato di circa 4 miliardi di euro e 11.600 dipendenti**

Palermo, l'industria regge alla crisi

Per il futuro si punta molto sui fondi che arriveranno con il Pnrr

PALERMO

Il tessuto industriale della Sicilia occidentale che ricade nell'area della città metropolitana di Palermo regge alle difficoltà e alla crisi. E somma numeri che parlano di 2 mila imprese con un fatturato di circa 4 miliardi di euro e 11.600 dipendenti. È quanto emerge da uno studio di **Sicindustria** su dati raccolti dalla piattaforma Margò e dallo studio Lo presti del gruppo Crif, presentato al convegno «Pnrr e Zes: infrastrutture e aree industriali per la Palermo del futuro», a Palermo. Adesso per queste imprese si apre una «congiunzione astrale favorevole» come l'ha chiamata il presidente della **Sicindustria** di Palermo, Giuseppe Rusello, ma che rappresenta anche l'ultima occasione di sviluppo. E i tanti problemi che ci sono ancora (non ultimi i collegamenti infrastrutturali tra le aree industriali e la

città, con indicatori da ultimi posti nella classifica in Italia) potrebbero essere risolti con i fondi del Pnrr. Attualmente la superficie totale delle tre aree industriali di Carini, Braccaccio e Termini Imerese è pari a 885 ettari: 1.524 sono le aziende siciliane con 8.231 dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato; 395 sono quelle internazionali e nazionali, con 3.400 dipendenti e un fatturato di 2,5 miliardi. Tra gli investimenti ipotizzati un nuovo collegamento autostradale tra l'A19 e la A29 (costo 1.022 milioni, tempi investimento 72 mesi); il collegamento autostradale tra il Porto e la circonvallazione di Palermo (1.298 milioni, e tempi di 93 mesi) e il potenziamento dell'accessibilità autostradale dei poli industriali di Carini e Termini Imerese (1.180 milioni, 59 mesi).

«Gli imprenditori - ha detto Rusello - sono rimasti nelle aree industriali resistendo, nonostante la mancanza di servizi sullo smaltimento dei rifiuti e la mancanza di illuminazione. C'è una possibilità di avere risorse finanziarie, che oggettivamente mancavano». (*AGIO*)



Peso: 10%

FILCTEM-CGIL, SERVE UN'ACCELERAZIONE PER GOVERNARE LA TRANSIZIONE

Energie da rinnovare

Il sindacato rosso rivendica un ruolo da protagonista per i lavoratori del comparto. La Sicilia solo sesta fra le regioni per potenza installata e numero di impianti fotovoltaici. Draghi «resuscita» il sito di Mazara

DI CARLO LO RE

La Sicilia è solo la sesta regione d'Italia per potenza installata e numero di impianti fotovoltaici presenti sul territorio. La superano Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e la Puglia con addirittura il doppio della potenza installata e un numero inferiore di impianti.

Il convegno

Un paradosso per la regione più irradiata dal sole che «dovrebbe puntare all'egemonia in questo campo», ha dichiarato Franco Lannino, segretario regionale della Filctem Cgil regionale, aprendo un dibattito voluto dal sindacato sul tema «La Sicilia verso le fonti rinnovabili». L'Isola, anzi, ha evidenziato Lannino, «utilizzando le condizioni che si profilano per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, può diventare un hub energetico nel Mediterraneo». Tra progetti e investimenti già programmati - da quello del parco eolico offshore di Renexia all'investimento da 150 milioni di euro di Erg per un nuovo parco eolico a Roccapalumba - «la Sicilia potrebbe collocarsi tra le regioni che possono dare la maggiore spinta al cambio del processo energetico», ha dal canto suo sottolineato il segretario nazionale Cgil, Emilio Miceli: «la Sicilia, come è stata terra strategica nel tempo del fossile e del gas ora, in virtù delle condizioni climati-

che, deve divenire il luogo più importante dove allocare investimenti, mettendola nelle condizioni di dare un contributo ad alzare la soglia e ad arrivare agli 8 GW di potenza da rinnovabili previsti dal Pnrr».

Uno nuovo modello energetico

Di nuovo modello energetico ha parlato il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, con l'obiettivo di «dare una spinta anche a nuove politiche dell'industria. Serve un'accelerazione complessiva che deve impegnare tutti a partire dalle istituzioni e dalla Regione». La Cgil immagina quindi la Sicilia capofila della transizione energetica, «un processo di lungo periodo che va governato», ha insistito Giacomo Rota, segretario generale della categoria nell'Isola, «rispettando gli accordi e rendendone i lavoratori protagonisti per evitare la macelleria sociale. Deve essere chiaro che il gas è il vettore che ci accompagnerà durante la transizione».

Le autorizzazioni

Oltre agli investimenti, per il sindacato è fondamentale accelerare gli iter autorizzativi della Regione Siciliana. «È inconcepibile», ha rilevato Lannino, «che ci vogliano sette anni per una autorizzazione che in Germania si ottiene in pochi mesi, e che nel labirinto multipiano tra Regioni, Comuni e Sovrintendenze, il 50% per cento delle richieste vengano bocciate. Occorre ricercare un bilanciamento, dal momento

che certo non possiamo sottrarci dalle scelte in questo snodo critico della storia».

I numeri

Nel corso del convegno palermitano, la Filctem ha proposto un'analisi dettagliata, partendo da uno stato dell'arte che vede nel 2021 in Sicilia una produzione totale di energia elettrica pari a 16.075 Gwh, alimentata per il 66% da termoelettrica tradizionale (di questo 66%, il 74% è gas e il 26% petroliferi); per quanto riguarda le rinnovabili, il 21% è produzione eolica, l'11% fotovoltaica e il 2% idroelettrica. L'energia elettrica nell'Isola al 31 dicembre scorso è generata sulla base di una potenza installata di circa 9.934 MW, di cui, 5.663 MW di potenza termica alimentata da 110 impianti. Mentre la quota parte di potenza installata di rinnovabili è complessivamente pari a 4.271 MW. Più nel dettaglio: eolico onshore 2.010 MW da 898 impianti di generazione, solare 1529 MW da 64.437 impianti, la gran parte nelle reti di media e bassa tensione e una parte minima nell'alta tensione; 732MW idroelettrico da 31 impianti.

Tra gli obiettivi indicati dal sindacato, la riconversione



Peso:61%

dei siti che ospitano le centrali termoelettriche e le raffinerie utilizzando l'energia prodotta dalle fonti energetiche rinnovabili per alimentare la produzione di energia verde, «una importante soluzione», ha sostenuto Lannino, «anche per accumulare energia quando la produzione delle fonti rinnovabili è superiore al fabbisogno della rete».

Gli impianti

Serve accelerare l'installazione degli impianti, dunque, in un'ottica che tenga anche conto del problema dello storage. A tal proposito, per il sindacato occorre puntare anche sul pompaggio idroelettrico, realizzando gli impianti necessari: «la soluzione più idonea», ha concluso Lannino, «per la conservazione energetica a media e larga scala puntando all'obiettivo di una capacità complessiva di accumulo di 1.693MW. Un processo complesso e di lungo periodo quello della transizione energetica del quale occorre valorizzare tutte le opportunità, realizzando una transizione giusta e socialmente sostenibile».

Algeria-Sicilia

La missione algerina del premier Mario Draghi ha invece prodotto il miracolo di ridare un ruolo centrale alla Sicilia in campo energetico, visto come, con il sempre più probabile stop al gas proveniente dalla Federazione Russa, le soluzioni possibili «transitino» da Mazara del Vallo e Porto Empedocle.

Per quanto abbastanza vetusto (l'impianto è operativo dal 1962) e bisognoso di ma-

nutenzioni radicali, Tramed trasporta il gas direttamente dall'Algeria alla Sicilia (a Mazara appunto): 2.475 chilometri di pipeline collocati a seicento metri sul fondo del mare, con una capacità di 30,2 miliardi di metri cubi l'anno. Inoltre, finalmente potrebbe vedere la luce il rigassificatore di Porto Empedocle, per il quale l'Enel ha pronto un miliardo di euro. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della compagnia, Francesco Starace, che ha annunciato ufficialmente la ripresa del progetto, più volte negli anni tornato in auge per poi essere accantonato. Ovvio come, in questo momento storico di rara delicatezza, serva attrezzare in fretta la Sicilia alla ricezione di navi gasiere. Urge altresì un rigassificatore, per riportare il gas trasportato per mare dallo stato liquido a quello aeriforme.

Confindustria

Restano ben valide, in un siffatto contesto, le preoccupazioni di Diego Bivona, presidente di **Confindustria Siracusa**, che vede in discussione la vita dell'intero polo industriale dell'area aretusea. «Non dobbiamo fare l'errore di lasciare sole le aziende. È necessaria una mobilitazione generale sin quando non verranno date certezze sul futuro della nostra economia».

«A questo punto siamo tutti consapevoli», ha proseguito Bivona, «la politica, la società civile, le imprese, le associazioni di categoria, il mondo del lavoro e le istituzioni,

degli effetti che taluni provvedimenti governativi, conseguenti al conflitto russo-ucraino, arrecheranno al polo energetico tra i più importanti del Paese: vanno prese subito in considerazione misure straordinarie e risolutive da parte del governo nazionale, in sintonia con le imprese, per evitare una crisi sociale irreversibile, senza paragoni».

Europa e Pnrr

«È altresì cruciale», ha sottolineato Bivona, «l'unità dell'Europa nel fronteggiare gli impatti della guerra e delle sanzioni. Come ho già avuto modo di dire in altre sedi, le imprese sono al fianco del Governo e dell'Europa, ma occorre approntare gli strumenti adeguati per far sì che non venga distrutto tutto o in parte il nostro tessuto produttivo. Va necessariamente rimodulato un Pnrr che non ha preso in considerazione le imprese energivore o vanno trovati fondi ad hoc: le nostre aziende dovranno farsi carico, con adeguati accompagnamenti, di trasformazioni epocali per mantenersi in piedi». (riproduzione riservata)



Peso:61%

ALLARME DEL SEGRETARIO PROVINCIALE DELL'UGL**Galioto: «Senza precedenti il quadro della crisi energetica del Petrolchimico»**

Il segretario provinciale dell'Ugl Tonino Galioto invita alla mobilitazione per salvare la zona industriale. E l'ha fatto nel suo intervento durante l'incontro con il presidente della Regione Nello Musumeci, l'assessore regionale delle Attività produttive, Mimmo Turano, il prefetto di Siracusa, Giusi Scaduto.

«Il quadro di crisi energetica - ha detto Galioto - è senza precedenti, ha colpito l'economia italiana ed anche il petrolchimico, per il duplice effetto della pandemia e della guerra russo-ucraina e per le sanzioni attuate. Il rischio è far saltare la sostenibilità sociale sul territorio se non si interviene con celerità».

Già nel corso dell'iniziativa "La carovana dei diritti", l'Ugl aveva rappresentato l'esigenza di una mobilitazione generale sia in Prefettura che in **Confindustria**. «Apprendiamo - dice sempre Galioto - che anche il presi-

dente di **Confindustria Siracusa** Diego Bivona chiama alla mobilitazione generale per affrontare la crisi del polo industriale». L'appello viene anche da parte della Cgil e dal segretario del Pd per un'azione comune unitaria. Ovviamente, questa crisi covava sotto la cenere ed è esplosa con la guerra russo-ucraina che ha fatto comprendere la gravità della situazione. L'Ugl però fa rilevare che coloro che non sembrano consapevoli e determinanti nell'azione politica sono proprio i rappresentanti della deputazione siracusana, nazionale e regionale, salvo qualche azione sporadica. «Perché non intervenire unitariamente - si chiede Galioto - al di fuori dei schieramenti politici nei confronti del presidente del Consiglio e ministeri vari? Si parla di emergenza energetica e occorrono soluzioni risolutive. L'Italia e la Germania sono i due Stati che attingono più gas dalla Russia. Per far compren-

dere la grave situazione occorre la mobilitazione. Pensiamo che nel corso di questi ultimi due anni sia per la pandemia che ora per la guerra, tanti interventi e appelli sono stati presentati, non solo tramite la stampa, ma per quanto ci riguarda, anche con note scritte inviate alla classe politica, ma di risposte concrete mai nulla. Oggi si parla anche di rimodulare il Pnrr che non tiene conto dell'energia e vanno trovati fondi ad hoc. Continuiamo a sostenere le ragioni economiche e sociali del territorio nei confronti del Governo centrale perché la vertenza si complica sempre più ed è incomprensibile il silenzio del ministero dello Sviluppo economico rispetto ad un possibile scenario devastante per il nostro petrolchimico, con misure immediate e di medio periodo, per salvaguardare un'attività strategica a livello nazionale».

PAOLO MANGIAFICO.



Le aziende del Petrolchimico



Peso: 25%

**PETROLCHIMICO****Mobilitazione per arrestare la crisi
sì alla proposta di rimodulare il Pnrr**

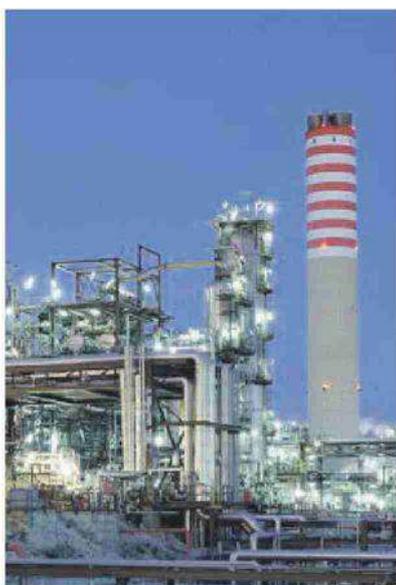
Se il presidente dell'associazione degli industriali, Diego Bivona, lancia un appello alla mobilitazione generale per salvare il polo petrolchimico, unendosi al "grido d'allarme" lanciato nei giorni scorsi dal segretario della Cgil Roberto Alosi, è segno che la nostra area industriale è davvero ad un passo dal baratro.

Siamo di fronte al rischio di una recessione tecnica dell'intero apparato produttivo e di una drammatica crisi occupazionale e sociale, che avrebbe gravi ripercussioni sull'economia della nostra provincia, se teniamo conto che per il 40% essa dipende dall'attività industriale.

Compito dalla politica, delle istituzioni locali, delle associazioni di categoria, delle deputazioni regionali e nazionali quello di salvare la produzione e l'occupazione, dando vita ad una mobilitazione unitaria e generale per arrestare la crisi. In questo quadro riteniamo di condividere la proposta di rimodulare il Piano nazionale di ripresa e resilienza

(Pnrr) per venire incontro alle esigenze delle imprese energivore o di prevedere per esse appositi fondi.

**SALVO BAIO, MARIO BLANCATO
GIOVANNI GIUCA**



Peso: 1%



CATANIA

Giorgetti: «Su Pfizer si muove la Regione»

SERVIZIO pagina I

IL QUESTION TIME

Giorgetti: «Attenti sul caso Pfizer ma c'è tavolo aperto alla Regione»

«La vertenza, fino ad oggi, è stata seguita a livello locale, con la convocazione di un tavolo da parte della Regione Siciliana con tutti gli attori principali della vicenda». Lo afferma il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, intervenendo al Question Time alla Camera sulla situazione occupazionale della Pfizer etnea. Ciò mentre a [Confindustria Catania](#) proseguono le trattative sui licenziamenti. «Condividendo l'attenzione rivolta a tale delicata vertenza - continuiamo auguro e sono fiducioso che il tavolo di crisi aperto dalla Regione siciliana possa individuare le soluzioni più opportune atte a salva-

guardare e rilanciare il sito e tutelare i lavoratori. Laddove ciò non dovesse avvenire, rimane massima disponibilità, col ministero del Lavoro e agli altri ministeri coinvolti, per valutare misure adeguate per la risoluzione della vertenza, anche nel quadro delle fresche misure introdotte dalla legge di bilancio che hanno implementato strumenti per la riqualificazione e la risoluzione delle crisi transitorie con l'obiettivo di evitare interruzione strutturale dei rapporti di lavoro».



Peso: 1-1%, 13-7%



Energia Il piano sull'idrogeno: niente accise e impianti green

Nel Pnrr 3,2 miliardi per lo sviluppo del combustibile. Serve un hub

GIULIANO LONGO

Il governo spinge l'acceleratore sul Pnrr e, con esso, sullo sviluppo dell'idrogeno verde. La sua produzione verrà dispensata dagli oneri di sistema e lo stesso idrogeno non sarà soggetto ad accisa nel caso in cui non venga utilizzato come carburante. È quanto stabilisce il decreto per l'attuazione del Piano approvato ieri dal Consiglio dei ministri. «Il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili in impianti di elettrolisi per la produzione di idrogeno verde, anche qualora l'impianto di produzione e quello di elettrolisi siano collegati attraverso una rete con obbligo di connessione di terzi, non è soggetto al pagamento degli oneri generali afferenti al sistema elettrico», si legge all'articolo 19 del provvedimento. L'idrogeno così prodotto, inoltre, «non risulta

sottoposto ad accisa se non direttamente utilizzato in motori termici come carburante». Il Pnrr destina 3,2 miliardi allo sviluppo del combustibile green. E dopo la pubblicazione da parte del Ministero della Transizione ecologica dei bandi per assegnare 50 milioni di fondi su progetti di ricerca e sviluppo (30 milioni per le imprese e 20 milioni per enti e università), arriva un altro mattoncino. Le risorse per ricerca e sviluppo sull'idrogeno ammontano complessivamente a 160 milioni e l'obiettivo del governo è assegnarle entro fine giugno. Allo stesso tempo, dovrebbero essere aggiudicati

gli appalti per la costruzione di capacità industriale per la produzione di elettrolizzatori per 450 milioni. E qualcosa già si muove anche tra gli stakeholder, enti pubblici e imprese private abruzzesi, interessati a svi-

luppare la filiera dell'idrogeno verde, costituiranno a breve, con la regia della Regione Abruzzo e del suo braccio operativo, l'Agenzia regionale delle attività produttive (Arap), il primo Gruppo europeo di interesse economico (Geie), strumento previsto a livello comunitario per partecipare a bandi e accedere ad agevolazioni e opportunità nel settore. Per il presidente dell'Arap, Giuseppe Savini, «il Geie è uno strumento prezioso per vincere concretamente la partita della riconversione energetica, oggi quanto mai urgente, visti i rincari di materie prime e di costi energetici che affliggono le imprese, anche nelle nostre aree industriali: ad aprile è stato registrato un calo dei fatturati dal 17% al 24% per circa metà delle aziende. Un grido di allarme che deve far accelerare tutti i processi, compreso quello

dell'implementazione dell'utilizzo dell'idrogeno come vettore, prodotto da fonti rinnovabili. Un settore su cui si concentreranno importanti finanziamenti a livello europeo». In Lombardia Assolombarda, H2IT Associazione italiana idrogeno e celle a combustibile, e LE2C Lombardy Energy Cleantech Cluster, hanno lanciato H2ERE Network, una nuova piattaforma digitale che funge da punto di incontro tra ricerca e impresa per accelerare la crescita del settore. Lo strumento è pensato per favorire le collaborazioni e lo scambio di competenze tra i player.

LA PAROLA D'ORDINE

«In questo momento la priorità della filiera idrogeno si può riassumere in una sola parola: sinergia», ha commentato **Alberto Dossi**, presidente H2IT e vicepresidente vicario Assolombarda, «è solo attraverso la continua interazione tra imprese ed enti di ricerca, da sem-

pre incoraggiata da H2IT e Assolombarda, che il settore può approfittare delle tante opportunità che stanno nascendo e superare divari tecnologici e barriere normative che ostacolano la crescita». Idrogeno significa riuscire a dare un futuro più sostenibile, in chiave Fit-

For55 europeo, ai settori hard to abate (Chimica, Cemento, Acciaio, Carta, Ceramica, Vetro, Fonderie), al trasporto su gomma (difficile da elettrificare) così come alla trazione di treni e auto. Ma l'idrogeno rientra pure nella strategia per ridurre la dipendenza di gas dalla Russia. Oltre che differenziare i Paesi esportatori, l'Italia punta a incrementare tutte le altre fonti, dalle rinnovabili al biogas all'idrogeno, che, in ultimo, entra nelle riconversioni industriali per i settori impattati maggiormente dalla transizione ecologica, a cominciare dal Petrochimico. Non a caso il presidente di **Confindustria Siracusa, Diego Bivona**, lancia un appello al Governo per salvare dal tracollo il Polo di Siracusa proprio attraverso la realizzazione di un Hub dell'idrogeno. «Il Petrochimico di Siracusa con l'idrogeno ci lavora da ormai 60 anni, per cui si sono sviluppate professionalità e conoscenze che sono un patrimonio importante che non va sprecato - afferma l'esponente degli industriali - ci sono aziende che producono idrogeno, per cui basterebbe realizzarlo qui un Hub piuttosto che andare altrove e realizzarlo ex novo».

I SOLDI

Le risorse per ricerca e sviluppo sull'idrogeno ammontano a 160 milioni

ALBERTO DOSSI

È presidente di H2IT associazione italiana idrogeno



Peso:34%

Aumento dei prezzi rischio per Pil Germania, recessione con stop gas

I dati Istat. Segnali positivi per il mondo del lavoro anche se cambiano le modalità

ANGELICA FOLONARI

ROMA. La produzione industriale è tornata a crescere a un buon ritmo e a febbraio è praticamente riuscita a recuperare il terreno perso durante i due mesi precedenti. Ma il dato di febbraio non tiene conto degli effetti della guerra in Ucraina, scoppiata a fine mese, e le previsioni dell'Istat lasciano intravedere un futuro di grande incertezza alla luce delle pesanti conseguenze che il conflitto tra Mosca e Kiev sta scatenando. Con un occhio particolare a quello che rappresenta il rischio principale per il futuro della crescita, ovvero l'inflazione.

«Alla crisi sanitaria in attenuazione si è sovrapposto il conflitto tra Russia e Ucraina che ha aumentato l'incertezza e accentuato fortemente le tensioni nei mercati delle materie prime», sottolinea l'Istat che ieri ha pubblicato la nota mensile di marzo sull'andamento dell'economia italiana. E avverte che «l'impatto della guerra sull'economia italiana rimane di difficile misurazione e si innesta all'interno di una fase del ciclo caratterizzata da una crescita di alcuni settori economici, degli investimenti e del mercato del lavoro».

Al momento comunque gli ultimi dati disponibili per quello che riguarda la produzione industriale sono quelli diffusi ieri relativi al mese di febbraio, che rilevano un deciso rimbalzo congiunturale

dell'indice, pari al 4%. E positivo è anche il confronto con un anno prima (+3,3%) e con il valore di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria: il livello destagionalizzato dell'indice della produzione industriale di febbraio 2022 è infatti maggiore del 2,5%. Nella media degli ultimi tre mesi, tuttavia, la dinamica congiunturale resta negativa e ipotizzando per marzo un livello dell'attività economica uguale a quello di febbraio, nel primo trimestre 2022 la produzione si sarebbe ridotta dello 0,9%.

Tuttavia, secondo gli analisti dell'istituto di statistica, l'attuale tasso di investimento, sui livelli del 2008, e la propensione al risparmio ancora elevata potrebbero rappresentare dei punti di forza per la ripresa della crescita economica incidendo sulle aspettative degli operatori. In questo scenario, avvertono però, la forte accelerazione dell'inflazione, condizionata dall'andamento dei prezzi dei beni energetici, «costituisce ancora il principale rischio al ribasso».

L'indice destagionalizzato mostra aumenti mensili in tutti i raggruppamenti principali di industrie con variazioni positive per i beni di consumo (+5,2%), quelli intermedi (+3,5%), i beni strumentali (+2,7%) e, in misura inferiore, l'energia (+0,9%). L'Istat spiega inoltre che in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario (i

giorni lavorativi sono stati 20 come a febbraio 2021), sia l'indice generale sia quelli settoriali mostrano aumenti apprezzabili. Rialzi tendenziali rilevanti caratterizzano i beni di consumo (+5,8%), l'energia (+4,5%), e i beni strumentali (+2,8%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+16,8%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+11,7%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+8,3%). In flessione sono invece le attività estrattive (-15,0%), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-3,8%) e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-2,9%).

Un anticipo di più fosche previsioni arriva invece dalla Germania, dove le stime di primavera dei principali istituti economici tedeschi presentate ieri parlano di un'economia che scivolerà in una «acuta recessione» nel 2023, nel caso di uno stop del gas russo. Diw, Ifo, Ifw, Iwh, Rwi hanno rivisto le stime di crescita del paese nel 2022 al 2,7%, dal 4,8% anticipato in autunno. Mentre nel caso di uno stop del gas russo, il Pil potrebbe crescere ancora solo dell'1,9%. E per il 2023 la stima è del 3,1%, con il rischio però di una recessione se si arrivasse alla fine delle consegne del gas dalla Mosca. ●



Peso: 4-18%, 5-7%

Intanto l'Unione europea stacca l'assegno da 21 miliardi. Possibile il travaso di fondi inutilizzati

Sul Pnrr sprint dell'esecutivo: scatta la stretta anti-evasione

Fatturazione elettronica
anche per le partite Iva
in regime forfettario**Silvia Gasparetto****ROMA**

Correre per centrare tutti i 45 obiettivi del Pnrr: nel giorno in cui incassa la prima tranche da 21 miliardi il governo approva un nuovo decreto per accelerare la realizzazione di tutti i progetti utili a ottenere, a giugno, anche il secondo assegno da 24,1 miliardi da parte di Bruxelles. Si cerca di non restare indietro sulla digitalizzazione della Pa, sulla transizione green e sul rafforzamento della lotta all'evasione e di evitare che restino fondi non utilizzati mentre ci sono progetti che «tirano» di più e richiedono più risorse.

È il caso del concorso Sud, dove sono rimasti 1300 posti vacanti che ora gli enti locali potranno coprire direttamente con contratti di collaborazione, ma anche dei fondi per la digitalizzazione dei tour operator, praticamente non richiesti, che potranno essere dirottati sul bonus all'80% per la ristrutturazione delle strutture turistiche, che aveva a disposizione 600 milioni e ha già avuto richieste per 6 miliardi.

O ancora, se resteranno risorse inutilizzate dai bandi di gara po-

tranno essere sfruttate per i progetti Bandiera delle Regioni.

Il decreto è complesso: non c'è la semplificazione della lotteria degli scontrini ma arriva l'obbligo di fatturazione elettronica anche per le partite Iva in regime forfettario, quelle ad esempio, che hanno optato per la flat tax. Giancarlo Giorgetti fa presente che per le piccole e piccolissime attività, così come per il mondo dello sport, sarebbero messe in difficoltà e alla fine si decide per l'esonerazione della fascia entro i 25mila euro di reddito, intanto fino al 2024. Scatteranno invece dal 30 giugno, nonostante i distinguo leghisti, le multe per chi non consente i pagamenti con il Pos, finora sempre rinviate anche se sono state introdotte nel 2014. Sulle riforme, comunque, per ora la Ue vede «progressi sufficienti», come osserva la presidente della commissione Ursula Von der Leyen, invitando l'Italia ad andare «avanti così».

Ora l'urgenza è restare al passo, chiudere tutti i progetti previsti fino a giugno e superare i colli di bottiglia che frenano la messa a terra degli investimenti. Ma anche rafforzare alcune priorità trasversali come quella della parità di genere. Arrivano così punteggi più alti nel-

le gare per chi ha il «bollino» della certificazione di genere, mentre la Pa potrà stabilire «vantaggi specifici» per il genere meno rappresentato per andare verso l'equilibrio.

Ma per la Pa si spinge anche sull'acceleratore del digitale, con la newco per supportare la transizione ma anche con le regole per una sorta di galateo social da parte dei dipendenti anche per proteggere la «reputazione» della pubblica amministrazione. Arriva poi «all'ultimo miglio a passo spedito», come osserva il ministro Brunetta, la riforma del reclutamento del pubblico impiego, con l'obbligo per chi partecipa ai concorsi di superare «almeno una» prova di lingua straniera, oltre all'obbligo di passare per il portale Inpa (il LinkedIn della Pa) per tutte le procedure di selezione.



Si corre Per ottenere, a giugno, anche il secondo assegno



Peso: 21%

Orlando dà la direttiva per frenare il dissesto. Oso: le somme in più le abbiamo scovate noi

Per l'Irpef ci sono più soldi Possibile ridurre i rincari

La direttiva per predisporre la nuova delibera sugli aumenti dell'addizionale Irpef è da ieri sui tavoli degli uffici di Palazzo delle Aquile, ma è subito scontro sulla «paternità» della soluzione che scosta il Comune dal baratro del dissesto e consente di mettere mano al bilancio di previsione 2021-23. Merito del blitz del sindaco Orlando, che ieri ha deciso senza attendere un parere del Mise. No, la scoperta di fondi in più l'hanno fatta i consiglieri di Oso. L'unica cosa certa è che si sente odore di scampato pericolo e di soldi in meno da chiedere ai contribuenti, sui quali sarebbe scesa la scure della tariffa raddoppiata se il Consiglio avesse approvato la prima stesura del provvedimento. Cosa è successo? La manna fuori stagione è arrivata a fine marzo e arrotonda la cifra stanziata dal governo nazionale con il decreto ministeriale relativo alla 565. Novanta milioni e 689 mila euro in due anni, di cui oltre 68 per il 2022 e 22 milioni e quattrocentomila euro per il 2023. Trentatré milioni in più, ragionando per l'anno in corso, che cambiano il quadro del Piano di riequilibrio approvato dal Consiglio comunale, istruito invece su una stima di 35 milioni per il 2022 e che ora possono essere utilizzati per mitigare l'incremento dell'addizionale. «L'intenzione di destinare il maggiore importo a finalità diverse da quelle di riduzione del disavanzo è stata già comunicata al ministero dell'Economia - dice Orlando - La prossima set-

timana la nuova delibera andrà in Consiglio. Ma torno a sollecitare un apposito decreto per ulteriori risorse da destinare a Palermo».

Il ragionamento è strettamente matematico e contingente. Parola, allo stato dell'arte, fondamentale: invece del previsto raddoppio dell'Irpef (dallo 0,8 all'1,6), il rincaro sarebbe limitato all'1,0 in linea con quello delle altre grandi città. Sulle spalle dei cittadini graverà, in questo modo, in maniera meno impattante. Per fare un esempio plastico: chi ha un reddito medio di 30 mila euro l'anno, con l'approvazione delle delibera, sarebbe passato dal pagamento di 240 a 480 euro. Con la nuova determinazione, l'aumento sarebbe limitato a poco più di 300 euro. E, in linea con il principio della equità sociale, saranno esentate dalla tassa le famiglie con reddito inferiore ai 10 mila euro. Utilizzando la maggiore somma del 565, l'addizionale aumenterebbe non di 49 milioni, ma di appena 16 per l'anno in corso.

«Una soluzione che poteva essere sotto gli occhi di tutti ed invece il sindaco ha gridato al lupo. Se lo sapeva, perché non ha ritirato la delibera evitando la bocciatura? - tuonano i consiglieri di Oso -. Ci siamo accorti noi che c'erano somme in più e abbiamo avvertito il ragioniere generale. I numeri non mentono». L'arringa non è nell'aula di tribunale, luogo di frequenza abituale per l'avvocato Ugo Forello che ieri però ha destinato la sua tesi accusatoria nella veste di consigliere. Assieme alla compagna

di banco Giulia Argiroffi, che lo ha assistito nell'affondo alla gestione Orlando. «Rimangono le nostre riserve su tutto il Piano - dicono i consiglieri - Ma l'Amministrazione attiva dovrebbe ringraziarci di avere bocciato l'atto. Abbiamo visto solo incapacità politica», commentano i consiglieri. Ma l'assessore al Bilancio Sergio Marino da una spiegazione diversa: «Basile aveva chiesto un parere per potere usare quelle somme - dice - Ma visto il carattere d'urgenza, il sindaco ha deciso facendo solo una comunicazione a Roma».

«Il solito metodo con cui Orlando affronta le questioni di cui è responsabile - concludono Forello e Argiroffi - Il Comune ha ricevuto circa 240 milioni di contributi statali solo l'anno scorso e se li sommiamo agli altri 220 arrivati nel 2020. In 2 anni sono 450 milioni. Non si può dire che lo Stato non abbia contribuito, come ha fatto per altre città ai bilanci del Comune. Eppure oggi siamo davanti ad un dissesto».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%



Il sindaco. La conferenza di Leoluca Orlando FOTO FUCARINI



Oso. Ugo Forello



Oso. Giulia Argiroffi



Peso: 31%

La Cassazione conferma la sentenza della commissione tributaria, l'Agenzia delle Entrate perde la causa

Difetto di notifica, società non deve pagare la cartella

«L'atto è nullo se manca il tentativo di consegna al rappresentante legale»

La Cassazione, chiamata in causa dall'Agenzia delle Entrate, che aveva presentato ricorso contro una sentenza della Commissione tributaria regionale, ha stabilito un importante principio sulla corretta notifica degli atti di accertamento tributari. Nel caso di notifica a mezzo posta tramite messo dell'Agenzia delle Entrate, qualora nella sede della società il postino non trovi persone abilitate a ricevere l'atto, la notifica può essere eseguita mediante deposito del documento all'ufficio postale, ma solo dopo aver eseguito, a pena di nullità, un secondo tentativo di consegna nella residenza del legale rappresentante. La sentenza emessa dagli Ermellini si riferisce a una vicenda che vede parte in causa una società per azioni palermitana difesa dall'avvocato tributarista Alessandro Dagnino, *founding partner* di Lexia Avvocati. L'Agenzia delle Entrate si era opposta ad una sentenza della Commissione tributaria siciliana che, dando ragione all'impresa, aveva annullato una cartella di pagamento di circa 150 mila euro, emessa da Riscossione

Sicilia, per mancata notifica dell'atto di accertamento. Adesso la quinta sezione della Cassazione ha confermato il principio della nullità in caso di mancato tentativo di consegna al rappresentante legale dell'impresa. Già in precedenza, fa sapere l'avvocato Dagnino, il legale aveva ottenuto dalla Suprema Corte una pronuncia sulle notifiche fatte alle società con la quale è stato affermato un nuovo principio: se l'atto non viene consegnato al legale rappresentate, occorre un'ulteriore comunicazione presso la sede, altrimenti la notifica è nulla.

Con quest'ultima decisione dei giudici romani si aggiunge un nuovo tassello in materia: anche la giacenza in Poste va fatta nei confronti del legale rappresentante dell'azienda, altrimenti la notifica dell'atto non è valida. La tesi difesa dal Fisco era invece di diverso tenore: la notifica presso l'ufficio postale, per l'impossibilità di reperire persone autorizzate a ricevere l'atto nella sede della società, si doveva ritenere realizzata per «compiuta giacenza» anche se intestata all'azienda piuttosto che al titolare. Si rivendicava così la correttezza dell'avvenuto deposito dell'atto all'ufficio postale. Ma i giudici si sono pronunciati in maniera differente.

«Questa forma di notifica - si legge nell'ordinanza - non può attuarsi nei confronti dell'ente in quanto tale».

Secondo la sentenza, l'ufficiale giudiziario, quindi, una volta che non è riuscito a recapitare correttamente l'atto nei confronti della persona competente nella sede della società deve ripetere la notifica verso la persona fisica che la rappresenta. Solo a quel punto potrà procedere al deposito dell'atto alle Poste, rilasciando avviso al legale rappresentante della società.

«La decisione della Cassazione - spiega l'avvocato Alessandro Dagnino - consolida l'orientamento della precedente giurisprudenza di legittimità da noi ottenuta in tema di notifiche di atti tributari alle società, poiché estende la centralità della figura del legale rappresentante anche alle notifiche a mezzo posta. Viene così fissato un altro importante principio in materia, a garanzia dell'effettiva conoscenza degli atti tributari. La censura accolta dai giudici di legittimità - conclude - potrà essere invocata da numerosi contribuenti, essendo molto frequente la modalità di notifica che la Corte ha ritenuto invalida».

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tributarista. Alessandro Dagnino**

Peso: 21%

Orlando: «Dal Governo 90 milioni, così eviteremo il dissesto di Palermo»

Il bilancio comunale

Il sindaco: «Serve un decreto con nuove risorse come per Torino, Roma, Napoli»

Nino Amadore

PALERMO

«Cosa mi rimprovero? Non avere fatto troppi debiti e avere tenuto i conti del Comune in ordine». Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando non arretra di un passo. Il giorno dopo la bocciatura da parte del Consiglio comunale del raddoppio dell'Irpef e "l'affossamento" del piano di riequilibrio, il sindaco ripercorre tutte le cause che hanno portato il Comune a questo risultato ma non demorde: «Il dissesto? Lo eviteremo».

E in serata arriva la novità: dal governo sono in arrivo 90 milioni ed è stata ribadita la direttiva dell'amministrazione comunale di Palermo di procedere al più presto alla delibera di bilancio 2021/2023. Dal Comune fanno sapere che «l'amministrazione comunale ha sollecitato la predisposizione di tutti gli atti necessari per pervenire alla proposta di bilancio. È arrivata la comunicazione da parte del Governo di una erogazione di risorse per il 2022/2023 di complessivi 90 milioni. Da tale quantificazione, conseguente al decreto del ministro dell'Interno, emerge la disponibilità di somme superiori rispetto a quelle previste dal Piano di riequilibrio, con la conseguenza che l'aumento dell'addizionale Irpef dovrà prevedere l'incremento per un ammontare complessivo di 16 milioni e non più di 5».

L'altro ieri Orlando aveva telefonato al presidente del Consiglio Mario Draghi. Ieri invece ha parlato con il ministro Daniele Franco. Brucia un po' che agli altri siano andati più fondi: «Erano partiti dal criterio del disavanzo ma così i debiti di Torino e di Napoli non si sanavano - dice -. Hanno modificato la legge e hanno introdotto un criterio che tiene conto del disavanzo e dell'indebitamento. Noi abbiamo un indebitamento pressoché nullo perché non abbiamo fatto spese allegre, Napoli 4 miliardi. Qualcuno ha detto che a Palermo sarebbero spettati 450 milioni che sono diventati 178 mentre Napoli, Roma, Torino hanno avuto un miliardo o addirittura multipli di un miliardo».

Orlando ha incassato da Draghi l'impegno a venire a Palermo a firmare l'accordo previsto dalla Finanziaria «ma un conto è l'accordo un altro sono gli impegni a sostegno dei Comuni - dice -. Sala ha dichiarato che non riesce a fare il bilancio del Comune di Milano e ha avuto nel 2020 e nel 2021 "soltanto" 450 e 430 milioni, quasi 900 milioni in due anni, il Comune di Palermo 130 milioni». Orlando ribadisce: «Torno a sollecitare un apposito decreto per Palermo per ulteriori risorse dello Stato al fine di consentire il riequilibrio degli interventi statali a favore del Comune di Palermo rispetto a quelli più consistenti nel tempo previsti per Roma, Torino e Napoli».

Come siamo arrivati a questo punto? «Siamo arrivati a questo punto perché esiste il Fondo crediti di dubbia esigibilità. I Comuni sono costretti ad accantonare il cento per cento». Per Orlando, comunque, il Comune di Palermo è stato affossato da Riscossione Sicilia passata a ottobre 2021 all'Agenda delle entrate.

«Nel 2021 Riscossione Sicilia ha ricevuto dal Comune di Palermo ruoli per 170 milioni e ne ha incassati sei, la differenza tra 170 e 6 bisogna accantonarla». Mancano quasi 60 giorni alle elezioni amministrative che sanciranno la fine di un'epoca: dopo quasi 40 anni Orlando non sarà più il sindaco di Palermo. Se gli chiedi quanto gli rode finire in queste condizioni lui risponde: «Sono abituato a metterci la faccia sempre: quando piove e quando non piove. Il mio impegno politico prescinde dal successo e ho dedicato la mia vita a questa città: posso dire che se muoio stanotte muoio felice, missione compiuta». Quasi, visto che qualche problema c'è.

www.ilssole24ore.com

Sul sito il testo integrale dell'intervista
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEOLUCA ORLANDO

Fondatore de La Rete ed ex coordinatore dell'Italia dei Valori, dal 2018 nel Pd, è al quinto mandato (non consecutivo) di sindaco di Palermo



Peso: 17%

Termini Imerese, strada in salita per la maxi intesa

Reindustrializzazione

Pronto il testo dell'accordo ma il Governo ha stanziato solo 35 milioni su 150

Oggi la Regione Sicilia inizierà l'esame della bozza, Turano: «Confermare i fondi»

Nino Amadore

PALERMO

Si fa impervio il percorso che porta alla firma dell'Accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area industriale di Termini Imerese. Nei giorni scorsi il ministero ha inviato alla Regione siciliana la bozza dell'accordo su cui si lavora da mesi e, da quello che si apprende, sono stati appostati 35 milioni invece dei 150 milioni già previsti nell'accordo precedente. Oggi la bozza sarà portata in giunta dall'assessore alle Attività produttive della Regione siciliana Mimmo Turano per una condivisione con i colleghi del governo regionale guidato da Nello Musumeci.

Intanto l'assessore è tornato a prendere carta e penna e ha scritto al ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per affrontare proprio la questione di Termini Imerese e riconfermando la dotazione finanziaria prevista precedentemente per la reindustrializzazione dell'area ov-

vero 90 milioni che comprendono «i 22 milioni già incassati da Blutec nel corso della gestione di Roberto Ginatta su cui poi è stata aperta l'inchiesta da parte della magistratura» dice Turano.

Dal fronte sindacale arrivano segnali di grande preoccupazione sul futuro dell'area industriale del palermitano anche alla luce del confronto al tavolo ministeriale che si è svolto nei giorni scorsi: «Nessun passo avanti per lo stabilimento in provincia di Palermo che ha visto sfumare anche un possibile interesse da parte di Terna per alcune aree su quale potersi insediare nell'ambito del programma Tyrrhenian Link ma che, è stato poi chiarito, non avrebbe coinvolto nessuno dei lavoratori ma soltanto la compravendita di alcune aree» dicono Ferdinando Uliano segretario Fim Cisl nazionale e Antonio Nobile segretario generale Fim Cisl Palermo Trapani. Al tavolo del Mise i commissari Blutec hanno illustrato lo stato di esecuzione del piano di cessione degli asset Blutec.

«Per Termini Imerese, dopo l'abbandono della soluzione concordataria, non si sono trovati acquirenti; peraltro non è andata a buon fine la negoziazione con Terna, interessata esclusivamente ad una piccola porzione di terreno senza assorbimento di manodopera – dicono Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, e Vincenzo Comella, segretario della Uilm di Palermo-. Sussiste in generale, per il prosieguo della procedura di amministrazione straordinaria, un problema di cassa che impone di procedere quanto prima alla cessione di tutti i rami che abbiano un potenziale acquirente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



DOMANDE ENTRO IL 20 MAGGIO, SAMONÀ: SINERGIE VIRTUOSE

Dal Pnrr 76,5 milioni per il recupero del patrimonio rurale

PALERMO. Un "tesoretto" di 76,5 milioni per il restauro e la valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale. I fondi sono quelli messi a disposizione dal ministero della Cultura nell'ambito del Pnrr per la Sicilia. L'Avviso pubblico uguale per ciascuna regione, comunicato ieri dall'assessorato regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana, riguarda beni di proprietà di privati, soggetti del terzo settore, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, enti del terzo settore e altre associazioni, fondazioni, cooperative, imprese in forma individuale o societaria, che siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili appartenenti al patrimonio rurale. Saranno ammissibili anche progetti che intervengano su beni del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale di proprietà pubblica, dei quali i privati o i soggetti del terzo settore abbiano la piena disponibilità.

I progetti dovranno riguardare edifici e insediamenti storici che siano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio. Non sono ammissibili le operazioni riguardanti beni localizzati nei centri abitati.

La misura prevista per ciascun intervento ha un tetto massimo di 150mila euro con un finanziamento a fondo perduto dell'80 per cento che può essere elevato al 100 % nel caso di bene di

interesse culturale. La procedura di selezione è "a sportello" fino ad esaurimento delle risorse, con una previsione di finanziare almeno 511 interventi. C'è un mese, dal 20 aprile al 20 maggio, per presentare le domande. I beneficiari saranno tenuti ad avviare entro il 30 giugno 2023 i lavori che dovranno essere conclusi entro il 31 dicembre 2025.

«Si tratta di un intervento di grande significato - afferma l'assessore regionale Alberto Samonà - che vuole recuperare la bellezza del nostro paesaggio rurale, con i suoi edifici storici, testimonianze del passato agricolo della Sicilia. Questo vuol dire rivitalizzare le nostre campagne e dare la possibilità ai proprietari di recuperare edifici rurali, case coloniche, masserie, stalle, mulini, frantoi e altri beni, che nel tempo hanno subito un progressivo processo di abbandono e degrado. Un investimento importante, reso possibile grazie alla sinergia fra Regione e ministero, che crea le condizioni per realizzare azioni di rilancio economico dei territori, a partire dalle nostre aree rurali».



Peso: 15%

In Sicilia la produzione di idrogeno verde

L'accordo. Sarà generato nell'hub di Enel Green Power con l'energia dell'impianto eolico di Carlentini, lo venderà Sapiro

ROMA. Attivare una fornitura di idrogeno verde prodotto grazie all'energia rinnovabile dell'impianto eolico di Carlentini, nella Sicilia orientale: è l'oggetto dell'intesa siglata da Enel Green Power e Sapiro. L'accordo prevede la vendita a Sapiro dell'idrogeno verde, prodotto, immagazzinato e messo a disposizione a partire dal 2023 nel sito produttivo di Carlentini e Sortino, sedi dell'avveniristica iniziativa di Enel Green Power "NextHy". Sapiro si occuperà dello sviluppo del mercato e della distribuzione dell'idrogeno rinnovabile al cliente finale.

«Nei contesti in cui l'elettrificazione non è facilmente realizzabile, l'idrogeno verde è la soluzione chiave per la decarbonizzazione: è a emissioni zero e ha promettenti prospettive di sviluppo - ha commentato Salvatore Bernabei, Ceo di Enel Green Power - Ecco perché siamo lieti dell'intesa con Sapiro. È un accordo che guarda al futuro unendo innovazione tecnologica e produzione sostenibile».

«Sapiro è fortemente impegnata nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi Sdgs dell'Ue - commenta Alberto Dossi, presidente del Gruppo

Sapiro - e con questo progetto andiamo concretamente verso uno sviluppo sostenibile del nostro Paese. L'accordo con Egp ci offre, inoltre, l'opportunità di integrare l'idrogeno verde nel nostro modello di business, basato su una forte competenza tecnologica sull'idrogeno e sulla sua distribuzione maturata in 100 anni di attività. Così potremo dare ulteriore supporto alle attività industriali che già svolgiamo in Sicilia».

Le oltre 200 tonnellate stimate di capacità produttiva dell'innovativo hub siciliano costituiscono oggetto della fornitura annua prevista nell'accordo. Una volta entrato a regime, l'idrogeno verde sarà prodotto prevalentemente da un elettrolizzatore da 4 MW, alimentato esclusivamente dall'energia rinnovabile dell'impianto eolico presente, e in parte minore dai sistemi di elettrolisi all'avanguardia testati nella piattaforma. Lanciato da Enel Green Power lo scorso mese di settembre, l'Hydrogen Industrial Lab di "NextHy" si pone come esempio unico di laboratorio industriale in cui l'attività produttiva è costantemente accompagnata dalla ricerca tecnolo-

gica; oltre ai settori riservati alla produzione full-scale, sono previste aree dedicate al testing di nuovi elettrolizzatori, di componenti come valvole e compressori e di sistemi innovativi di stoccaggio basati su "mezzi" di accumulo liquidi e solidi: un'attività, quest'ultima, che, in linea con l'approccio open di Enel, sarà aperta alla collaborazione con più di 25 realtà tra partner, stakeholder e startup innovative. L'intero complesso è, al momento, in iter di valutazione di impatto ambientale presso l'assessorato regionale Territorio. Un progetto ambizioso con al centro una fonte di energia sostenibile che sarà sviluppata in ogni anello della filiera. ●



L'impianto eolico dell'Enel a Carlentini, al centro dell'intesa siglata da Enel Green Power e Sapiro



Peso:32%

Tir ko: un pieno di gasolio a 1.200 euro

Autotrasporto

L'allerta sulla liquidità

Uggè: «Urgenti i 500 milioni già previsti dal governo»

Marco Morino

In questo momento l'autotrasporto italiano, colpito duramente dal caro carburante (gasolio, Gnl, additivo Ad-Blue), soffre per la mancanza di liquidità: un pieno di gasolio costa mille/1.200 euro. Poiché circa la metà delle 100 mila imprese iscritte all'Albo nazionale degli autotrasportatori sono strutturate in forma di imprese individuali, è lecito parlare di rischio sopravvivenza per molte di loro. Il dato è stato fornito ieri da Enrico Finocchi, presidente comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori, alla presentazione di Transpotec Logitec, la manifestazione leader in Italia per autotrasporto e logistica in programma a Fiera Milano dal 12 al 15 maggio 2022. Per compensare i maggiori costi dovuti agli aumenti eccezionali dei carburanti, il governo ha previsto un fondo da 500 milioni di euro. Il problema, spiega il presidente di Conftrasporto Paolo Uggè, è che non sono stati ancora definiti con precisione i meccanismi affinché le risorse stanziolate arrivino efficacemente e in tempi rapidi alle aziende colpite. E intanto la liquidità scarseggia. L'autotrasporto però, resta il servizio logistico basilare

per l'economia italiana, visto che movimentata circa l'80% delle merci. E non può essere lasciato solo.

A ribadire la centralità di un'attività imprenditoriale di primaria importanza, come ha dimostrato anche il lockdown, sarà Transpotec, che ritorna in presenza, dopo lo shock pandemico, con 346 espositori. Dice Luca Palermo, amministratore delegato di Fiera Milano: «Abbiamo avuto il ritorno di tutte le case di produzione, con oltre l'80% del mercato rappresentato. Una fetta importante, circa il 15%, arriverà dall'estero, soprattutto da Europa e Stati Uniti. Le tematiche che vogliamo portare in evidenza sono quelle legate alla transizione eco-

logica e alle nuove tecnologie che possano supportarla. Tutte le case costruttrici coinvolte parleranno di sostenibilità, digitalizzazione e nuove competenze di chi fa questo mestiere». Da Transpotec dovrà arrivare una spinta al rinnovo del parco mezzi, visto che i Tir in circolazione sulle strade italiane sono tra i più vecchi e inquinanti d'Europa, con un'età media di circa 14 anni (e ci sono anche camion vecchi di vent'anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera Milano rilancia Transpotec Logitec, dal 12 al 15 maggio: previsti 346 espositori internazionali



Peso: 11%



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

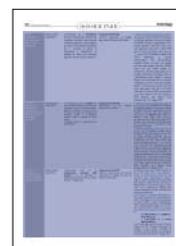
DOSSIER

Traguardi e obiettivi da conseguire entro il 30 giugno 2022

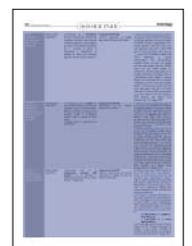
INVESTIMENTO/ RIFORMA	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDI/OBIETTIVI	ATTUAZIONE
MIC1-33 Investimento 1.8 - Procedure di assunzione per i tribunali amministrativi	Consiglio di Stato	Il PNRR prevede il finanziamento di un piano straordinario di assunzioni a tempo determinato per rafforzare temporaneamente l'ufficio del processo; assicurare al sistema competenze tecniche a supporto dello sforzo di gestione del cambiamento e alla transizione tecnologica; rafforzare stabilmente la capacità amministrativa del sistema giudiziario attraverso la formazione del personale e il trasferimento delle conoscenze. In particolare, il PNRR [p. 499 e ss.] prevede l'assunzione con contratti a tempo determinato della durata di 30 mesi di 250 funzionari e di 90 assistenti informatici. Le unità di personale dovranno essere distribuite presso gli uffici giudiziari amministrativi che presentano il maggiore arretrato (Consiglio di Stato, TAR Lazio, TAR Lombardia, TAR Veneto, TAR Campania e TAR Sicilia).	Obiettivo al 30 giugno 2022. <i>Avviare le procedure per l'assunzione di almeno 168 dipendenti per l'Ufficio per il processo e i tribunali amministrativi ed entrata in servizio di tali dipendenti.</i>	Il decreto-legge n. 80 del 2021 ha autorizzato il Segretariato generale della Giustizia amministrativa ad avviare le procedure di reclutamento, in due scaglioni, di un contingente massimo di 326 unità di addetti all'ufficio per il processo, con contratto di lavoro a tempo determinato, non rinnovabile, della durata massima di due anni e sei mesi. Il 6 luglio 2021 sono stati banditi i concorsi, per titoli e prova scritta, per il reclutamento, con contratto di lavoro a tempo pieno e determinato della durata di 30 mesi, non rinnovabile, di un primo scaglione di n. 168 unità di personale non dirigenziale. All'esito della selezione non è stato possibile coprire tutti i posti messi a concorso. Il decreto-legge n. 152 del 2021 consente lo scorrimento delle graduatorie o una nuova procedura concorsuale per garantire la copertura dei posti rimasti vacanti all'espletamento dei concorsi previsti dal d.l. n. 80/2021. Tali procedure sono attualmente in corso.
MIC1-56 Riforma 1.9 - Riforma della pubblica amministrazione Riforma del pubblico impiego	PCM - Ministro per la Pubblica Amministrazione	La riforma comprende, in particolare, le seguenti misure: <ul style="list-style-type: none"> la definizione di profili professionali specifici per il settore pubblico; la creazione di una piattaforma unica di reclutamento per centralizzare le procedure di assunzione per tutte le 	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore della legislazione attuativa per la riforma del pubblico impiego</i>	Entrata in vigore del D.L. 80/2021 , recante la legislazione attuativa per la riforma del pubblico impiego. Entrata in vigore del D.L. 44/2021 , che ha introdotto una nuova procedura per lo svolgimento dei concorsi pubblici. Nella Prima relazione sullo stato di attuazione delle misure del PNRR (Doc. CCLXIII, n. 1) si prevede (pag.88) che nel primo semestre
		amministrazioni pubbliche centrali; <ul style="list-style-type: none"> modificare il processo di reclutamento attraverso: <ul style="list-style-type: none"> il passaggio da un sistema basato sulla conoscenza ad uno basato sulle competenze; la valutazione delle competenze; la differenziazione delle procedure per l'assunzione di personale di base da quelle rivolte all'assunzione di profile specializzati; la riforma della dirigenza; il potenziamento del legame tra l'apprendimento permanente e le opportunità di formazione per i dipendenti; l'impegno a favore dell'equilibrio di genere; la revisione del quadro normativo sulla mobilità verticale e orizzontale. 		2022 saranno adottati i provvedimenti attuativi e organizzativi conseguenti, nonché la modifica del DPR 487/1994 sull'accesso all'impiego. Lo scorso 5 gennaio 2022 è stata sottoscritta l'ipotesi di CCNL del comparto Funzioni centrali e gli schemi di DPR per il comparto difesa e sicurezza per il triennio 2019-2021, su cui il Consiglio dei ministri ha espresso parere favorevole . Infine, si ricorda che dal 23 novembre 2021 è attivo "InPA", il nuovo Portale di reclutamento della PA .
MIC1-70 Riforma 1.10 - Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	PCM - Segretariato generale	La legge delega deve stabilire principi e criteri precisi per una riforma sistemica del codice dei contratti pubblici. La legge delega deve dettare quantomeno i principi e criteri direttivi seguenti volti a: <ol style="list-style-type: none"> ridurre la frammentazione delle stazioni appaltanti; stabilendo gli elementi di base del sistema di qualificazione; imponendo la realizzazione di una <i>e-platform</i> come requisito di base per 	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore della legge delega per la riforma del codice dei contratti pubblici.</i>	Il 29 marzo 2022 è iniziato alla Camera l'esame del disegno di legge di delega al Governo in materia di contratti pubblici nel testo approvato con modificazioni dal Senato il 9 marzo 2022 (A.C. 3514).



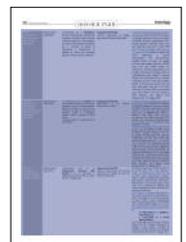
		<p>partecipare alla valutazione nazionale della <i>procurement capacity</i>;</p> <p>3) conferendo all'ANAC il potere di riesaminare la qualificazione delle stazioni appaltanti in termini di <i>procurement capacity</i> (tipi e volumi di acquisti),</p> <p>4) stabilendo incentivi all'uso delle centrali di committenza professionali esistenti;</p> <p>ii. semplificare e digitalizzare le procedure delle centrali di committenza;</p> <p>iii. definire le modalità per digitalizzare le procedure per tutti gli appalti pubblici e concessioni e definire i requisiti di interoperabilità e interconnettività;</p> <p>iv. ridurre progressivamente le restrizioni al subappalto.</p>		
MIC1-103 Riforma 1.12 - Riforma dell'amministrazione fiscale: <i>tax compliance</i>	Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<p>L'intervento si articola in 5 punti e dovrà prevedere la trasmissione degli atti normativi ed amministrativi emanati per il raggiungimento di tutti i punti del traguardo. Dovrà essere inoltre trasmesso un documento che attesti l'esecuzione e descriva i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i) piena operatività della banca dati e dell'infrastruttura IT per il rilascio della dichiarazione IVA precompilata; - ii) miglioramenti introdotti nella banca dati utilizzata per l'invio delle "Lettere di conformità"; - iii) nuove disposizioni che introducono sanzioni amministrative efficaci in caso di rifiuto dei fornitori privati di accettare pagamenti elettronici; - iv) completamento del processo di pseudonimizzazione dei dati di cui all'art. 1, commi 681-686, della legge n.160/2019, e della predisposizione delle infrastrutture digitali per l'analisi dei <i>big data</i> generati attraverso l'interoperabilità delle banche dati - v) misure per ridurre l'evasione da omessa fatturazione. 	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (tax compliance) e migliorare gli audit e i controlli.</i></p> <p>Precedenti Traguardi: Traguardo T2 2021 Al 31 dicembre 2021 è stato raggiunto il Traguardo MIC1-101 che prevedeva l'adozione di una <i>Relazione per orientare le azioni del Governo volte a ridurre l'evasione fiscale da omessa fatturazione</i>, in particolare nei settori più esposti all'evasione fiscale, anche attraverso incentivi mirati per i consumatori. La relazione è stata pubblicata il 20 dicembre 2021.</p>	<p>Con riferimento al punto i) l'articolo 4, comma 1.1, del decreto legislativo n. 127 del 2015, dispone che dal 1° gennaio 2022 l'Agenzia delle entrate mette a disposizione in via sperimentale (per circa 2 milioni di contribuenti) oltre alle bozze dei registri e alle liquidazioni periodiche dell'Iva, anche la bozza della dichiarazione annuale.</p> <p>Per quanto riguarda il punto ii) nella documentazione consegnata al Parlamento nell'audizione svolta il 23 febbraio 2022 si segnala che è in corso una fase preliminare di verifica, per individuare le possibili anomalie presenti nelle platee di riferimento (...) e che sono al vaglio soluzioni che consentirebbero un notevole accorciamento dei tempi di esecuzione delle analisi del rischio, alcune delle quali già in fase di sperimentazione. L'Agenzia delle entrate ha già predisposto un dettagliato piano delle attività da intraprendere per incrementare il numero delle lettere di <i>compliance</i> inviate ai contribuenti.</p> <p>Con riferimento al punto iii) l'articolo 19-ter del decreto-legge n. 152 del 2021 ha introdotto le sanzioni per la mancata accettazione di pagamenti digitali riproducendo la norma dell'articolo 23 del decreto-legge n. 124 del 2019 (abrogata in sede di conversione del citato decreto-legge) ed indicata dalla Commissione europea come riferimento per l'adempimento di questo traguardo.</p> <p>Con riferimento al punto iv) nella documentazione consegnata al Parlamento nell'audizione svolta il 23 febbraio 2022 si segnala che sono allo studio le modalità migliori per la pseudonimizzazione, volta a tutelare la <i>privacy</i> per consentire l'analisi dei dati generati attraverso l'interoperabilità delle fonti informative.</p> <p>Con riferimento al punto v) il 22 dicembre 2021 il Garante della <i>privacy</i> ha espresso il proprio parere sullo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze attuativo delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 683 della legge di bilancio 160 del 2019. Tale schema di decreto ministeriale sembra dare attuazione alle misure in materia di analisi del rischio prospettate dalla <i>Relazione per orientare le azioni del Governo volte a ridurre l'evasione fiscale da omessa fatturazione</i> pubblicata il 20 dicembre 2021, in attuazione del traguardo MIC1-101, e trasmessa all'Unione europea che individua possibili misure da adottare per contrastare l'omessa fatturazione da attuare ai fini delle previsioni del punto v) del traguardo MIC1-103.</p>
MIC1-104 Riforma 1.13 - Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (" <i>spending review</i> ")	Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<p>Si prevede di rafforzare il processo di revisione e valutazione della spesa (<i>spending review</i>) all'interno della programmazione economico-finanziaria e del bilancio annuale e pluriennale, come già previsto dalla legislazione nazionale (articolo 22-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196).</p> <p>In questo ambito si prevede un rafforzamento delle strutture esistenti e l'implementazione di nuove strutture appositamente dedicate all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Adozione di obiettivi di risparmio per la spending review relativi agli anni 2023-2025.</i></p> <p><i>Negli Operational arrangements si prevede che il Documento di Economia e Finanza 2022 stabilisca obiettivi di risparmio per l'amministrazione centrale dello Stato per ciascuno degli anni 2023-2025. Gli obiettivi di risparmio devono riflettere un adeguato livello di ambizione.</i></p> <p>Precedenti Traguardi: Traguardo T2 2021 Al 31 dicembre 2021 è stato raggiunto il Traguardo MIC1-100 che prevedeva l'entrata in vigore delle disposizioni legislative per migliorare l'efficacia della revisione della spesa (adottate con l'articolo 9, commi 8 e 9, del D.L. n. 152/2021).</p>	<p>Il DEF 2022 (sez.I, pag.12) ha stabilito che le amministrazioni centrali dello Stato dovranno assicurare i seguenti risparmi di spesa per il triennio 2023-2025:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 800 milioni per il 2023; - 1.200 milioni per il 2024; - 1.500 milioni per il 2025. <p>La ripartizione tra i Ministeri e le aree di intervento saranno definite con DPCM entro il 31 maggio 2022.</p>
MIC2-16 Investimento 3 - Connessioni internet veloci (banda ultralarga e 5G)	PCM - Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (MITD)	<p>L'Italia intende raggiungere l'obiettivo di realizzare connessioni ultraveloci a 1 Gbps in <i>download</i> e 200 Mbps in <i>upload</i> su tutto il territorio nazionale nonché di assicurare la copertura 5G in tutte le aree popolate entro il 2026 (termine di conclusione per tutti i progetti rientranti nell'investimento). La comunicazione europea Bussola digitale (<i>Digital Compass</i>) prevede come termine per il conseguimento di questi obiettivi il 2030.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti di connessione più veloce riguardanti i cinque interventi in cui è suddiviso l'investimento ("Italia a 1 Giga", "Italia 5G", "Scuola connessa", "Sanità connessa" e "Collegamento isole minori").</i></p>	<p>Come risulta dall'<i>audizione</i> del Ministro Colao in IX Commissione del 18.01.2022, il 15.1.2022 è stato pubblicato il bando per 15 lotti geografici del Piano "Italia a 1 Giga".</p> <p>Il 21 marzo 2022 sono stati pubblicati da Infratel i due bandi per lo sviluppo delle reti 5G in Italia, per un totale di 3,7 miliardi di euro, che prevedono rispettivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivi sugli investimenti per la realizzazione di rilegamenti in fibra ottica di siti radiomobili esistenti fino al 90% del costo; - contributi per la realizzazione di nuove infrastrutture di rete mobili (fibra, infrastrutture e componenti elettroniche) con velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s



<p>MIC2-28 Investimento 5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive</p>	<p>Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)</p>	<p>L'intervento consiste nel sostegno finanziario alle imprese, attraverso lo strumento del contratto di sviluppo, per progetti legati alle principali catene del valore strategiche, quali programmi di sviluppo industriale, programmi di sviluppo a tutela dell'ambiente, mobilità sostenibile e attività turistiche. Gli interventi di cui sopra devono essere condotti secondo politiche di investimento in linea con gli obiettivi del Regolamento (UE) 2021/241, anche in relazione all'applicazione del principio di 'Non arrecare danno significativo', come ulteriormente specificato nel 'Non arrecare danno significativo'</p>	<p>Traguardo al 31.03.2022 <i>Entrata in vigore di un decreto comprendente la politica di investimento dei Contratti di Sviluppo.</i> <i>Negli Operational arrangements si prevede che il decreto debba definire la natura e la portata dei progetti. Il capitolato d'onori deve includere criteri di ammissibilità per garantire la conformità agli orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" con un elenco di esclusioni e il requisito di conformità alla normativa ambientale nazionale e dell'UE; i beneficiari interessati e i relativi criteri di ammissibilità; disposizioni per reinvestire potenziali rientri per obiettivi strategici analoghi, anche oltre il 2026.</i> Precedenti Traguardi: Traguardo 12 2021 Al 31 dicembre 2021 è stato raggiunto il Traguardo MIC2-26 di rifinanziare il fondo rotativo per l'internazionalizzazione di cui alla legge n. 394/81 e di ridefinire la politica di investimento a supporto ad almeno 4.000 imprese</p>	<p>in downlink e 30 Mbit/s in uplink, anch'esse finanziate fino al 90%. Si rammenta che, con decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 novembre 2021 è stata condotta una revisione della disciplina generale sui contratti di sviluppo. Il D.M. 13 gennaio 2022 comprendente la politica di investimento dei contratti di sviluppo è stato pubblicato in G.U. del 12 febbraio 2022. Il decreto dà attuazione alla riserva del 40% delle risorse al Sud (vedi Art. 2, c. 6 bis D.L. n. 77/2021, convertito in L. 108/2021) Il decreto direttoriale 25 marzo 2022 ha approvato i termini per la presentazione delle domande di agevolazioni, dall'11 aprile 2022 (di esso è stata data notizia in G.U. del 2 aprile 2022)</p>
<p>MIC3-11 Investimento 1.3 - Migliorare l'efficienza energetica nel cinema, nei teatri e nei musei</p>	<p>Ministero della Cultura (MIC)</p>	<p>L'intervento riguarda strutture pubbliche e, in alcuni casi, private. Sono luoghi della cultura cinema, teatri e musei.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per migliorare l'efficienza energetica nei luoghi della cultura</i></p>	<p>È stato pubblicato, il 22 dicembre 2021 (con successivi aggiornamenti), l'"Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per la promozione dell'efficienza e riduzione dei consumi energetici nelle sale teatrali e nei cinema pubblici e privati, da finanziare nell'ambito del PNRR per un importo complessivo di 200 milioni di euro". Si veda qui il relativo comunicato stampa. Risulta, poi, dalla documentazione depositata dal Ministro Franco, in occasione della sua audizione presso le Commissioni parlamentari del 23 febbraio 2022, che è in corso la selezione dei musei statali, da parte della Direzione Generale Musei, per la restante quota di 100 milioni di euro. Con DM 384 del 28 ottobre 2021 è stato costituito, presso il segretariato generale del MIC, un Comitato che fornisce supporto per l'attuazione dei programmi, dedicati ai borghi italiani nell'ambito del PNRR, nelle fasi di progettazione, realizzazione, monitoraggio, nonché ai fini delle collaborazioni con altri soggetti pubblici e privati coinvolti negli interventi. Contribuisce altresì alla redazione del Piano nazionale borghi. Si veda qui il relativo comunicato stampa.</p>
<p>MIC3-12 Investimento 2.1 - Attrattività dei borghi</p>	<p>Ministero della Cultura (MIC)</p>	<p>Gli interventi si attueranno attraverso il "Piano Nazionale Borghi", un programma riguardante 250 Borghi, di sostegno allo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate basato, per quanto qui interessa, sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri. In particolare, saranno attivati interventi volti al recupero del patrimonio storico e alla creazione di piccoli servizi culturali. Inoltre, sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari (es., itinerari tematici, percorsi storici) e visite guidate. Infine, sempre per quanto qui interessa, saranno introdotti sostegni finanziari per le attività culturali e creative. La selezione dei borghi sarà effettuata sulla base di: a) criteri territoriali, economici e sociali (indicatori statistici); b) capacità del progetto di incidere sull'attrattiva turistica e di aumentare la partecipazione culturale. Gli indicatori statistici considerati sono: entità demografica (comuni con popolazione inferiore a 5.000 ab.) e relativa tendenza; flussi turistici, visitatori di musei; consistenza dell'offerta turistica (alberghi e altre strutture ricettive, B&B, camere, alloggi in affitto); tendenza demografica del comune; grado di partecipazione culturale della popolazione; consistenza delle imprese culturali, creative e turistiche (con e senza scopo di lucro) e del relativo personale.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione ai comuni delle risorse destinate all'attrattività dei borghi</i></p>	<p>È stato poi pubblicato, il 20 dicembre 2021, l'avviso pubblico per la selezione dei progetti, suddivisi in due distinte linee d'azione (qui il comunicato): la linea A), alla quale sono destinati 420 milioni di euro, la quale sosterrà progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati, tramite la realizzazione di un numero limitato di interventi di carattere esemplare, uno per ciascuna Regione o Provincia Autonoma per un totale di 21 borghi. Ciascun intervento sarà di importo pari a 20 milioni di euro e sarà finalizzato al rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino e abbandono; la linea B), che mira alla realizzazione di progetti locali di rigenerazione culturale di almeno 229 borghi storici. In particolare, 380 milioni andranno a sostenere le proposte presentate dai Comuni e 200 milioni di euro verranno indirizzati quale regime di aiuto a micro, piccole e medie imprese localizzate o che intendono insediarsi nei borghi che saranno selezionati. Si veda anche il comunicato del MIC del 18 marzo 2022.</p>
				<p>E' stato quindi adottato il decreto ministeriale n. 112 del 18 marzo 2022, recante "Riparto delle risorse PNRR, Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 - Cultura 4.0 (MIC3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale". Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU".</p>
<p>MIC3-13 Investimento 2.2 - Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale</p>	<p>Ministero della Cultura (MIC)</p>	<p>L'investimento è destinato a dare impulso a un processo di valorizzazione di edifici storici rurali (di privati o di enti del terzo settore) e di tutela del paesaggio. Molti edifici rurali e strutture agricole hanno subito un progressivo processo di abbandono, degrado e alterazioni che ne ha compromesso le caratteristiche distintive, nonché il rapporto con gli spazi circostanti. Attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale l'intervento deve migliorare la qualità paesaggistica del territorio nazionale.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale</i></p>	<p>E' stato adottato il decreto ministeriale n. 107 del 18 marzo 2022 recante "Assegnazione delle risorse alle Regioni e alle Province Autonome per la Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 - Cultura 4.0 (MIC3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" del PNRR".</p>



<p>MIC3-14 Investimento 2.3 - Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici</p>	<p>Ministero della Cultura (MIC)</p>	<p>restituendo alla collettività un patrimonio edilizio sottoutilizzato e non accessibile al pubblico.</p> <p>L'investimento è volto a riqualificare parchi e giardini storici e a formare personale locale che possa curarli/preservarli nel tempo. I parchi e i giardini storici oggetto di intervento sono esclusivamente beni culturali tutelati, dichiarati di interesse artistico o storico. Possono essere di proprietà pubblica e non. I siti devono essere selezionati in base ai criteri definiti da un gruppo di coordinamento tecnico-scientifico, composto da rappresentanti di MIC, università, ANCI, associazioni settoriali.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per progetti per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici</p>	<p>È stato pubblicato, il 30 dicembre 2021, l' "Avviso pubblico proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici PNRR MIC3 - Investimento 2.3 - programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici", per un importo complessivo di 190 milioni di euro. Inoltre, dalla documentazione depositata dal Ministro Franco, in occasione della sua audizione presso le Commissioni parlamentari del 23 febbraio 2022, risulta che sono in corso le valutazioni dei progetti relativi a n. 5 importanti parchi statali, tra cui Reggia di Caserta, Real Bosco di Capodimonte e Villa Favorita ad Ercolano per un importo complessivo pari a 100 milioni di euro.</p>
<p>MIC3-15 Investimento 2.4 - Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)</p>	<p>Ministero della Cultura (MIC)</p>	<p>Si intende realizzare un piano di interventi preventivi antisismici per ridurre significativamente il rischio per i luoghi di culto, così da evitare i potenziali costi di ripristino dopo eventi calamitosi, oltre che la perdita definitiva di molti beni.</p> <p>In particolare, il piano prevede: la messa in sicurezza antisismica dei luoghi di culto; il restauro del patrimonio Fondo Edifici di Culto (FEC); la realizzazione di depositi per il ricovero delle opere d'arte coinvolte negli eventi calamitosi.</p> <p>L'investimento prevede, inoltre, la realizzazione del Centro Funzionale Nazionale per la salvaguardia dei beni culturali da rischi di natura antropica e naturale (CEPURISC), finalizzato a consentire un utilizzo più sinergico delle tecnologie esistenti e dei sistemi ambientali per monitoraggio, sorveglianza e gestione dei luoghi culturali.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per la sicurezza sismica nei luoghi di culto e il restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC).</p>	<p>Dalla documentazione depositata dal Ministro Franco, in occasione della sua audizione presso le Commissioni parlamentari del 23 febbraio 2022, risulta che sono in corso le ricognizioni per l'individuazione degli interventi di: i) restauro sulle chiese del Fondo edifici di culto; ii) adeguamento sismico sui luoghi di culto, torri e campanili. Entrambe le attività si concluderanno entro il mese di marzo. Contestualmente, sono in corso le attività propedeutiche con Sogin SpA per l'adeguamento a Siti di Ricovero delle ex centrali nucleari individuate (Bosco Marengo ad Alessandria, Caorso a Piacenza e Garigliano a Caserta). Entro il mese di maggio è prevista la pubblicazione del decreto ministeriale di assegnazione delle risorse.</p>
<p>MIC3-35 Investimento 4.3 - Copus Munda-Next Generation EU per grandi eventi turistici</p>	<p>Ministero del Turismo (MiTur)</p>	<p>Il progetto mira ad aumentare il numero di siti turistici accessibili, creare alternative turistiche e culturali valide e qualificate rispetto alle aree centrali affollate, incrementare l'uso delle tecnologie digitali e potenziare le aree verdi e la sostenibilità del turismo. In particolare, per quanto qui interessa, le risorse stanziare saranno destinate a rigenerazione e restauro del patrimonio culturale. .</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 Firma dell'accordo per ciascuno dei sei progetti tra Ministero del Turismo e beneficiari/enti attuatori.</p> <p>Per verificare lo stato di avanzamento dei progetti, negli Operational arrangements si richiede una relazione di un ingegnere indipendente avallata dall'amministrazione responsabile che giustifichi la percentuale raggiunta con un elenco degli attestati di completamento degli interventi di riqualificazione che rechi il dettaglio della natura dell'intervento e della relativa localizzazione.</p>	<p>Il Ministro del Turismo Garavaglia, nel corso dell'audizione sullo stato di attuazione delle misure del PNRR, tenutasi il 9 febbraio 2022, presso le Commissioni riunite Attività produttive Camera e Industria Senato (qui il link), ha preannunciato l'adozione di semplificazioni normative per accelerare l'investimento affidandone l'attuazione al Commissario straordinario per gli interventi per il Giubileo 2025.</p> <p>Sono dunque in corso interlocuzioni con il Sindaco di Roma e con il Ministro dell'Istruzione Bianchi e dell'Università Messa. Si tratta di attività propedeutiche alla redazione degli Accordi di programma.</p> <p>Nell'allegato III alla documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, si annuncia che è in corso la stesura degli Accordi da sottoscrivere con le Amministrazioni attuatrici (Città di Roma Capitale, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma (MIC), Parco archeologico del Colosseo, Parco archeologico dell'Appia Antica, Diocesi di Roma, Ministero del Turismo, Regione Lazio) e l'individuazione puntuale di tutti gli interventi progettuali</p>
<p>A luglio 2021 è stato pubblicato un elenco degli interventi dei seguenti soggetti attuatori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Ministero del turismo</u>, l'elenco dei beneficiari ed enti attuatori comprende: 2. <u>Soprintendenza di Roma Capitale</u> 3. <u>Soprintendenza Speciale di Roma</u> 4. <u>Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale</u> 5. <u>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina</u> 6. <u>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti</u> 7. <u>Parco Archeologico del Colosseo</u> 8. <u>Parco Archeologico dell'Appia Antica</u> 				





M2C1-1 Riforma 1.1 - Strategia nazionale per l'economia circolare	Ministero della transizione ecologica (MITE)	Coerentemente con il piano d'azione per l'economia circolare e il quadro normativo dell'UE è in corso di revisione e aggiornamento la strategia esistente. La nuova strategia nazionale integrerà nelle aree di intervento l'ecodesign, ecoprodotti, <i>blue economy</i> , bioeconomia, materie prime critiche, e si focalizzerà su strumenti, indicatori e sistemi di monitoraggio per valutare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Della strategia nazionale farà parte anche il nuovo sistema di tracciabilità che consentirà anche di supportare gli organi di controllo e le forze dell'ordine nella prevenzione e repressione degli illeciti.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore del decreto ministeriale per l'adozione della strategia nazionale per l'economia circolare</i>	Con il comunicato del 2 dicembre 2021 il MITE ha reso noto che si è conclusa il 30 novembre la consultazione pubblica sulla strategia nazionale per l'economia circolare avviata dal Ministero della transizione ecologica il 30 settembre scorso e che "le proposte e le considerazioni saranno oggetto di valutazione da parte del MITE che ha tempo fino al 30 aprile prossimo per predisporre il documento conclusivo, tenendo conto dei contributi pervenuti.
M2C1-2 Riforma 1.3 - Supporto tecnico alle autorità locali	Ministero della transizione ecologica (MITE)	L'obiettivo è superare uno dei principali ostacoli alla costruzione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti, vale a dire la durata delle procedure di autorizzazione e delle gare d'appalto, spesso eccessiva a causa anche dei ritardi dovuti alla mancanza di competenze tecniche e amministrative del personale di regioni, province e comuni. Viene previsto che il MITE e il MISE e altri assicureranno il supporto tecnico agli enti locali (Regioni, Province, Comuni) attraverso società interne. Inoltre, il MITE svilupperà uno specifico piano d'azione al fine di supportare le stazioni appaltanti nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) alle procedure di gara.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Approvazione dell'accordo per lo sviluppo del piano d'azione per la creazione di capacità a sostegno degli enti locali</i>	
M2C1-11 Investimento 3.3 - Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	Ministero della transizione ecologica (MITE)	Tale investimento si propone di contribuire ad aumentare il livello di consapevolezza sugli scenari di cambiamento climatico e sulle relative conseguenze; educare in merito alle opzioni a disposizione per l'adozione di stili di vita e consumi più sostenibili a livello di individui, famiglie e comunità; promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi, anche a livello di comunità (e.g. coinvolgendo insegnanti, famiglie, <i>stakeholder</i> locali). Per fare questo si prevede di: sviluppare contenuti <i>omni-channel</i> sulle tematiche di transizione ecologica (<i>podcast</i> , video per scuole, documentari, <i>long forms</i>); prevedere una piattaforma aperta accessibile a tutti che contenga il materiale educativo più rilevante sulle tematiche ambientali; coinvolgere <i>influencer</i> e <i>leader</i> di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza. La definizione e l'implementazione del progetto da parte del MITE avverrà con il supporto dei Ministeri dell'istruzione (per quanto riguarda i programmi scolastici) e dell'innovazione (in relazione alla piattaforma digitale).	Traguardo al 30.06.2022 <i>Avvio della piattaforma web e accordi con gli autori.</i>	E' stato pubblicato sul portale di Invitalia, per conto del MITE, un bando del valore di 3,4 milioni di euro per l'acquisizione di servizi di ideazione della creatività e sviluppo di contenuti <i>omni-channel</i> sulle tematiche della transizione ecologica.
M2C1-13 Riforma 1.2 - Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	Ministero della transizione ecologica (MITE)	A fronte delle evidenze emerse dalla Commissione Europea sull'assenza di una rete integrata di impianti di raccolta e trattamento rifiuti attribuibile all'insufficiente capacità di pianificazione delle regioni e, in generale, alla debolezza della <i>governance</i> , risulta necessario sviluppare un programma nazionale per la gestione dei rifiuti (la cui previsione normativa è stata introdotta dal d.lgs. 116/2020). Il programma, oltre ad evitare procedure di infrazione sui rifiuti, consentirà di: colmare le lacune impiantistiche e gestionali; migliorare significativamente i dati medi nazionali; raggiungere gli obiettivi di raccolta, riuso e recupero dei rifiuti previsti dalle norme europee e nazionali.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore del decreto ministeriale sul programma nazionale per la gestione dei rifiuti</i>	E' in corso la valutazione ambientale strategica del programma . Il 30 aprile 2022 scade il termine per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico.
M2C2-18 Investimento 3.5 - Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	Ministero della transizione ecologica (MITE)	L'intervento si propone lo sviluppo di quattro principali filoni di ricerca : i) produzione di idrogeno verde e pulito ; ii) sviluppo di tecnologie per stoccaggio e trasporto idrogeno e per trasformazione in altri derivati e combustibili verdi; iii) celle a combustibile per applicazioni stazionarie e di mobilità; iv) sistemi intelligenti di gestione integrata per il miglioramento della resilienza delle attuali infrastrutture in caso di maggiore diffusione dell'idrogeno.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Aggiudicazione di tutti i contratti di ricerca e sviluppo per progetti di ricerca sull'idrogeno</i>	Il Ministro della transizione ecologica, in data 23 dicembre 2021, ha emanato un decreto ministeriale al fine di dare attuazione all'investimento, prevedendo: • la stipula di un accordo di programma con Enea affinché svolga, nelle annualità 2022-2025, le attività di ricerca dettagliate nel «Piano operativo di ricerca» (POR), predisposto da Enea (contributo massimo pari a 110 milioni di euro); • la pubblicazione dei bandi di gara come dettagliato nel decreto. Dell'adozione del D.M. è stata data comunicazione in G.U. n. 39 del 16 febbraio 2022 . Il 23 marzo 2022 sono stati pubblicati due bandi dei quali è stata data comunicazione in Gazzetta Ufficiale del 2 aprile 2022 e disponibili sul sito del MITE . Bando tipo A) con una dotazione di 20 milioni , di cui il 40% rivolto a progetti da realizzarsi nelle Regioni del Sud Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, è rivolto agli enti di ricerca e alle università , anche

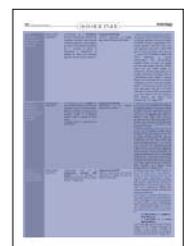




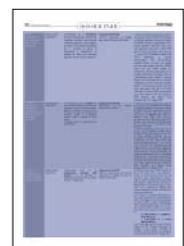
				<p>congiuntamente tra loro o con imprese che esercitano attività dirette alla produzione di beni e/o di servizi, per la realizzazione di progetti di ricerca fondamentale in riferimento alle seguenti tematiche:</p> <p>a) produzione di idrogeno <i>clean e green</i>;</p> <p>b) tecnologie innovative per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e la sua trasformazione in derivati ed <i>e-fuels</i>;</p> <p>c) celle a combustibile per applicazioni stazionarie e di mobilità (qui Avviso e gli Allegati)</p> <p>Bando di tipo B) con una dotazione di 30 milioni, di cui il 40% rivolto a progetti da realizzarsi nelle Regioni del Sud Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, è rivolto alle imprese, anche congiuntamente tra loro o con organismi di ricerca, per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in riferimento alle seguenti tematiche:</p> <p>a) produzione di idrogeno <i>clean e green</i>;</p> <p>b) tecnologie innovative per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e la sua trasformazione in derivati ed <i>e-fuels</i>;</p> <p>c) celle a combustibile per applicazioni stazionarie e di mobilità;</p> <p>d) sistemi intelligenti di gestione integrata per migliorare la resilienza e l'affidabilità delle infrastrutture intelligenti basate sull'idrogeno. Qui Avviso e gli Allegati</p> <p>Le domande di agevolazione, per entrambi i bandi, devono essere presentate entro il 9 maggio 2022.</p>
M5C2-19 Investimento 6 - Programma innovativo della qualità dell'abitare	Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS)	L'obiettivo dell'investimento è quello di costruire nuovi alloggi pubblici, riducendo le difficoltà abitative, riqualificando le aree degradate e puntando alla sostenibilità e all'innovazione verde.	Traguardo al 31.03.2022 <i>Firma delle convenzioni per la riqualificazione e l'incremento dell'edilizia sociale da parte delle regioni e delle province autonome (compresi comuni e/o città metropolitane situati in tali territori).</i>	<p>Emanato il Decreto MIMS 7 ottobre 2021 n.383, che disciplina le proposte ammesse al finanziamento, a cui seguirà la definizione e la firma delle relative Convenzioni con le autorità locali.</p> <p>Il decreto direttoriale n. 17524 del 29 dicembre 2021 e il d.d. n. 804 del 20 gennaio 2021 hanno rispettivamente individuato gli elenchi delle proposte "Pilota" e delle proposte "ordinarie" ammesse a finanziamento. Inoltre, è stato approvato lo Schema di Convenzione da stipulare con gli Enti beneficiari, che verranno sottoscritti entro il mese corrente, nonché lo Schema di convenzione dell'Ente beneficiario con gli eventuali soggetti attuatori.</p> <p>Il 23 marzo 2022, il Mims ha comunicato la firma di 138 convenzioni del Pinqua su un totale di 159 (6 convenzioni per le proposte pilota, su un totale di 8 ammesse al finanziamento, e 132 relative a proposte ordinarie su un totale di 151. Le convenzioni sottoscritte interessano tutte le Regioni e in dieci di esse la firma delle proposte ammesse al finanziamento è stata completata. Il Mims ha dichiarato inoltre che entro il 31 marzo 2022 saranno sottoscritte le restanti 21 convenzioni (per raggiungere l'obiettivo previsto dal Pnrr sarebbe stato sufficiente firmare almeno una convenzione in quindici Regioni).</p>
M2C2-21 Riforma 4 - Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno	Ministero della transizione ecologica (MITE)	La riforma ha lo scopo di stabilire: • incentivi fiscali per sostenere la produzione di idrogeno verde, con impatto ambientale neutro, e una revisione della tassazione dei prodotti energetici; • misure per la diffusione del consumo di idrogeno verde nel settore dei trasporti.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore di incentivi fiscali</i>	<p>Il Ministro per la transizione ecologica Roberto Cingolani, nel corso dell'audizione del 15 febbraio 2022 presso le Commissioni riunite VII, X e XIII della Camera, ha affermato che sono in corso con il MEF approfondimenti sull'introduzione di possibili incentivi fiscali a consumo. Parallelamente, sono in corso interlocuzioni con il GSE.</p> <p>Nell'allegato III alla documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, viene spiegato che l'approfondimento è volto a verificare la concreta necessità di incentivi fiscali per la produzione e utilizzo di idrogeno, tenuto conto che il consumo è già defiscalizzato e che resta percorribile solo l'incentivo alla produzione. In caso affermativo andrà varata una norma che preveda incentivi, in accordo con il MEF, anche per il reperimento della relativa copertura finanziaria.</p> <p>La documentazione allegata alla Prima relazione sullo stato di attuazione del PNRR, di dicembre già segnalava l'avvio dei lavori per la predisposizione delle misure di supporto. Il MITE è parte attiva nel gruppo di lavoro istituito dal MEF per definire la posizione italiana nella fase ascendente della nuova European Energy Taxation Directive. La proposta attuale della Direttiva prevede una ridotta tassazione dell'idrogeno verde per un periodo di dieci anni.</p> <p>Si rammenta che il D.Lgs. 8 novembre 2021 n. 199, di recepimento Direttiva 2018/2001/UE (cd. RED II) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, all'art. 11, prevede l'adozione di un decreto del Ministro che dovrà disciplinare, tra gli altri aspetti, la possibilità di estensione dell'incentivo tariffario previsto per il biogas anche alla produzione di carburanti gassosi da fonti rinnovabili di origine non biologica, quali l'idrogeno prodotto da fonti rinnovabili.</p>



<p>M2C2-38 Investimento 5.1 - Rinnovabili e batterie</p>	<p>Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)</p>	<p>Per far fronte agli obiettivi di decarbonizzazione, si prevede non solo lo sviluppo della produzione energetica solare ed eolica, ma anche lo sviluppo degli accumuli elettrochimici</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore di un decreto ministeriale attuativo della misura</i></p>	<p>Il decreto ministeriale è stato firmato dal Ministro in data 27 gennaio 2022 (pubblicato in G.U. n. 36 del 12 febbraio 2022). Nell'allegato III alla documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, si annuncia l'attuazione dei progetti tramite lo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo, con l'apertura di appositi sportelli agevolativi le cui indicazioni attuative saranno definite con uno o più decreti direttoriali.</p> <p>Il 25 marzo 2022 è stato adottato il decreto direttoriale che definisce i termini per la presentazione delle domande di agevolazioni, dall'11 aprile 2022 all'11 luglio. (la comunicazione dell'adozione del decreto è stata data in G.U. del 2 aprile 2022)</p> <p>Si rinvia anche alla Relazione sullo stato di attuazione del PNRR al dicembre 2021, Doc. CCLXIII, n. 1 afferma che il MISE ha avviato l'esame di due proposte progettuali: il soggetto proponente è l'azienda svedese <i>Midsummer</i> che ha già formalizzato la domanda di agevolazione per la realizzazione di un progetto industriale e un progetto di ricerca e sviluppo nell'area di Modugno (BA) una ulteriore proposta progettuale: il soggetto proponente è ENEL ed il programma industriale prevede la costruzione di una <i>Gigafactory</i> a Catania. Nel settore delle batterie, il MISE ha avviato interlocuzioni con <i>Stellantis</i> per la riconversione del sito produttivo di Termoli.</p>
<p>M2C2-42 Investimento 5.4 - Supporto a <i>start-up</i> e <i>venture capital</i> attivi nella transizione ecologica</p>	<p>Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)</p>	<p>L'investimento mira a favorire lo sviluppo di <i>start-up</i> active nell'ambito della transizione verde mediante l'istituzione di un fondo dedicato da 250 milioni di euro ("Green Transition Fund", GTF) con una strategia di investimento focalizzata ad esempio su rinnovabili, economia circolare, mobilità, efficienza energetica, gestione dei rifiuti e stoccaggio dell'energia.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Firma dell'accordo finanziario</i></p>	<p>Nell'allegato III contenuto nella documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, si annuncia che è alla firma del Ministero dello sviluppo economico il DM che definisce la politica di investimento del fondo <i>Green Transition Fund</i> (GTF), propedeutico alla sottoscrizione dell'accordo finanziario tra MISE e CDP.</p> <p>La previsione di cui all'art. 2, comma 6 bis del D.L. 31 maggio 2021, n. 77 (<i>Government</i>) (40% Sud) sarà contemplata nel decreto che assegnerà le risorse al soggetto gestore</p>
<p>M2C2-52 Investimento 5.2 - Idrogeno</p>	<p>Ministero della transizione ecologica (MITE)</p>	<p>L'idrogeno verde è ritenuto un elemento fondamentale del processo di decarbonizzazione di industria, trasporto e terziario: L'obiettivo perseguito dall'investimento è quello delineato nella Strategia nazionale per l'idrogeno, la quale prevede l'installazione di circa 5 GW di capacità di elettrolisi entro il 2030. L'investimento mira pertanto ad espandere il mercato dell'idrogeno realizzando un grande impianto industriale per la produzione di elettrolizzatori, i dispositivi elettrochimici che consentono di rompere le molecole dell'acqua separando l'idrogeno dall'ossigeno. Inoltre, si prevede lo sviluppo di ulteriori tecnologie necessarie per sostenere l'utilizzo finale dell'idrogeno (es. celle a combustibile per autocarri). La maggior parte delle aziende attive in questo settore sono medie e piccole imprese.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022: <i>Aggiudicazione dell'appalto per costruire uno stabilimento industriale per la produzione di elettrolizzatori.</i></p>	<p>Nell'allegato III contenuto nella documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, si annuncia che si sono svolte interlocuzioni e riunioni con il Ministero dello sviluppo economico sulle possibili convergenze/sovrapposizioni con gli IPCEI. Si prospetta la predisposizione della manifestazione di interesse e l'avvio dell'iter operativo utilizzando i "contratti di sviluppo" dei progetti IPCEI</p>
<p>M2C3-4 Riforma I.1 - Semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficientamento energetico</p>	<p>Ministero della transizione ecologica (MITE) Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) Ministero dell'economia e delle finanze (MEF)</p>	<p>La riforma mira a semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione degli interventi connessi all'efficientamento energetico e si articola in quattro linee di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ rendere operativo il Portale nazionale per l'efficienza energetica degli edifici ▪ potenziare le attività del Piano d'informazione e formazione rivolte al settore civile ▪ aggiornare e potenziare il Fondo nazionale per l'efficienza energetica accelerare la fase realizzativa dei progetti finanziati dal programma PREPAC, dedicato alla riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale. 	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficientamento energetico</i></p>	<p>La documentazione allegata dal MITE alla Prima relazione sullo stato di attuazione delle misure del PNRR Doc. CCLXIII, n. 1 di dicembre scorso, evidenzia che - per raggiungere lo scopo - si ritiene importante affiancare a misure di carattere economico, quali gli incentivi concessi dal Superbonus o il finanziamento di programmi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, anche misure volte a superare le barriere non economiche che riducono le scelte di investimento in interventi di riqualificazione energetica degli edifici o che rallentano l'esecuzione dei lavori.</p> <p>La prima Relazione sullo stato di attuazione del PNRR richiama poi le misure contenute nella legge di legge di bilancio 2022 in cui sono previste norme per il rafforzamento del Fondo nazionale per l'efficienza energetica e del Programma nazionale per la riqualificazione energetica degli edifici delle pubbliche amministrazioni centrali.</p> <p>In particolare, il comma 514 dell'articolo 1 della legge n. 234/2021 (Legge di bilancio per il 2022) stabilisce che il Fondo nazionale per l'efficienza energetica non abbia più natura rotativa, ma mista e stabilisce che lo stesso possa provvedere anche all'erogazione di finanziamenti di cui una quota parte sia a fondo perduto, nel limite complessivo di 8 milioni di euro annui a decorrere dal 2022. Le agevolazioni sono rivolte a imprese di tutti i settori, in forma singola o in forma aggregata o associata, ESCO e Pubbliche Amministrazioni. Nell'allegato III contenuto nella documentazione depositata dal Ministro</p>



				dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, preso atto che la norma di semplificazione è attualmente in vigore, si annuncia che è in fase di pubblicazione la riforma PREPAC.
M2C4-1 Riforma 2.1 - Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	Ministero della transizione ecologica (MITE)	Lo scopo di questa riforma è superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di <i>governance</i> nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Si prevedono: la semplificazione e l'accelerazione delle procedure per l'attuazione e finanziamento degli interventi, a partire dalla revisione del DPCM 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi) e del relativo "sistema ReNDIS"; il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari; il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province (presso le quali istituire un Ufficio specializzato di cui anche i Commissari possano avvalersi); la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informativi.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore della semplificazione del quadro giuridico per una migliore gestione dei rischi idrologici</i>	Con il D.L. 77/2021 sono state apportate numerose modifiche alla disciplina relativa al contrasto del dissesto idrogeologico, in particolare con l'art. 36-ter. Si ricorda altresì l'art. 17-ocies del D.L. 80/2021 che reca misure di accelerazione delle attività dei commissari. Ulteriori disposizioni sono state introdotte con l'art. 16, commi 2 e 3, del D.L. 152/2021. Si ricorda altresì l'emanazione del D.P.C.M. 27 settembre 2021 recante "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico".
M2C4-4 Riforma 4.2 - Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	Ministero della transizione ecologica (MITE)	La riforma è volta a rafforzare il processo di industrializzazione del settore (favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici o privati, con l'obiettivo di realizzare economie di scala e garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni) e ridurre il divario esistente tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno (ove l'insufficiente presenza di gestori industriali e l'ampia quota di gestione in economia traccia un quadro del comparto idrico molto frammentato e complesso). Ci si attende altresì che la riforma definirà gli incentivi più adeguati per un migliore utilizzo delle risorse idriche nel settore agricolo, introduce un sistema di sanzioni per l'estrazione illecita di acqua e un sistema di tariffe che rispecchia meglio ed è maggiormente in linea con il principio "chi inquina paga", evitando al contempo l'espansione dei sistemi irrigui esistenti.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore del nuovo quadro giuridico relativo agli scopi irrigui</i>	L'art. 16, comma 1, del D.L. 152/2021 novella l'articolo 154 del Codice dell'ambiente in materia di tariffa del servizio idrico integrato, prevedendo che nella determinazione dei canoni si tenga conto - oltre ai costi già previsti - anche dei costi dell'inquinamento, conformemente al principio "chi inquina paga" e prevede altresì che, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il MITE, siano definiti i criteri per incentivare l'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura, e per sostenere l'uso del sistema comune di gestione delle risorse idriche (SIGRIAN) per usi irrigui collettivi e di autoapprovvigionamento. Il comma 5 inasprisce le sanzioni previste per la violazione del divieto di derivare o utilizzare acqua pubblica in difetto di provvedimento autorizzativo o concessorio. Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile dei sistemi idrici sotto il profilo ambientale, il comma 6 - in materia di divieti di espandere il sistema irriguo - incide sui criteri di valutazione per le domande di utilizzazione d'acqua a fini irrigui. E' stata emanata, con D.M. 22 marzo 2022, una direttiva agli Enti Parco Nazionali e alle Aree Marine Protette, volta a definire il piano di attività, le tempistiche e le modalità attuative per la realizzazione degli investimenti.
M2C4-5 Investimento 3.2 - Digitalizzazione dei parchi nazionali	Ministero della transizione ecologica (MITE)	L'obiettivo è quello di intervenire nelle dinamiche che governano la gestione dei parchi nazionali e delle aree marine protette, attraverso l'implementazione di procedure standardizzate e digitalizzate su tre ambiti strategici ai fini della modernizzazione, dell'efficienza e dell'efficacia d'azione delle aree protette: conservazione della natura; servizi digitali ai visitatori; semplificazione amministrativa.	Traguardo al 31.03.2022 <i>Entrata in vigore della semplificazione amministrativa e sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette</i>	La riforma è rivolta alla semplificazione e più efficace attuazione della normativa relativa al Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico. Inoltre, intende fornire misure di sostegno e di accompagnamento per gli organismi esecutivi che non sono in grado di effettuare investimenti relativi agli appalti primari entro i tempi previsti. In particolare, si intende agire sulla normativa che regola il Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico (L. 205/2017, art. 1, commi 516 e ss.), facendo del Piano lo strumento centrale di finanziamento pubblico per gli investimenti nel settore idrico, unificando le risorse economiche relative alle infrastrutture di approvvigionamento idrico previste dal Piano e semplificando le procedure, sia relativamente a formazione e aggiornamento del piano, che a rendicontazione e monitoraggio degli investimenti finanziati.
M2C4-27 Riforma 4.1 - Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico	Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS)	La riforma mira a istituire un nuovo modello di reclutamento dei docenti, collegato a un ripensamento della loro formazione iniziale e lungo tutto l'arco della carriera, al fine di migliorare la qualità del sistema educativo italiano.	Traguardo al 31.03.2022 <i>Entrata in vigore della semplificazione normativa per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico</i>	Si fa notare che modifiche alla disciplina del Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico (L. 205/2017, art. 1, commi 516 e ss.) sono previste dai commi 4-bis e 4-ter dell'art. 2 del D.L. 121/2021 che intervergono sulla formazione e attuazione del Piano, sul monitoraggio degli interventi ivi previsti, sui poteri sostitutivi in caso di inerzia dei soggetti preposti all'attuazione degli interventi. Quanto alla struttura del Piano, viene espunto il riferimento alla sua articolazione in due sezioni, denominate «acquedotti» e «invasi» e viene previsto che l'adozione del Piano dovrà avvenire entro il 30 giugno 2022. E' inoltre prevista l'emanazione di uno o più decreti del MIMS per la definizione delle modalità e dei criteri di redazione ed aggiornamento del Piano, nonché della sua attuazione per stralci. Si ricorda altresì che con la sezione II della legge di bilancio 2022 (L. 234/2021) è stato operato un rifinanziamento delle risorse destinate al piano dal comma 523 della legge 205/2017, nella misura di 40 milioni per il 2022 e 400 milioni per gli anni successivi.
M4C1-3 Riforma 2.1 - Reclutamento dei docenti	Ministero dell'Istruzione (MI)	La riforma mira a istituire un nuovo modello di reclutamento dei docenti, collegato a un ripensamento della loro formazione iniziale e lungo tutto l'arco della carriera, al fine di migliorare la qualità del sistema educativo italiano.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti.</i>	L'art. 59 del D.L. n.73 del 2021 (convertito con legge n. 106/2021) reca disposizioni specifiche per la tempistica nomina del personale docente , su posti comuni e di sostegno, nelle scuole di ogni ordine e grado, per l'anno scolastico 2021/2022, e per la semplificazione delle procedure concorsuali per l'immissione in ruolo del medesimo personale, a cominciare da quelle relative alle classi di concorso delle materie scientifiche e tecnologiche.
M4C1-4 Investimento 3.2 - Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	Ministero dell'Istruzione (MI)	Si intende accelerare la transizione digitale del sistema scolastico italiano con quattro iniziative: trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in connected learning environments , con l'introduzione di dispositivi didattici connessi; creazione di laboratori per le professioni digitali nel II ciclo ; digitalizzazione delle amministrazioni	Traguardo al 30.06.2022 <i>Decreto di adozione del piano Scuola 4.0 al fine di favorire la transizione digitale del sistema scolastico italiano.</i>	Dalla documentazione depositata dal Ministro Franco, in occasione della sua audizione presso le Commissioni parlamentari del 23 febbraio 2022, risulta che è in fase di predisposizione il decreto del Ministro dell'istruzione per l'adozione del Piano "Scuola 4.0".



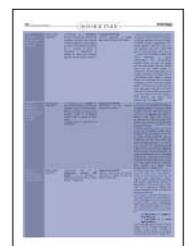
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



<p>M4C2-4 Riforma 1.1 - Attuazione di misure di sostegno alla R&S per promuovere la semplificazione e la mobilità</p>	<p>Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)</p>	<p>scolastiche; cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici. La riforma sarà attuata attraverso la creazione di una cabina di regia interministeriale (MUR-MISE) e l'emanazione di 2 decreti: uno in ambito mobilità, per aumentare e sostenere la mobilità reciproca (attraverso incentivi) di figure di alto profilo (es. ricercatori e manager) tra università, infrastrutture di ricerca e aziende, l'altro nell'ambito della semplificazione della gestione dei fondi per la ricerca e della riforma del percorso professionale dei ricercatori.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore dei decreti ministeriali sulla semplificazione e la mobilità nella R&S collegati al fondo di finanziamento ordinario.</i></p>	<p>L'art. 26 del D.L. 152/2021 introduce una cornice normativa per realizzare la mobilità fra università ed enti pubblici di ricerca. È stato adottato il D.M. 1314 del 14 dicembre 2021 (Nuovo sistema di concessione delle agevolazioni del MUR alle attività di ricerca), per la semplificazione della gestione dei fondi relativi. Entro marzo 2022 – secondo quanto evidenzia la <u>documentazione del MUR</u> allegata alla Prima relazione sullo stato di attuazione del PNRR - sarà adottato il D.M. in ambito mobilità per sostenere e aumentare la mobilità reciproca (attraverso incentivi) di figure di alto profilo (es. ricercatori e manager) tra Università, infrastrutture di ricerca e aziende.</p>
<p>M4C2-11 Investimento 2.1 - IPCEI</p>	<p>Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)</p>	<p>Gli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI) prevedono il concorso di conoscenze, competenze, risorse finanziarie e attori economici di tutta l'Unione europea intorno a obiettivi di innovazione radicale e di grande rilevanza tecnologica e produttiva. L'obiettivo della misura è di integrare il Fondo nazionale IPCEI per la partecipazione agli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo, con risorse aggiuntive che consentiranno di finanziare nuovi progetti. La finalità è di finanziare imprese e centri di ricerca per progetti su sviluppo, innovazione e produzione industriale, anche in collaborazione con centri e aziende europee, favorendo la collaborazione tra settore pubblico e privato. Finora l'Italia ha partecipato a 3 IPCEI, due sulle batterie e l'altro sulla microelettronica. Mentre le risorse disponibili sul Fondo IPCEI sono destinate a coprire gli IPCEI ai quali l'Italia già partecipa – Batterie 1, Batterie 2, e Microelettronica 1 – quelle del presente progetto possono essere utilizzate per gli IPCEI a venire, con priorità per Idrogeno e Microelettronica 2. L'investimento comprende sia gli IPCEI già approvati che quelli futuri, come il <i>cloud</i>, la salute, le materie prime e la <i>cybersecurity</i>.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore dell'atto nazionale che assegna i finanziamenti necessari a sostenere i progetti partecipanti.</i></p> <p>Precedenti traguardi Traguardo: 12 2021 Al 31 dicembre 2021 è stato raggiunto il Traguardo M4C2-10 relativo al varo dell'invito a manifestare interesse per l'identificazione dei progetti nazionali, compresi i progetti IPCEI microelettronica.</p>	<p>Nell'allegato III contenuto nella documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, si annuncia che è in corso la valutazione dei singoli progetti da parte della Commissione europea e si stima che la data di notifica possa ricadere nel primo trimestre 2022.</p> <p>La documentazione allegata alla Prima relazione sullo stato di attuazione del PNRR (pag. 13) evidenzia che i progetti ammessi al finanziamento saranno quelli selezionati dalla Commissione europea, anche in esito della procedura di <i>matchmaking</i> tra imprese europee.</p> <p>Tale procedura rende difficile una valutazione ex ante circa l'eventuale destinazione del 40% delle risorse al Sud.</p>
<p>M4C2-17 Investimento 3.1 - Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione</p>	<p>Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)</p>	<p>Questa misura sostiene la creazione di infrastrutture di ricerca e innovazione che colleghino il settore industriale con quello accademico. Il Fondo finanzia la creazione o il rafforzamento, su base competitiva, di infrastrutture di ricerca di rilevanza pan-europea e infrastrutture di innovazione dedicate, promuovendo la combinazione di investimenti pubblici e privati. In particolare, l'infrastruttura per l'innovazione comprende infrastrutture multifunzionali in grado di coprire almeno tre settori tematici quali: i) quantitativa, ii) materiali avanzati, iii) fononica, iv) scienze della vita, v) intelligenze artificiali, vi) transizione energetica. In osservanza del principio di "non arrecare un danno significativo", i progetti dovranno escludere le attività connesse ai combustibili fossili, compreso l'uso a valle, attività che generano emissioni di gas a effetto serra previste non inferiori ai parametri di riferimento, attività connesse alle discariche di rifiuti e attività nel cui ambito lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno all'ambiente. La procedura di selezione richiederà una valutazione DNSH e un'eventuale valutazione ambientale strategica (VAS) nel caso in cui si preveda che il progetto incida notevolmente sul territorio.</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Aggiudicazione di appalti per i progetti riguardanti: a) sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione.</i></p>	<p>In data 28 e 29 dicembre 2021 sono stati pubblicati sul sito del ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) avvisi pubblici per "la presentazione di proposte progettuali per il rafforzamento e la creazione di Infrastrutture di ricerca" (Avviso n. 3264 del 28-12-2021) e per "la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione o ammodernamento di Infrastrutture tecnologiche di innovazione" (Avviso n. 3265 del 28-12-2021). Quanto sopra è stato pubblicato nella GU del 21 marzo 2022, recante "Avviso per la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione o ammodernamento di infrastrutture tecnologiche di innovazione".</p> <p>Nell'allegato III contenuto nella documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, è riportato che il Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (CNVR), già individuato, procederà alla selezione delle proposte progettuali entro il mese di giugno 2022.</p>
<p>M4C2-18 Investimento 1.5 - Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", creazione di "leader territoriali di R&S"</p>	<p>Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)</p>	<p>Gli ecosistemi dell'innovazione rappresentano un modello innovativo di innovazione economica e sociale e sono luoghi di contaminazione e collaborazione tra Università, centri di ricerca, società e istituzioni locali che hanno finalità di formazione di alto livello, innovazione e ricerca applicata definite sulla base delle vocazioni territoriali. La misura contempla il finanziamento entro il 2026 di "campioni territoriali di "R&S" (esistenti o nuovi) che verranno selezionati con procedure competitive. I progetti prevedono attività formative innovative e di ricerca condotte in sinergia da università e imprese, supporto alle <i>start-up</i>, coinvolgimento delle comunità locali sulle tematiche dell'innovazione e della sostenibilità. In osservanza del principio di "non arrecare un danno significativo", i progetti dovranno escludere le attività</p>	<p>Traguardo al 30.06.2022 <i>Aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti gli ecosistemi dell'innovazione</i></p>	<p>Il 30 dicembre 2021 è stato pubblicato l'avviso pubblico per la "presentazione di proposte di intervento per la creazione e il rafforzamento di Ecosistemi dell'innovazione territoriali". Attraverso questo bando il MUR finanzia la creazione di 12 Ecosistemi dell'innovazione a livello territoriale, regionale o sovrazonale, di cui 5 nel Mezzogiorno. Qui il comunicato stampa del MUR.</p> <p>Nell'allegato III contenuto nella documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, è riportato che è stato già attivato il Comitato Nazionale per la Valutazione della Ricerca (CNVR) per l'individuazione degli esperti che valuteranno i progetti nell'ambito di apposite commissioni di valutazione. L'affidamento definitivo degli incarichi potrà essere finalizzato solo alla</p>



		connesse ai combustibili fossili, che generano emissioni di gas a effetto serra, connesse alle discariche di rifiuti o il cui smaltimento potrebbe causare un danno all'ambiente.		chiusura degli sportelli per la presentazione delle domande.
M4C2-19 Investimento 1.4 - Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune Key Enabling Technologies	Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico (MISE)	Questa misura finanzia la creazione di centri di ricerca nazionale in grado di raggiungere, attraverso la collaborazione di Università, centri di ricerca e imprese, una soglia critica di capacità di ricerca e innovazione. Elementi essenziali di ogni centro saranno il rinnovamento di rilevanti strutture di ricerca, il coinvolgimento di soggetti privati nella realizzazione e attuazione dei progetti di ricerca e il supporto alle start-up e alla generazione di spin off.	Traguardo al 30.06.2022 Aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti campioni nazionali di R&S sulle key enabling technologies	Il 20 dicembre 2021 è stato pubblicato sul sito del MUR l'avviso pubblico n. 3138 del 16 dicembre 2021 per la presentazione di "proposte di intervento per il potenziamento di strutture di ricerca e creazione di 'campioni nazionali' di ricerca e sviluppo su alcune key enabling technologies". I MUR finanzia 5 Centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera relativa ad ambiti tecnologici intorno a queste tematiche: <ul style="list-style-type: none"> • Simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni • Tecnologie dell'Agricoltura (Agritech) • Sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA • Mobilità sostenibile • Bio-diversità Qui il comunicato stampa del MUR In data 6 aprile 2022 è stato quindi pubblicato, sul sito del MUR, il decreto direttoriale n. 548 del 31 marzo 2022, recante "Decreto di approvazione delle graduatorie Fase 1 delle proposte progettuali pervenute in riferimento all'Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per il potenziamento di strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S", adottato con Decreto Direttoriale n. 3138 del 16.12.2021 e s.m.i.-PNRR – MUR". Secondo quanto precisato dalla Documentazione del MISE allegata alla Prima relazione sullo stato di attuazione del PNRR, presentata a dicembre scorso, sono in corso interlocuzioni con CDP per la firma dell'accordo finanziario. Il principio di cui all'Art. 2, e 6 bis DL n. 77/2021 cd. Governance convertito in L. 108/2021 del 40% del totale delle risorse al Sud sarà contemplato nel decreto che assegnerà le risorse al Gestore (CDP). Nell'allegato III contenuto nella documentazione depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco in occasione dell'audizione del 23 febbraio 2022 presso la V Commissione, è riportato che è in firma presso il MISE il DM che definisce la politica di investimento del fondo. Il decreto è propedeutico alla firma dell'accordo finanziario tra MISE e CDP.
Investimento 3.2 - Integrazione delle risorse del Fondo Nazionale per l'Innovazione ai fini del finanziamento di start-up	Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) Cassa Depositi e Prestiti (CDP)	La misura è finalizzata ad integrare le risorse del Fondo nazionale per l'innovazione - gestito a condizioni di mercato da Cassa Depositi e Prestiti e MISE. Il fine è sostenere lo sviluppo del venture capital in Italia tramite partecipazioni minoritarie al capitale di rischio. Attraverso questa iniziativa sarà possibile ampliare la platea di imprese innovative beneficiarie del Fondo. L'investimento consentirà di sostenere 250 piccole e medie imprese innovative con investimenti per 700 milioni di euro (partecipazione media pari a 1,2 mln di euro). In osservanza del principio di "non arrecare un danno significativo", i progetti dovranno escludere le attività connesse ai combustibili fossili, che generano emissioni di gas a effetto serra, connesse alle discariche di rifiuti o il cui smaltimento potrebbe causare un danno all'ambiente.	Traguardo al 30.06.2022 Firma dell'accordo fra il governo italiano e il partner esecutivo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) che istituisce lo strumento finanziario.	
MSC2-9 Investimento 3 - Housing First (inanzitutto la casa) e stazioni di posta	Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS)	L'investimento è finalizzato a rafforzare i sistemi territoriali di presa in carico delle persone senza dimora o in povertà estrema attraverso due distinte linee di attività: - Housing first: modelli di inserimento abitativo e di residenzialità, messi a disposizione per un massimo di 24 mesi dai servizi sociali territoriali, in	Traguardo al 31.03.2022 Entrata in vigore del piano operativo relativo ai progetti riguardanti l'assegnazione di un alloggio e le stazioni di posta che definisce i requisiti dei progetti che possono essere presentati dagli enti locali e pubblicazione dell'invito a presentare proposte. Il Decreto direttoriale n. 450 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 9 dicembre 2021 ha definito il Piano Operativo per la presentazione, da parte degli Enti locali, di proposte di adesione agli investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 della MSC2. Il Piano prevede un costo unitario di investimento pari a 500mila euro, per ogni progetto di housing first, e a 910mila euro, per ogni progetto di Centro servizi per il contrasto alla povertà, cui si sommano costi di gestione quantificati, per tre anni, rispettivamente, in 210.000 euro e 180.000 euro, per un onere complessivo di 177,5 milioni di euro e 272,5 milioni di euro. Il Decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 28 gennaio 2022 rettifica il paragrafo 5.3 del Piano operativo del 9 dicembre 2021 (vedi il Decreto direttoriale supra).	L'Avviso pubblico n. 1/2022 per la presentazione di Proposte di intervento da parte degli Ambiti Territoriali Sociali. Nel caso dei progetti relativi all'investimento, in ragione della maggiore concentrazione delle Stazioni di posta (Centri servizi) e della maggiore presenza di persone senza dimora nelle aree metropolitane, per ciascuna delle due linee di attività potranno essere attivati più progetti nello stesso ATS in ragione di 1 ogni
		appartamenti per singoli individui, piccoli gruppi o famiglie; - Stazioni di posta: centri servizi diffusi nel territorio per l'accoglienza notturna e l'inclusione delle persone senza fissa dimora.		330mila abitanti (con approssimazione all'unità superiore). Sono state avviate le attività propedeutiche alla formazione delle commissioni di valutazione. Si stima di ricevere un numero di progetti che oscilla da 1800 a 2500 da parte dei 600 ambiti territoriali. Si prevede di chiudere la valutazione e procedere alla stipula delle convenzioni con le ATS entro il mese di giugno 2022.
MSC2-11 Investimento 4 - Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Ministero dell'Interno	L'obiettivo dell'investimento è di fornire ai Comuni con più di 15.000 abitanti i contributi necessari per investire nella rigenerazione urbana e ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, per migliorare la qualità del decoro urbano e il contesto ambientale.	Traguardo al 31.03.2022 Notifica di tutti gli appalti pubblici assegnati ad almeno 300 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale con progetti in linea con il dispositivo di ripresa e resilienza (RRF) e il principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH).	Il decreto del Ministero dell'interno del 30 dicembre 2021, con gli allegati contenuti, ha individuato i Comuni beneficiari del contributo previsto dall'articolo 1, commi 42 e seguenti, della legge 27 dicembre 2019, n.160 e dal DPCM del 21 gennaio 2021, da destinare ad investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Il 25 marzo 2022 il Ministero dell'Interno ha comunicato che è in fase di definitiva formalizzazione il decreto ministeriale con il quale saranno finanziate tutte le opere considerate ammissibili e riportate nell'Allegato 2 al citato decreto del 30 dicembre 2021, nonché alcuni interventi le cui istanze, per un mero errore informale, non



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



MSC2-15 Investimento 5 - Piani urbani integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura	Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS)	L'obiettivo dell'investimento è di finanziare interventi volti al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.	Traguardo al 31.03.2022 <i>Entrata in vigore del decreto ministeriale che definisce la mappatura degli insediamenti abusivi approvata dal "Tavolo di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura" e adozione del decreto ministeriale per l'assegnazione delle risorse.</i>	erano state scaricate dal sistema Gestione Linee di finanziamento (GLF). Anci ha presentato al Ministero del lavoro la mappatura degli insediamenti irregolari dei braccianti agricoli . Il Decreto ministeriale numero 55 , firmato lo scorso 29 marzo, stabilisce la ripartizione dei 200 mln di euro assegnati alle Amministrazioni locali.
M6C1-1 Riforma 1 - Definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale	Ministero della Salute (MS)	Definizione di un nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza sanitaria territoriale attraverso la definizione di un quadro normativo che identifichi gli standard strutturali, tecnologici e organizzativi in tutte le regioni. E' inoltre prevista la definizione di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con un approccio integrato "One Health"	Traguardo al 30.06.2022 <i>Entrata in vigore del diritto derivato (decreto ministeriale) che prevede la riforma dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria.</i>	Il Ministero della salute, nella Relazione sull'attuazione del PNRR del dicembre 2021, chiarisce che, ai fini del perfezionamento delle "Linee guida su requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'autorizzazione all'esercizio e requisiti ulteriori per l'accreditamento delle cure domiciliari", è stato predisposto un primo documento dalla DG Programmazione sanitaria del medesimo Ministero in collaborazione con le Regioni, su cui è stata acquisita Intesa il 4 agosto 2021 in sede di Conferenza Stato Regioni.
M6C1-2 Investimento 1.1 - Case della Comunità e presa in carico della persona	Ministero della Salute (MS)	L'investimento prevede l'istituzione e l'avvio di almeno 1.350 Case della Comunità, identificate come strutture sociosanitarie per una risposta integrata ai bisogni di salute e di assistenza della popolazione, provviste di: punti unici di accesso alle prestazioni sanitarie; servizi sociali per anziani e fragili; servizi dedicati alla tutela della donna del bambino e dei nuclei familiari (Consultori). Il personale previsto comprende équipe multidisciplinari di professionisti della salute (MMG, PLS, medici specialisti, infermieri di comunità, assistenti sociali)	Traguardo al 30.06.2022 <i>Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo</i>	L' Intesa in Conferenza Stato-Regioni e PP.AA del 12 gennaio 2022 ha ripartito fra le Regioni e le Province autonome le risorse per i progetti del PNRR e del Piano complementare. Per le case della comunità sono state previste risorse pari a 2 miliardi di euro . Il Decreto del Ministro della salute del 20 gennaio 2022 ha definito il riparto con la
M6C1-4 Investimento 1.2 - Casa come primo luogo di cura e telemedicina	Ministero della Salute (MS)	L'investimento nel suo complesso intende definire un modello condiviso per l'erogazione dell'assistenza domiciliare (ADI) supportato dalle nuove tecnologie (telemedicina, domotica, digitalizzazione). L'investimento si articola in tre subinvestimenti : - Casa come primo luogo di cura : con la finalità di incrementare (entro il 2026), attraverso investimenti in strumenti informatici e una più ampia offerta di servizi, la platea al 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni; - Centrali operative territoriali (COT) : attivazione di 602 COT con la funzione di collegare e coordinare i servizi domiciliari con i servizi territoriali, sociosanitari, ospedalieri e con la rete di emergenza, nonché di monitorare da remoto i dispositivi forniti ai pazienti, e di supportare lo scambio di informazioni tra gli operatori sanitari; - Telemedicina (Investimento 1.2.3) -	Traguardo al 30.06.2022 <i>Approvazione delle linee guida contenenti il modello digitale per l'attuazione e il potenziamento dell'assistenza domiciliare - Sub-investimento 1.2.3 Telemedicina</i>	consuetudine basata sulla quota di accesso 2021 al Fondo sanitario nazionale, ma con un meccanismo di ponderazione per le Regioni del Mezzogiorno più favorevole (attribuzione del 45% in luogo del consueto 40% delle risorse alle Regioni del Mezzogiorno). Per l'attuazione è prevista l'approvazione di un Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per l'individuazione degli obblighi di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Ai sensi dell'art. 3 del decreto 20 gennaio 2022 , costituiscono parte integrante del CIS i Piani operativi regionali, comprensivi di Action Plan per ciascuna linea di investimento. Le regioni e le Province autonome perfezionano con il Ministero della salute, entro il 28 febbraio 2022, i Piani operativi regionali e gli Action Plan di propria competenza. L'assegnazione delle risorse è revocata qualora CIS non venga sottoscritto con l'amministrazione attuatrice entro il 31 maggio 2022 e comunque, nel caso di mancato raggiungimento della Milestone che prevede l'approvazione di tutti i CIS con tutte le Regioni e le Province autonome entro il 30 giugno 2022. Il 30 marzo 2022 è stata acquisita Intesa sullo schema di CIS che, insieme al Piano operativo, ogni Regione dovrà presentare entro il 31 maggio 2022. Il 15 dicembre 2021 il Comitato interministeriale per la transizione digitale ha avviato l'iniziativa di realizzazione della piattaforma nazionale di telemedicina, che gestirà i servizi nazionali abilitanti per l'adozione nei territori. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), con il supporto del MITD, raccoglierà le manifestazioni di interesse dopo la pubblicazione di uno specifico avviso e avrà la responsabilità di stabilire e rendere obbligatori standard omogenei per tutte le piattaforme pubbliche di sanità digitale. L'identificazione delle specifiche applicazioni per i servizi di telemedicina sarà invece affidata a livello regionale tramite regioni capofila, con l'obiettivo di selezionare applicazioni innovative e scalabili secondo requisiti definiti dalla piattaforma nazionale (qui un approfondimento). Il 9 marzo 2022 è stato siglato il protocollo AGENAS - ANAC di vigilanza preventiva-collaborativa riguardo la procedura per la realizzazione della Piattaforma di telemedicina. Il 18 marzo 2022 l'AGENAS, con l' Avviso per la piattaforma nazionale di telemedicina , ha avviato un'indagine finalizzata ad acquisire proposte da parte di Operatori economici, adeguatamente qualificati e in possesso di requisiti idonei ai sensi di legge. Il termine per la presentazione delle proposte è fissato entro le 12.00 del giorno 18.05.2022.





M6C1-5 Investimento 1.2 - Casa come primo luogo di cura e telemedicina	Ministero della Salute (MS)	L'investimento per la telemedicina prevede: il finanziamento di progetti che consentano interazioni medico-paziente a distanza (diagnostica e monitoraggio); la creazione di una piattaforma nazionale per lo screening di progetti di telemedicina; il finanziamento di iniziative di ricerca sulle tecnologie digitali in materia di sanità e assistenza	Traguardo al 30.06.2022 <i>Contratto istituzionale di sviluppo approvato dal Ministero della Salute.</i>	L' Intesa in Conferenza Stato-Regioni e PP.AA del 12 gennaio 2022 ha ripartito fra le Regioni e le Province autonome le risorse per i progetti del PNRR e del Piano complementare. Per le Centrali Operative Territoriali (COT) sono state finalizzate risorse pari a 204.517.588 euro. Il Decreto del Ministro della salute del 20 gennaio 2022 ha definito il riparto delle risorse destinandole ai seguenti subinvestimenti: COT, Interconnessione aziendale, Device. Le risorse sono ripartite sulla base degli standard indicati nel PNRR: 1(una) COT ogni 100mila abitanti. Per l'attuazione è prevista l'approvazione di un Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per l'individuazione degli obblighi di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Per contenuto e tempistica dei CIS si veda quanto stabilito dall'art. 3 del decreto 20 gennaio 2022 (sul punto supra quanto detto per le Case della Comunità). Il 30 marzo 2022 è stata acquisita Intesa sullo schema di CIS che, insieme al Piano operativo, ogni Regione dovrà presentare entro il 31 maggio 2022.
M6C1-10 Investimento 1.3 - Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	Ministero della Salute (MS)	L'investimento, pari ad 1 miliardo di euro, intende potenziare l'offerta di cure intermedie, ovvero di strutture sanitarie della rete territoriale a ricovero breve, destinate a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e degenze di breve durata. L'obiettivo finale è la realizzazione di 400 ospedali.	Traguardo al 30.06.2022 <i>Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo</i>	L' Intesa in Conferenza Stato-Regioni e PP.AA del 12 gennaio 2022 ha ripartito fra le Regioni e le Province autonome le risorse per i progetti del PNRR e del Piano complementare. Per gli ospedali di comunità sono state finalizzate risorse pari a 1 miliardo euro . Inoltre, il Ministero della salute, nella Relazione sull'attuazione del PNRR del dicembre 2021, chiarisce che si è proceduto all'individuazione dei siti idonei per la realizzazione degli Ospedali di Comunità. Il Decreto del Ministro della salute del 20 gennaio 2022 ha definito il riparto fra le Regioni sulla base della quota di accesso 2021 al Fondo sanitario nazionale, con un meccanismo di ponderazione che garantisce l'attribuzione del 40% delle risorse alle Regioni del Mezzogiorno (art. 2, co. 6-bis del D.L. 77 del 2021). Per l'attuazione è prevista l'approvazione di un Contratto Istituzionale (CIS) per l'individuazione degli obblighi di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Per contenuto e tempistica dei CIS si veda quanto stabilito dall'art. 3 del decreto 20 gennaio 2022 (sul punto supra quanto detto per le case della Comunità). Il 30 marzo 2022 è stata acquisita Intesa sullo schema di CIS che, insieme al Piano operativo, ogni Regione dovrà presentare entro il 31 maggio 2022.
M6C2-5 Investimento 1.1 - Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	Ministero della Salute (MS)	L'investimento mira ad un rafforzamento strutturale degli ospedali e ad un incremento e riqualificazione dei posti letto di terapia intensiva e subintensiva	Traguardo al 30.06.2022 <i>Notifica di Approvazione del Contratto istituzionale di sviluppo da parte del Ministero della Salute</i>	Con Decreto Direttoriale n. MDS-DGPROGS-84 del 22 ottobre 2021 è stato adottato il "Piano di riorganizzazione approvato dal Ministero della Salute/Regioni italiane", relativo ai piani di riorganizzazione presentati dalle Regioni e dalle Province Autonome in attuazione all'art. 2 del decreto legge n. 34 del 2020, volti a rafforzare la capacità delle strutture ospedaliere del SSN ad affrontare le emergenze pandemiche. Con l' Intesa in Conferenza Stato-Regioni e PP.AA del 12 gennaio 2022 è stato proposto il riparto fra le Regioni e le Province autonome di risorse PNRR e Piano complementare (PNC) complessivamente pari a 2.639.265.000 euro, successivamente definite con Decreto del Ministero della salute del 20 gennaio 2022 in: - € 1.450.110.000 per la digitalizzazione DEA I e II ; - € 1.189.155.000 per le grandi apparecchiature . Con l' Intesa approvata il 30 marzo 2022 sullo schema del CIS, Contratto istituzionale di sviluppo, è stato definito il modello di Contratto e di Piano operativo che le Regioni devono sottoscrivere entro il 31 maggio 2022.



**RAGUSA****Piano da 60 milioni****Banca agricola,
sì al riacquisto
di azioni
e ai dividendi**

Il cda della Banca Agricola popolare di Ragusa ha definito una operazione di capital management da 60 milioni complessivi chiamata «Lympha» che, avendo acquisito le necessarie autorizzazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza, presenterà, il 30 aprile, all'approvazione dell'Assemblea straordinaria e ordinaria dei soci. L'operazione è articolata in due blocchi: il primo consiste nel riacquisto di azioni proprie per un importo di 30 milioni di euro; il secondo consiste in un piano di distribuzione straordinaria di dividendi, per ulteriori 30 milioni in tre anni. Il buy-back consentirà ad alcuni azionisti la liquidazione anche totale

dell'investimento. La distribuzione degli interventi di riacquisto avverrà su un ampio numero di aste settimanali, così sostanzialmente moltiplicando le probabilità di esecuzione degli ordini di vendita impartiti dai singoli azionisti. Per il presidente del Cda, Arturo Schininà, «l'operazione costituisce la migliore risposta possibile alle reiterate e multiformi istanze provenienti dalla base degli azionisti, premiando in modo significativo coloro che intenderanno continuare ad essere soci della Banca o che intenderanno entrarne a fare parte». «La Bapr presenta ai soci il miglior bilancio d'esercizio dell'ultimo decennio e ha

appena approvato uno nuovo piano d'impresa per il prossimo triennio, che si prefigge interessanti ritorni di redditività per i suoi azionisti», ha aggiunto il dg Salvatore Continella.

(*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%



Gli addetti di Covisian restano in sciopero

Almaviva contro Ita: calpesta patti e diritti

Fabio Geraci

Almaviva Contact si schiera contro Ita Airways chiedendo il rispetto della clausola sociale, la legge che permetterebbe il passaggio automatico ad un nuovo call center dei 326 lavoratori che erano occupati nella vecchia commessa Alitalia e che sono in cassa integrazione in attesa della riassunzione in Covisian. Un trasferimento che sembra essere sfumato dopo la clamorosa rottura dell'accordo, stipulato il 21 ottobre dell'anno scorso, per la gestione del servizio clienti della compagnia aerea.

A scatenare la reazione di Almaviva è stata la notizia che Ita si sta organizzando in proprio per realizzare a Fiumicino un Customer Care per il quale ha aperto il reclutamento di personale «già formato e preparato» da inserire in organico con un contratto a tempo determinato inizialmente di tre settimane più il rimborso spese delle spese di viaggio una-tantum e il pagamento di vitto e alloggio. Una mossa in avanti

che non è andata giù ad Almaviva soprattutto in vista dell'incontro fissato per il 20 aprile nella sede romana del ministero del Lavoro.

«Un'iniziativa sconcertante quella di Ita Airways per significato, tempi e modalità, ancor più grave perché attivata da una società che dal totale controllo pubblico deriva evidenti responsabilità, con la quale si pretende non solo di travolgere i contenuti di un accordo sottoscritto alla presenza delle istituzioni competenti e gli impegni formali che ne conseguono, ma di eludere apertamente principi contrattuali, diritti dei lavoratori e chiare norme di legge», scrive il presidente di Almaviva, Andrea Antonelli in una nota inviata ai ministri del Lavoro e dello Sviluppo Economico, al presidente della Regione, Nello Musumeci, al sindaco Leoluca Orlando e ai sindacati.

Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha annunciato un'interrogazione parlamentare urgente all'Ars per chiedere quali iniziative abbia messo in campo il governo regionale e se parteciperà tra una settimana al tavolo ministeriale: «Siamo preoccupati per la vertenza dei lavoratori ex Almaviva - ha detto Lupo - ma ancora di

più per il silenzio del governo Musumeci, ci aspettiamo che si svegli e si renda conto che la nostra Isola non può permettersi di perdere ulteriori posti di lavoro».

Intanto i lavoratori di Covisian, che il 30 aprile saranno licenziati, continuano lo sciopero e in una lettera aperta puntano il dito contro Ita «che sarebbe disposta ad assumere i 217 già operativi, ma a Roma. Come dovremmo sopravvivere con uno stipendio misero a Roma? Quale sorte toccherebbe agli altri 300 che per noi dopo 20 anni sono famiglia? E ancora come è possibile che al nostro primo giorno di sciopero, c'era già personale pronto e formato per sostituirci? Sorge il dubbio che tutto questo sia stato studiato a tavolino alle spalle di noi lavoratori».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Il prefetto e il presidente Monti firmano il documento riguardanti gli interventi sul bacino di carenaggio e in via Crispi

Porto, protocollo di legalità per i lavori

Forlani: così verranno attivati i controlli per fronteggiare il rischio di infiltrazioni mafiose

Giuseppe Leone

Difendere le grandi opere al porto dal rischio di infiltrazioni mafiose. È l'obiettivo del protocollo di legalità, firmato ieri in prefettura dal prefetto Giuseppe Forlani, dal presidente dell'Autorità di Sistema portuale del mare di Sicilia occidentale Pasqualino Monti - che in questo frangente ricopre anche il ruolo di commissario straordinario per la realizzazione delle opere, nominato dal presidente del Consiglio Mario Draghi - e dai rappresentanti dei sindacati e dell'Ispezzione al lavoro.

Il protocollo riguarda tre grandi opere al porto. Due lotti di lavori rientrano nell'ambito del completamento del bacino di carenaggio da 150 mila tonnellate: messa in sicurezza e ultimazione della struttura, che si va ad aggiungere al bacino di carenaggio da 400 mila tonnellate. Due blocchi di lavoro, uno da 81 e l'altro da 39 milioni di euro per un totale di 120 milioni. A questi soldi vanno aggiunti altri 35 milioni e mezzo di euro per la riqualificazione di tutta l'area di interfaccia tra il porto e la città. In questo caso la vera rivoluzione si presenterebbe su via Crispi, negli ultimi anni martoriata più che mai dai lavori per la realizzazione dell'anello ferroviario. «Per il

bacino di carenaggio - specifica il presidente Monti - i tempi, compresi quelli della burocrazia, ci impongono un'attesa di circa tre anni, mentre per restituire un nuovo volto a via Crispi, che rappresenta la porta d'ingresso della città per chi arriva al porto, contiamo di finire i lavori per inizio 2024, senza essere condizionati dall'andamento della realizzazione dell'anello ferroviario».

È, invece, il prefetto Forlani a illustrare le funzioni del documento: «Il protocollo è previsto dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ndr) per questo tipo di lavori e un modello di documento per la legalità da riproporre per le grandi opere che verranno finanziate dai fondi del Pnrr. Col protocollo - spiega il prefetto - vengono attivati dei controlli tra il soggetto appaltatore e quello esecutore per fronteggiare il rischio di infiltrazioni mafiose». La novità rispetto al passato è che i controlli non saranno limitati solo alla fase preliminare delle gare d'appalto, ma anche alla fase esecutiva dei lavori. «Sono previsti - aggiunge Forlani - anche verifiche settimanali sugli accessi ai cantieri. Mentre scattano sanzioni e clausole risolutive nel momento in cui vengono verificate presenze collegate alla criminalità organizzata».

E se il completamento del bacino di carenaggio aiuterà a incrementare le attività di manodopera come l'allungamento delle navi da crociera, il progetto di interfaccia tra porto e città servirà per riqualificare, in particolare, l'area di via Crispi, dove i lavori sono iniziati a ottobre dello scorso anno. Tra i principali elementi progettuali che caratterizzano l'intervento rientrano nuovi spazi e immobili polifunzionali completi di servizi volti al miglioramento sia dell'accoglienza per passeggeri e camionisti, sia delle condizioni di lavoro degli operatori portuali; sovrappassi e passerelle di collegamento con le stazioni di imbarco passeggeri, finalizzati a evitare le commistioni fra traffico gommato e passeggeri; nuove aree di parcheggio capaci di dare accoglienza e riparo a un numero significativo di veicoli pesanti e autovetture in attesa dell'imbarco (al momento in parte accumulate sulla via Crispi con pesanti refluenze sul traffico cittadino); sistemi di controllo e varchi mirati a elevare il livello di sicurezza. E infine aree verdi per migliorare la vivibilità e fruibilità degli spazi urbani e portuali.

Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil esprimono apprezzamento per il protocollo di legalità: «Un importante passo in avanti contro il rischio delle infiltrazioni negli appalti e per la sicurezza». (*GILE*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Fronte del porto. Una veduta dello scalo. Sopra, la firma ieri in prefettura del protocollo di legalità: da sinistra, il presidente dell'Autorità di sistema Pasqualino Monti e il prefetto Giuseppe Forlani. FOTO GILE:1



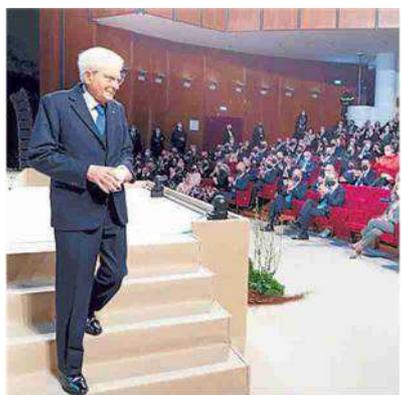
Peso:38%

Sergio Mattarella a Messina**Il ritorno del presidente in Sicilia
“Il Pnrr è una storica opportunità”**

«Le risorse del Pnrr sono una storica opportunità di rendere il nostro Paese più efficiente, una sfida che diventa ancora più importante per i giovani del Sud». Lo ha detto il presidente Sergio Mattarella, ricevendo a Messina il premio internazionale Bonino Pulejo nell'ambito delle iniziative per i 50 anni della Fondazione e i 70 della Gazzet-

ta del Sud. «Fondamentale il ruolo della stampa indipendente», ha aggiunto.

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 5



▲ A Messina Il presidente Mattarella

La visita a Messina ospite della Fondazione Bonino Pulejo

Mattarella torna in Sicilia “Il Pnrr è un’opportunità per tutto il Meridione”

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo**
MESSINA – «In questo periodo, in cui siamo impegnati con il piano nazionale di ripresa e resilienza in una storica opportunità per rendere più moderno ed efficiente il sistema del nostro Paese, l’impegno per i giovani e il Meridione è particolarmente importante», dice il presidente Sergio Mattarella nel suo primo viaggio ufficiale in Sicilia dopo

la rielezione. «Con il Meridione che si rilancia attraverso i suoi giovani il nostro Paese può rendersi complessivamente e compiutamente più moderno ed efficiente».

Sono parole intense quelle che il Capo dello Stato lancia dal palcoscenico del Teatro Vittorio Emanuele, dove ha appena ricevuto il premio della Fondazione Bonino Pulejo. Un inter-

vento a braccio, che richiama l’ultima visita in Sicilia del precedente settennato, all’università Kore di Enna. «L’interno della Sicilia ha prospettive e potenzialità», disse quella volta, era il



Peso: 1-9%, 5-43%

10 dicembre 2021. Le parole di Sergio Mattarella continuano a scandire un percorso: segnano una strada da seguire per la crescita del Mezzogiorno d'Italia. Il tema dello sviluppo del Sud è uno degli snodi centrali nell'analisi del presidente fin dall'inizio del suo primo mandato. Analisi che diventa sempre invito accorato all'impegno e alla partecipazione di tutti. Istituzioni e società civile.

A Messina ribadisce: «L'impegno per i giovani». Ma anche «l'impegno dei giovani» per il rilancio del Mezzogiorno. C'erano tanti ragazzi davanti al teatro per applaudire il presidente della Repubblica. E lui per ben due volte ha fermato il rigido cerimoniale del corteo d'ingresso, con il governatore Musumeci in testa, per salutare i messinesi dietro le transenne.

Nell'intervento di Sergio Mattarella c'è spazio anche per una battuta: «Questo premio pensavo di riceverlo da ex presidente della Repubblica e da senatore a vita, non da presidente della Repubblica». Il sorriso della platea è un attimo. Mattarella sta già rimarcando un altro tema a lui caro, il ruolo dell'informazione. Oggi, si celebrano i 50 anni

della Fondazione Bonino Pulejo e i 70 anni della Gazzetta del Sud. Il Capo dello Stato sottolinea: «Aziende editoriali solide e indipendenti rappresentano una ricchezza per il nostro sistema informativo. È importante il rapporto con le comunità».

Ancora una volta, il presidente segna un percorso, quello che dovrebbe sempre unire pezzi importanti della società: «La presenza di testate quotidiane radicate nei territori con un forte rapporto con le comunità – dice – rende più saldo il sistema informativo del nostro Paese. Le testate quotidiane sono un presidio di democrazia e partecipazione».

Ribadisce la parola "indipendenza". «L'attività del mondo giornalistico e dell'informazione sottolinea ogni giorno di più l'importanza della sua indipendenza». Mattarella non usa mezzi termini: «Di fronte a propalazione di notizie false, di scenari complottistici e di teorie anti scientifiche il sistema informativo del nostro Paese ha svolto un'importante funzione per sorreggere la buona conoscenza. Se non fosse stato per la comunità scientifica che ci ha consegnato in breve tempo strumenti efficaci contro la pandemia noi

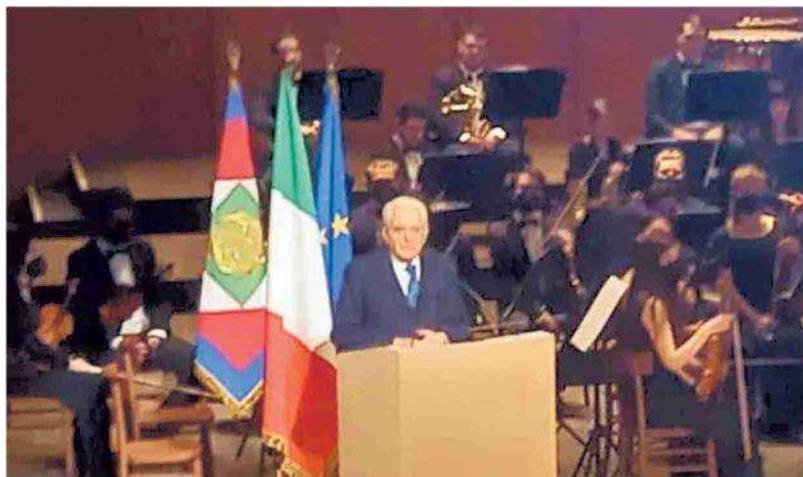
oggi non potremmo essere qui perché l'ondata di contagi ancora presente non avrebbe gli effetti limitati che ha, e probabilmente avrebbe effetti devastanti sull'economia del nostro Paese».

Mattarella usa anche un'altra espressione accorata: «È stato prezioso il ruolo degli organi di informazione. Lo stiamo vedendo anche adesso con lo scenario imprevedibile e inatteso del nostro continente». Un altro scenario in cui «si agitano anche tentativi di notizie false, tentativi di nascondere la verità, la realtà e i fatti. L'importanza degli organi di informazione indipendenti si manifesta ancora una volta fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Con il rilancio
del Sud attraverso
i suoi giovani
il Paese
può diventare
più moderno
ed efficiente*

— ” —



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri a Messina



Peso: 1-9%, 5-43%

*La protesta***Fine corsa
per i 330
navigator
da fine aprile
addio contratto**di **Tullio Filippone** • a pagina 7**IL CASO**

I navigator in scadenza ma l'avvio al lavoro è tra i più bassi d'Italia

In Sicilia sono 330: a fine aprile termina il loro contratto. Ieri la protesta
Solo il 23% di 761 mila beneficiari del reddito di cittadinanza ha trovato impiego

di **Tullio Filippone**

Da una parte c'è il destino di 330 "navigator" siciliani, età media under 40, lauree e dottorati, e due anni e mezzo di esperienza lavorativa che "scade" il 30 aprile. Dall'altra i numeri: il reddito di cittadinanza in Sicilia non ha prodotto gli esiti sperati per l'occupazione. Secondo gli ultimi dati dell'Anpal aggiornati a settembre 2021, dopo sei mesi solo il 14,8 per cento dei beneficiari è riuscito a ottenere un contratto. E dopo un anno la percentuale è salita ad appena il 15,4 per cento.

A ottobre 2021 gli assistiti siciliani in totale erano 716.409, cioè 300 mila nuclei familiari, e il reddito complessivo ammontava a 1,7 miliardi, cioè il 2 per cento del Pil siciliano. Ma la percentuale totale delle persone con obbligo di stipula

del patto di lavoro, che poi hanno trovato effettivamente un impiego, è stata solo il 23,8 per cento. È il dato peggiore d'Italia dopo la Campania (22,5), e la metà rispetto a valori vicini o superiori al 50 per cento di regioni come la Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e della provincia autonoma di Trento.

Ma i navigator siciliani, che nel 2019 furono selezionati tra 12 mila candidati con una prova molto selettiva, non ci stanno. «Purtroppo - dice Valerio Gugliotta, 34 anni, una laurea in economia e un dottorato in diritto del lavoro, in forza al centro per l'impiego di Catania - è mancata un'infrastruttura digitale adeguata, banche dati che collegassero informazioni tra Inps, centri per l'impiego e regioni: così ad esempio se un'azienda di Reggio Calabria cerca un profilo idoneo a Messina è impossibile creare un

contatto». Anche perché, come sottolinea Renato Miceli, 57 anni, «il 70 per cento dei beneficiari ha la terza media o licenza elementare e non è facile inserirli nel mondo del lavoro, anche se abbiamo riportato a scuola, solo a Palermo, circa mille persone».

Sulle inefficienze del sistema c'è una relazione della Corte dei conti: nei centri per l'impiego della Sicilia, che con 2634 unità tra dipendenti e navigator, hanno quasi un quarto del personale di tutta Italia (10.800), meno della metà, solo 1.074 operatori, hanno un pc e le stampanti sono appena 277.

E i navigator siciliani si rifiutano



Peso: 1-3%, 7-44%

di essere “buttati via”, tanto che ieri si sono radunati davanti alla prefettura di Palermo per un sit in organizzato dai sindacati Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp. «Pensiamo che le nostre competenze sviluppate in due anni e mezzo siano fondamentali in un momento in cui l'Italia riceve tanti fondi del Pnrr per le politiche attive del lavoro. – rivendica Floriana Solaro, 34 anni, un master in diritto del lavoro e una figlia di pochi mesi – C'è stato un grosso equivoco: il nostro compito non era trovare lavoro, ma facilitare il percorso di inserimento in un contesto difficile, in cui si è inserita anche la pandemia con il

blocco delle assunzioni imposto dalla cassa integrazione. A Siracusa siamo riusciti a stipulare accordi con la cassa edile e dopo tre anni cominciamo a raccogliere i frutti di un percorso lungo».

Altri rivendicano anche dei risultati gratificanti: «Prima del lockdown del 2020 eravamo una macchina da guerra – dice Maria Teresa Bifulco, 50 anni – riuscire ad avviare alle scuole serali e a un impiego come assistente negli istituti tecnici un giovane diplomato che non vuole studiare né lavorare è una grande soddisfazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“Difficile inserire nel mercato persone con la terza media ma molti hanno ripreso a studiare”



▲ La manifestazione I “navigator” davanti alla prefettura



Peso: 1-3%, 7-44%

Sì Ue all'assegno da 21 miliardi

Il decreto facilita i 45 obiettivi di giugno

Pnrr. Pagata la prima tranche per i target 2021
Von der Leyen a Draghi: «Complimenti all'Italia»
Ok Cdm alle micronorme che aggirano gli ostacoli

A cura di

Eugenio Bruno
Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Dopo il via libera ieri di Bruxelles al versamento della prima rata da 21 miliardi del Pnrr, il governo mette il piede sull'acceleratore per centrare i prossimi traguardi di fine giugno: 45 tra riforme (15, tra cui spiccano quelle della carriera degli insegnanti, la delega per la riforma degli appalti pubblici e la strategia per l'economia circolare) e investimenti (30). Lo fa con un pacchetto di 41 articoli approvato ieri dal Cdm che spazia dal portale nazionale per il lavoro nero a una serie di interventi "chirurgici" per velocizzare la messa a terra del Recovery. Insieme al sì Ue alla prima tranche è arrivato anche il messaggio della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, al premier Mario Draghi: «Voglio congratularmi per l'implementazione del primo step del Pnrr. Il risultato positivo riflette sia la qualità del piano italiano sia l'impegno congiunto dell'Italia e della Ue nel fare della Recovery e Resilience Facility una storia di successo europeo».

Mite, arriva il fondo ad hoc

La bozza del decreto Pnrr 2 prevede

l'istituzione di un fondo ad hoc, che avrà una dote di 15 milioni nel triennio 2022-2024, per la realizzazione delle misure di competenza del Mite che potrà disporre anche del supporto tecnico-scientifico dell'Enea per l'attuazione e il monitoraggio del Pnrr: a tal fine, è prevista l'istituzione del direttore generale. Sempre restando all'Enea, il pacchetto contiene poi l'annunciata stretta sul 110% con la trasmissione obbligatoria all'Enea delle informazioni sugli interventi effettuati. Tra le misure previste, è poi fissata l'esclusione dagli oneri generali per il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili in impianti di elettrolisi per la produzione di idrogeno verde (spetterà a un decreto del Mite individuare casi e condizioni tecniche in cui ricorre l'eccezione). Esclusa anche l'applicazione dell'accisa se non utilizzato direttamente come carburante in motori termici.

Cold ironing, iter più celeri

Ci sarà una fast track autorizzativa per l'elettrificazione dei porti (cold ironing): i progetti sono «da considerarsi di pubblica utilità» e «caratterizzati da indifferibilità e urgenza». E gli interventi sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione competente: il termine massimo per chiudere il procedimento unico non deve superare i 120 giorni (o 180 se serve il procedimento di Via o la verifica di assoggettabilità sul progetto di fattibilità tecnico-economica).

Innovazione e Sud

Confermata la nascita di una Newco per la Pa digitale tra Inps, Inail e Istat (si veda Il Sole-24 Ore del 29 gennaio). La società, che si chiamerà 3-I spa, presterà servizi informatici e di gestione software ai tre soci, alla presidenza del consiglio, al ministero del Lavoro, all'Agencia per la cybersicurezza nazionale e alle altre Pa centrali. Vengono poi stabilite procedure speciali di spesa, in deroga, per i servizi cloud acquistati dalla Pa. Cambia la governance dell'Asi (Agenzia spaziale italiana): i poteri di indirizzo e coordinamento passano al ministero dell'Innovazione tecnologica, mentre il ministero dell'Università esercita poteri di indirizzo strategico limitatamente all'attività di ricerca scientifica. Per il Sud il pacchetto del ministro Mara Carfagna punta sulle zone economiche speciali: sono assegnati 250 milioni ai contratti di sviluppo, viene semplificata la ripermetroazione delle aree e si specifica che tanto gli ac-



Peso: 57%

quisti quanto le costruzioni di immobili potranno godere del credito di imposta per gli investimenti nelle zone. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, poi, si prevede di disciplinare il funzionamento delle Zone logistiche semplificate al Nord.

Rischi climatici, nasce il Snps

Nel Dl è inoltre istituito il Sistema nazionale per la prevenzione dei rischi ambientali e climatici che servirà a migliorare e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dal Servizio sanitario nazionale per prevenire, controllare e curare le malattie acute e croniche, trasmissibili e non, associate a questo tipo di rischi.

Giovani ricercatori

Nel Dl è poi contenuta una norma che estende, per il periodo di attuazione del Pnrr e a valere sui fondi dello stesso (in particolare, per i 600 milioni di investimento dei progetti di ricerca di giovani ricercatori), le procedure di chiamata diretta, stabilite dalla legge del 2005 di riordino del reclutamento dei professori universitari, a coloro che sono stati insigniti del Sigillo di Eccellenza all'interno delle azioni Marie Skłodowska-

Curie nei Programmi quadro Horizon 2020 e Horizon Europe. Si tratta di giovani ricercatori che, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca, si sono candidati a grants europei e, pur essendo stati giudicati idonei avendo superato le valutazioni di qualità, non sono stati ammessi al finanziamento a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili.

Turismo

Destinare le risorse non utilizzate a quei progetti che al contrario presentano un tiraggio maggiore. È il principio posto alla base della norma del nuovo Dl che riserva una quota delle somme stanziata per la digitalizzazione delle agenzie di viaggio e dei Tour operator al potenziamento del Superbonus dell'80% per gli alberghi. Basti pensare che per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza delle strutture ricettive (dagli alberghi ai campeggi) le ri-

chieste pervenute al portale turismo sono state pari a 3 miliardi di euro contro i 600 milioni stanziati. Per sostenere, poi, le imprese ricettive più grandi si accelera anche l'operatività della nuova sezione del Fondo di garanzia per le Pmi.

Con un'altra norma inserita nella bozza del nuovo decreto di accelerazione del Pnrr, i 500 milioni del progetto Caput Mundi vengo "girati" al Commissario straordinario per il Giubileo 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel decreto Pnrr 2

1

TRANSIZIONE GREEN Mite, arriva il Fondo per l'attuazione

Per attuare le misure di competenza del ministero della Transizione ecologica, è istituito il Fondo per l'attuazione degli interventi del Pnrr. Lo strumento avrà una dotazione pari a 5 milioni di euro annui per il triennio 2022-2024. Nella bozza di Dl è poi prevista anche l'istituzione della figura del dg dell'Enea per assicurare al Mite il supporto tecnico-scientifico per la messa a terra e il monitoraggio del Recovery Plan

2

AMBIENTE E CLIMA Al via il Sistema di prevenzione

Nella bozza del decreto per accelerare l'attuazione del Pnrr, è prevista l'istituzione del Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps) che avrà l'obiettivo di migliorare le politiche e le strategie messe in atto dal Ssn per la prevenzione, il controllo e la cura delle malattie acute e croniche, trasmissibili e non, associate a questo tipo di rischi. Stanziati quasi 500 milioni per questo obiettivo della strategia «One health»

3

GIUSTIZIA CIVILE In pista un comitato tecnico-scientifico

Via libera all'istituzione del comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria. L'organismo, che svolgerà attività di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione dei procedimenti civili, sarà presieduto dal ministro o da un delegato e formato da un massimo di 15 componenti

4

DIGITALE Newco tra Inps, Inail e Istat per la Pa

Nasce una Newco per la Pa digitale con soci Inps, Inail e Istat. La società, che si chiamerà 3-I spa, presterà servizi informatici e di gestione software ai tre soci, alla presidenza del consiglio, al ministero del Lavoro, all'agenzia per la cybersicurezza nazionale e alle altre Pa centrali. Cambia la governance dell'Asi (Agenzia spaziale italiana): i poteri di indirizzo e coordinamento passano al ministero dell'Innovazione tecnologica

5

TRASPORTI VERDI Porti: iter più celeri per l'elettrificazione

Con il decreto licenziato ieri, arriva il fast track autorizzativo per l'elettrificazione dei porti (cold ironing). La bozza di Dl stabilisce che i progetti «sono da considerarsi di pubblica utilità» e «caratterizzati da indifferibilità e urgenza». Gli interventi sono soggetti «ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione competente nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico»

6

REGIONI Fondi non spesi ai progetti bandiera

I fondi non spesi del Pnrr potranno essere destinati ai «Progetti bandiera» delle Regioni, purché restino all'interno della stessa «missione» del Piano. Secondo la bozza di Dl, «eventuali economie realizzate a seguito di procedure di selezione dei progetti da parte delle amministrazioni titolari degli investimenti» possono andare ai Progetti bandiera «all'interno delle stesse missioni e componenti del Pnrr»

7

GIUBILEO Risorse Caput Mundi tutte al Commissario

I 500 milioni stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per finanziare il progetto Caput Mundi vengono tutti indirizzati alla piena disponibilità del Commissario straordinario per il Giubileo 2025, ossia del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. In questo modo si punta ad accelerare la realizzazione dei progetti di riqualificazione dell'offerta turistica della Capitale che ora potranno essere avviati senza rischi di sovrapposizioni

8

SUPERBONUS ALBERGHI Più risorse al bonus con soldi non spesi

Con il nuovo Dl si consente al ministero del Turismo di poter reindeizzare le somme non spese stanziata su alcuni progetti verso iniziative che hanno una maggiore tiratura. È il caso del credito d'imposta per la digitalizzazione dei Tour Operator le cui richieste sono state inferiori alle previsioni. Le risorse non utilizzate andranno a incrementare il Superbonus dell'80% per la riqualificazione delle strutture ricettive dagli alberghi ai campeggi



Peso: 57%

L'ALLARME**Yellen: fase critica dell'economia mondiale, timori per una recessione in Europa****Marco Valsania**

— a pag. 11

Geopolitica**Yellen avverte la Cina: si allontanano da Mosca****«Pechino usi la relazione con il Cremlino per porre fine alla terribile guerra»****Marco Valsania**

NEW YORK

Il Segretario al Tesoro Usa Janet Yellen lancia un nuovo avvertimento alla Cina – e ad altri paesi che oggi violino le sanzioni contro la Russia o resistano all'isolamento di Mosca: chi erode l'assedio economico a Vladimir Putin decretato in risposta all'invasione dell'Ucraina rischia ripercussioni. Washington e gli alleati, ha asserito, non abbasseranno la guardia sul Cremlino. «Voglio essere chiara: la coalizione è unita e non sarà indifferente ad azioni che minino le sanzioni decise».

La Casa Bianca e lo stesso Presidente Joe Biden avevano già lanciato simili moniti. Ma la presa di posizione del veterano Segretario al Tesoro è stata particolarmente esplicita e argomentata. L'ha affidata ad un discorso al think tank Atlantic Council alla vigilia, la prossima settimana, degli incontri di primavera a Washington di istituzioni internazionali quali Fondo Monetario e Banca Mondiale. Dopo che Washington ha invocato una estromissione di Mosca dal G20, che si riunirà ai margini dell'appuntamento.

Yellen ha aggiunto di sperare «fervidamente» che Pechino decida di utilizzare la sua rivendicata relazione speciale con il Cremlino per adoperarsi nel porre fine alla «terribile guerra» voluta da Putin. E ha aggiunto che in caso contrario la potenza asiatica ne risentirà, perdendo la sua autorevolezza nel mondo. In particolare, ha incalzato, Pechino non può

sperare che i suoi futuri appelli alla sovranità e integrità territoriale vengano considerati se mancherà di rispettare gli stessi principi «quando contano», nel caso di Kiev. Ancora: «L'atteggiamento del mondo verso la Cina e la sua volontà di ulteriore integrazione economica potrebbero davvero essere danneggiati dalla reazione cinese al nostro appello ad azioni risolutive sulla Russia».

Il Segretario al Tesoro americano ha ammesso che la crescita dell'economia sarà colpita dal conflitto. «La guerra ha ridisegnato i contorni dell'outlook per l'economia mondiale». E per quanto riguarda la Cina ha anche espresso preoccupazione davanti ai nuovi, duri lockdown anti-coronavirus nel Paese e il pericolo che danneggino supply chain e ripresa mondiale. Ma il quadro divenuto più incerto non farà desistere la Casa Bianca dalle crociate per le sanzioni: è impegnata a far sì che Mosca venga ritenuta responsabile della sua «atroce condotta» nel conflitto e di violazioni delle leggi internazionali. Biden nei giorni scorsi ha accusato le forze russe in Ucraina di genocidio.

«Finché Vladimir Putin non porrà fine alla sua guerra ingiustificata, l'amministrazione Biden lavorerà con i partner per spingere la Russia verso un crescente isolamento economico, finanziario e strategico», ha continuato Yellen. E rivolta a paesi tuttora timidi nel rompere con il Cremlino, ha aggiunto che «chi crede forse di perseguire opportunità nel preservare una relazione con

Mosca» è colpevole di grave miopia. «Il futuro del nostro ordine internazionale, sia sul fronte di una sicurezza nella pace che della prosperità economica, è in gioco». Nei giorni scorsi Biden ha anche avvertito l'India, che mantiene una posizione neutrale sulla guerra, a non aumentare acquisti di greggio russo.

Yellen ha infine difeso quella che ha definito più in generale come la strategia multilaterale di Washington, che può essere utilizzata con efficacia, oltre che al cospetto della Russia, anche per affrontare altre grandi tematiche, dal cambiamento climatico alla pandemia e alla lotta alla povertà globale. A questo fine, per tenere a battesimo nuova cooperazione e risolvere «carenze nel sistema finanziario internazionale», ha alluso a riforme e modernizzazione di istituzioni quali Fmi e World Bank.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 11-17%



JANET YELLEN
Il segretario
al Tesoro Usa:
chi indebolisce
le sanzioni
alla Russia
rischia ritorsioni



Peso: 1-2%, 11-17%

Nuove risorse al Pnrr per sterilizzare l'impatto della guerra

Dietro i numeri del Def / 1

Ignazio Angeloni

Non si può certo dire che a questo governo, nato 14 mesi fa per dare risposta a due sfide già allora ritenute epocali come la pandemia e l'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), siano mancate le difficoltà, anche successivamente. A parte quelle determinate da una maggioranza eterogenea e litigiosa, è intervenuta ora una guerra che non solo sconvolge gli equilibri economici su cui la risposta a quelle sfide in parte si fondava, ma cambia il quadro geostrategico, europeo e nazionale, per molti anni a venire.

Riorganizzare la politica economica nelle condizioni incerte in cui ci troviamo non è impresa da poco. Il Documento di economia e finanza (Def) presentato qualche giorno alla stampa dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal ministro dell'Economia Daniele Franco prova a farlo, cercando di conciliare tre esigenze in larga parte contrastanti:

- 1 Attutire l'impatto della crisi ucraina sul Paese. L'aumento dei prezzi energetici e la possibile decurtazione futura dell'energia che affluisce verso il Paese colpiscono sia l'attività economica e l'occupazione sia il potere di acquisto di salari e stipendi attraverso l'inflazione. Due canali che si alimentano a vicenda, indebolendo la ripresa e accentuando le disuguaglianze già gravi del Paese.
- 2 Rendere compatibili le nuove priorità – eliminare la dipendenza energetica dalla Russia e rafforzare la difesa nazionale – con quelle che oggi appaiono già “vecchie”, ma che solo poche settimane fa erano le principali a cui puntava il Paese: riconvertire la base energetica in senso eco-sostenibile e aumentare gli investimenti pubblici, se possibile riducendo le tasse.
- 3 Non perdere di vista gli equilibri della finanza pubblica, oggi e soprattutto in prospettiva. La delicatezza di tali equilibri si segnala nel fatto che già oggi, nonostante l'“ombrello” costituito dai finanziamenti europei e dagli acquisti Banca centrale europea, lo *spread* pagato dallo Stato sui suoi titoli ha ricominciato a salire. Il Def non poteva affrontare tutti questi problemi. Cerca però di tenerli in considerazione, individuando una strategia “di compromesso”, che consiste nel tenere conto della mutata situazione, mantenendosi però il più possibile vicini agli obiettivi e alle priorità precedenti. L'effetto recessivo della guerra quest'anno penalizza i conti pubblici (la crescita prevista cala dal 4,2% dell'autunno scorso al 2,9%, un dato



Peso:29%

in gran parte già acquisito dallo scorso anno), ma a essi viene in aiuto l'inflazione (il deflatore del Pil, che è la misura che conta per misurare il peso del debito, sale al 3% dall'1,6%). Per combinazione, la stima del prodotto lordo in termini monetari quest'anno resta pressoché invariata, e lo stesso accade per l'anno successivo. Al tempo stesso, la buona prestazione dell'economia lo scorso anno, con una crescita ampiamente superiore al previsto, ha generato un flusso di entrate fiscali che consente all'esecutivo un pur limitato spazio di manovra. Il governo si propone di utilizzare quello spazio per gli interventi più urgenti, tenendo fermi gli obiettivi di rientro del debito pubblico ed evitando, per il momento, un nuovo «scostamento di bilancio» (eufemismo di recente conio con cui si definisce la decisione di aumentare deficit e debito). Secondo le stime attuali, il debito in rapporto al Pil calerà quest'anno di circa 4 punti percentuali e il prossimo anno di altri 2, cifre pressoché identiche a quelle preventivate nella Nadef di ottobre.

Come il governo riconosce, la tenuta di questo quadro è soggetta a notevoli incertezze, alcune delle quali sono analizzate nello stesso documento presentando «scenari alternativi».

La fragilità del quadro deriva da almeno quattro elementi:

- Il protrarsi degli effetti della guerra sull'economia. La previsione sconta l'ipotesi che la crisi ucraina si risolva presto e non comprometta gli approvvigionamenti energetici, con un ritorno relativamente rapido dell'economia sul suo sentiero di crescita. Le analisi presentate quasi contemporaneamente dalla Banca d'Italia nel Bollettino economico mostrano quanto aleatoria sia questa ipotesi.

- Le nuove spese causate dalla guerra, indipendentemente dal protrarsi di essa. Come già argomentato su queste colonne, se l'Italia prende sul serio gli impegni internazionali di rafforzamento dei dispositivi di difesa e le proprie promesse di accoglimento e aiuto ai rifugiati, questo comporterà spese di molti miliardi, distribuite su più anni, ma concentrate nel breve termine. Il Def "a legislazione vigente" tiene conto solo delle spese già decise, che sono di entità minima rispetto a quelle che si prefigurano in parte già a partire da quest'anno.

- I tassi di interesse. Il Def incorpora già un aumento dell'onere per interessi rispetto a quello (eccessivamente ottimistico) della Nadef di ottobre. I tassi di interesse su cui queste stime si basano sono però già superate. Ancora per un po' di tempo ci protegge la Bce con i suoi acquisti, ma su questo non si può contare a lungo. Val la pena poi di sfatare qui una "leggenda" molto diffusa, secondo cui la lunga scadenza del debito rende trascurabile l'effetto

dell'aumento dei tassi sull'onere per interesse. La lunghezza del debito ritarda, non elimina, quell'effetto. Invece di manifestarsi subito, si manifesta dopo. Ma come più lento è l'effetto in aumento, così più lenta sarà la diminuzione di quell'onere, nel giorno in cui i tassi dovessero ridiscendere.

- Infine, l'effetto dell'inflazione sul Pnrr. A parità di spesa programmata, l'inflazione erode il valore reale, ergo l'efficacia del piano. Il Def già sconta un impatto più limitato a breve a causa di ritardi nell'attuazione. Ma non c'è solo quello. Se non si provvederà all'adeguamento degli impegni monetari, cioè a maggiori spese, andrà preventivato un minore beneficio complessivo del piano poiché si riduce la portata degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI
DEL GOVERNO
POGGIANO SU STIME
OTTIMISTICHE
SU DURATA E COSTI
DELLA GUERRA,
INFLAZIONE E TASSI



Peso:29%

**LA LETTERA****Quando
la burocrazia
allontana talenti
e investitori**di **Angelo Camilli**

Gentile Direttore, con grande amarezza devo prendere atto che Catalent, multinazionale farmaceutica, ha dovuto rinunciare a un investimento di 100 milioni di euro ad Anagni (Frosinone).

—a pagina 15

LA LETTERA**QUANDO LA BUROCRAZIA METTE IN FUGA INVESTITORI E TALENTI**di **Angelo Camilli**

Gentile Direttore, con grande amarezza devo prendere atto che Catalent, azienda farmaceutica multinazionale attiva anche nel Lazio, si è trovata costretta a rinunciare a un investimento di 100 milioni di euro ad Anagni, per un centro di sviluppo sulla produzione innovativa di materie prime biologiche che avrebbe garantito il rinnovo del contratto di 100 brillanti giovani ricercatori che da domani non avranno più un posto di lavoro.

Tutto questo valore potenziale, per l'inefficienza della burocrazia italiana e di tempi autorizzativi fuori da ogni logica, finirà invece in Inghilterra.

È la conclusione tristissima di una vicenda che va avanti ormai da più di due anni, da quando l'azienda ha avviato un procedimento di caratterizzazione ambientale nel perimetro del Sito di interesse nazionale (Sin) "Bacino del Fiume Sacco". Unindustria e **Confindustria** hanno seguito con attenzione il caso e incessanti sono state le azioni su tutti i livelli nazionali e locali per scongiurare questo epilogo imbarazzante per l'intero sistema Paese. Purtroppo, la vicenda di Catalent è sicuramente la più eclatante, ma non è e non sarà l'ultima finché non si interverrà sulle tempistiche eccessivamente lunghe di rilascio delle autorizzazioni, in particolar modo quelle ambientali, necessarie all'insediamento o anche solo alla normale continuazione dell'attività d'impresa.

A pagarne le conseguenze, infatti, è l'intero tessuto produttivo italiano



Peso: 1-2%, 15-13%



che si trova a combattere contro una pubblica amministrazione anti impresa e a rinunciare, spesso, a nuovi investimenti che significano innovazione, lavoro di qualità e crescita economica.

Come sistema delle imprese non possiamo più tollerare una situazione di questo genere.

Chiediamo con forza tempi degni di uno Stato che vanta ancora la seconda manifattura d'Europa e non può ritenere accettabile che una richiesta di autorizzazione rimanga ferma su una scrivania senza risposta per due anni. Queste attese non sono compatibili con la vita e lo sviluppo di un'impresa, ma più in generale di un paese civile e industrializzato.

Bisogna prevedere una radicale semplificazione delle autorizzazioni, ma soprattutto termini certi per le pratiche, superati i quali deve scattare una sanzione economica severa in caso di inadempimento.

Chiediamo con forza al presidente del Consiglio Mario Draghi e al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani di intervenire immediatamente per evitare altre Catalent sul nostro territorio nazionale. In un momento così difficile come quello che stiamo attraversando, un intervento sullo sblocco delle autorizzazioni ambientali sarebbe certamente un messaggio positivo per l'Italia.

Ci sono cortei e contestazioni davanti a una fabbrica che annuncia di chiudere. Non c'è mai nessuno davanti alle porte di un'azienda che rinuncia ad aprire.

Presidente di Unindustria Lazio



Peso: 1-2%, 15-13%



Istat: a febbraio la produzione industriale cresce del 3,3%

Congiuntura

Rimbalzo su base mensile del 4% ma energia e guerra peseranno a marzo

Un rimbalzo oltre le attese, che rischia tuttavia di rivelarsi una fiammata effimera. A febbraio torna a crescere la produzione industriale italiana, un progresso di quattro punti nel mese, del 3,3% su base annua. Risultati opposti rispetto a quelli di gennaio, che avevano portato il primo calo annuo dopo dieci periodi consecutivi in progresso.

Nella media del trimestre dicembre-febbraio, ad ogni modo, il livello della produzione diminuisce dello 0,9% rispetto al trimestre precedente.

L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali di industrie: variazioni positive caratterizzano infatti i beni di consumo (+5,2%), i beni intermedi (+3,5%), i beni strumentali (+2,7%) e, in misura inferiore, l'energia (+0,9%).

Il rimbalzo del 4%, che fa seguito a due cali consecutivi a dicembre 2021 e gennaio, è il maggiore in termini per-

tuali da agosto del 2020.

Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2022 l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 3,3% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 20 come a febbraio 2021). Incrementi rilevanti caratterizzano i beni di consumo (+5,8%), l'energia (+4,5%), e i beni strumentali (+2,8%); più contenuta è la crescita per i beni intermedi (+1,6%).

Tra i settori, sono poche le eccezioni negative mentre le crescite sono diffuse quasi ovunque. Gli incrementi tendenziali maggiori sono per la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+16,8%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+11,7%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+8,3%). In calo invece farmaceutica (-3,8%) e gomma-plastica (-2,9%).

Il dato è quindi superiore alle attese, tenendo conto anche dei primi rallentamenti produttivi

già avviati per effetto del caro-energia, che a cavallo tra febbraio e marzo ha portato alla riduzione di alcune attività energivore, come piastrelle, carta, acciaio e metallurgia. D'altra parte, come confermato da numerose aziende, la domanda di mercato resta comunque tonica e le difficoltà produttive si confrontano in più casi con ordini ancora vivaci, come testimoniato anche dal dato dell'export extra-Ue proprio di febbraio, in crescita a doppia cifra. I nodi restano tuttavia ancora tutti aperti, tra energia, crisi della supply chain e chiusura di alcuni mercati di sbocco. Per Paolo Mameli - economista di Intesa Sanpaolo - il rimbalzo di febbraio, così come il calo di gennaio, appare pressoché interamente dovuto all'evoluzione dell'ondata pandemica, che aveva raggiunto un picco nelle prime settimane dell'anno per poi ridursi significativamente. Un recupero che dovrebbe quindi rivelarsi effimero, tenendo conto anche del

crollo delle aspettative delle imprese sull'economia a marzo. Anche includendo il balzo di febbraio, nelle stime dell'istituto il primo trimestre dell'industria è visto in calo.

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Gruppo Leonardo concentra a Napoli l'intera produzione dei sistemi radar

Difesa

Investimenti per 19 milioni al centro del piano triennale per lo sviluppo elettronico

Vera Viola

BACOLI

Leonardo riorganizza il settore della Elettronica per la difesa: saranno creati 18 poli tecnologici di eccellenza, di cui uno in Campania. Qui il gruppo investirà nel triennio 2022-2024 una cifra pari a 19 milioni dei 50 destinati al rafforzamento e ammodernamento degli stabilimenti italiani.

Dei due attuali stabilimenti, uno a Giugliano e l'altro a Bacoli, il primo è destinato alla chiusura con il trasferimento delle attività a Bacoli. Quest'ultimo sito produttivo, con una storica specializzazione nella costruzione di sistemi radar (da terra, aria e acqua) sarà ulteriormente ingrandito e ammodernato e ospiterà tutta la forza lavoro campana, oggi pari a 800 persone circa distribuite equamente. Bacoli - stando ai programmi illustrati ieri nello stabi-

limento del Fusaro - diventerà uno dei siti per la produzione e il supporto logistico di radar più grandi ed avanzati d'Europa. L'unione dei due stabilimenti campani, che distano tra di loro 24 km, consentirà l'ottimizzazione nel processo di realizzazione dei radar, aumentando la competitività dell'offerta.

«I poli tecnologici saranno sviluppati su un modello di fabbrica intelligente che, incorporando i concetti di "industria 4.0" e "digital manufacturing", garantiranno processi produttivi più efficienti e sostenibili, in grado di garantire competitività al tessuto industriale nazionale - dice Gabriele Pieralli, managing director della divisione elettronica di Leonardo - Il Piano, inoltre, sarà portato avanti senza alcuna riduzione dell'organico. In questo modo, verrà garantita continuità al business e sarà valorizzata l'occupazione così come l'indotto delle attività dirette». Pieralli assicura anche che «il trasferimento delle risorse sarà attuato in maniera graduale». Si prevede nel 2022 l'assunzione di 38 persone in Campania.

Il Piano quinquennale di Leonardo per il business dell'Elettronica, punta a posizionare il Gruppo quale leader europeo in un settore sempre più strategico. Il progetto sarà soste-

nuto da ingenti investimenti per il rafforzamento del portafoglio prodotti: 300 milioni annui, di cui 200 destinati al territorio nazionale, cui si aggiungono ulteriori 50 milioni per tre anni per l'ottimizzazione del footprint produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

DIPENDENTI

Il Gruppo assicura: il trasferimento da Giugliano non comporterà riduzione di organico



Leonardo Bacoli. Una operatrice specializzata nell'allestimento di un radar per la difesa aerea



Peso: 21%



Agevolazioni

Bonus edilizi, lo stop
alla cessione
crediti coinvolge
tutto il mercato
Correttivi allo studio

Mercato delle cessioni dei crediti
verso il blocco totale. Stop da
molti istituti mentre si studiano
modifiche alle norme.

Luca Davi e Giuseppe Latour

— a pagina 34



Bonus casa, lo stop alle cessioni si estende a tutto il mercato

Crediti fiscali

Si moltiplicano gli istituti
che chiudono le porte
alle operazioni di acquisto

Per molti la capacità fiscale
è esaurita o in esaurimento
Servono modifiche alle regole

**Luca Davi
Giuseppe Latour**

Non solo Intesa Sanpaolo e Uni-Credit. Tutto il mercato delle cessioni dei crediti legati ai bonus fiscali (a partire dal superbonus 110%) in questi giorni viaggia rapidamente verso il blocco totale, con l'impossibilità materiale di procedere con nuove domande. Un mo-

nitoraggio effettuato dal Sole 24 Ore sulla situazione dei diversi istituti dice che molti stanno rallentando gli acquisti dei privati e molti altri, addirittura, si sono già completamente fermati.

Evidentemente, pesa la pressione di una massa gigantesca di crediti, dal valore stimabile in oltre 40 miliardi, che mese dopo mese continua a crescere, mentre si assottiglia il numero dei soggetti che ac-

quistano e, alla fine della catena, non vengono attivate valvole di sfogo che consentano di liberare rapidamente capienza fiscale delle banche, in modo da consentire di accogliere nuove domande.



Peso: 1-4%, 34-26%

Intesa e UniCredit

In cima alla lista, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, ci sono Intesa Sanpaolo e UniCredit. Se per il primo gruppo «è inevitabile un progressivo rallentamento fino all'uscita» dal mercato, UniCredit è pronta oramai a chiudere i rubinetti «complice l'elevato volume di richieste».

I due colossi fanno la parte del leone del mercato, visto che Intesa

da sola, ha raccolto fino ad oggi domande per quasi 20 miliardi di lavori mentre piazza Gae Aulenti, tra contratti già accordati e impegni futuri, ha accolto domande per quasi 1,2 miliardi di euro.

Gli altri blocchi

L'elenco delle banche che hanno deciso di bloccare le nuove pratiche è, però, molto più lungo. A partire da Banco Bpm, che a poco meno di due mesi dalla ripresa dell'operatività, ha superato - dicono dalla banca - «l'obiettivo dei 3,5 miliardi di acquisto di crediti fiscali avvicinandosi rapidamente a circa 4 miliardi di volumi totali». La capienza massima del plafond disponibile è quasi raggiunta. Quindi, l'istituto continua «l'acquisto di crediti fiscali già contrattualizzati con la clientela nel rispetto degli impegni assunti, ma allo stesso tempo ha sospeso l'avvio di nuove pratiche». In attesa di «ulteriori novità in ambito normativo».

Stop in atto anche da parte di

Credit Agricole Italia, che ha «deciso di sospendere momentaneamente l'ingresso di nuove pratiche» e sta «continuando a lavorare solo sugli impegni già presi con i clienti», come spiegano dalla banca. Così pure freni tirati da parte del gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca, realtà che si trova già oggi a dover rifiutare le richieste dei clienti per effetto dell'esaurimento della propria tax capacity.

Allo stesso modo, Deutsche Bank ha ormai raggiunto il tetto massimo che si era prefissata di acquistare e ha sospeso il prodotto legato agli acquisti di crediti. Mentre Credem ha chiuso i battenti già da qualche settimana, per raggiunti limiti di capacità fiscale.

Ormai al capolinea gli spazi di manovra anche di Banca Carige e di Popolare di Sondrio, mentre qualche margine, sotto il profilo della capienza fiscale, ancora ci sarebbe da parte di Bper e Mps, banche che però fino a oggi hanno scelto un approccio molto prudente nell'accettazione delle domande. Discorso simile per Sparkasse, che procede ma è vicina alla massima capacità.

Anche il Gruppo Bcc Iccrea sta rallentando - spiegano - «l'implementazione delle pratiche legate alla cessione dei crediti fiscali per via dell'attuale normativa prevista, visto che nel tempo le capienze dei cassetti fiscali delle Bcc del Gruppo si stanno esaurendo. Auspichiamo un pronto aggiornamento della normativa». Banca Sella, invece, procede con la sua operatività regolare.

Gli interventi necessari

i fronte a quella che appare come un'autentica impasse, che rischia

di bloccare del tutto un mercato che fino ad oggi ha fatto da volano all'edilizia (e ha rimpinguato i bilanci bancari), la sollecitazione che arriva dal sistema bancario è di modificare la normativa, per creare meccanismi finalmente funzionali.

Le richieste sono molte, a partire da un coinvolgimento maggiore nel sistema delle cessioni di aziende private, soggetti dotati di una capienza fiscale che gli consenta di usare in compensazione il credito ceduto dai soggetti bancari. Per fare questo, però, servono semplificazioni forti al meccanismo già elaborato dalla Camera. Ma sul tavolo ci sono anche altri punti, come l'estensione del periodo nel quale è possibile recuperare il credito o la revisione del meccanismo che vieta le cessioni frazionate (si veda anche l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CORRETTIVI
Dal sistema
bancario
arriva
la richiesta
di cambiare
ancora
la normativa**



Peso: 1-4%, 34-26%



I NUMERI DELLA DICHIARAZIONE 2021

La pandemia taglia di 19 miliardi i redditi del 2020

Marco Mobili e Giovanni Parente — a pag. 37



Covid, redditi in calo di 19 miliardi

Taglio del 14,8% sulle spese detraibili

Dichiarazioni 2021

Il volume d'affari Iva perde il 10,2% rispetto all'anno precedente alla pandemia

Solo il 4% dei contribuenti dichiara più di 70mila euro
Più pensionati con quota 100

Marco Mobili
Giovanni Parente

Una plastica fotografia dell'Italia durante la pandemia. Il primo anno del

Covid si è fatto sentire pesantemente sui redditi degli italiani. A prenderne atto sono anche i primi dati delle dichiarazioni 2021 (quelle riferite all'anno d'imposta 2020). Dalle statistiche divulgate dal dipartimento delle

Finanze del ministero dell'Economia emerge come il reddito complessivo dichiarato tra 730 e modello Redditi sia crollato di 19,4 miliardi (attestandosi a 865,1 miliardi) rispetto al periodo d'imposta 2019. E va comunque



Peso: 1-18%, 37-22%

segnalato l'effetto dell'obbligo di pagamento tracciabile sugli oneri detraibili, che calano del 14,8% (passando da 32 a 27,2 miliardi). Mentre sul fronte Iva il volume d'affari (3,195 miliardi) ha subito una contrazione del 10,2 per cento. Il lockdown e le restrizioni hanno pesato su quasi tutti i settori, ma a pagare maggiormente il conto sono stati quello del turismo e agenzie di viaggio, tour operator e guide che hanno lasciato sul campo il 73% del volume d'affari, trasporti (-61%), alloggi per brevi periodi

(-50%). Allo stesso tempo, però, per effetto di bonus facciate e superbonus si è registrato un incremento del 45% del volume d'affari degli studi di architettura e di ingegneria. La spinta all'e-commerce generata dal lockdown ha invece fatto lievitare del 40% il "giro" di servizi postali e attività di corriere per il ritiro, il trasporto e la consegna pacchi.

Ma facciamo un passo indietro. Le dichiarazioni presentate da 41 milioni di contribuenti Irpef evidenziano situazioni stratificate ormai nel tempo. Circa il 27% dei contribuenti, che dichiara il 4% dell'Irpef totale, si colloca nella classe fino a 15mila euro, in quella tra i 15mila e i 70mila euro c'è il 70% dei contribuenti, che dichiara il 67% dell'Irpef totale. Quasi il 4% dei contribuenti dichiara, inve-

ce, più di 70mila euro, versando il 29% dell'Irpef totale.

Considerando i valori medi, il reddito più alto riguarda il lavoro autonomo (52.980 euro). Il reddito medio dichiarato dagli imprenditori (titolari di ditte individuali) è di 19.900 euro mentre il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è 20.720 euro e quello dei pensionati è 18.650 euro. Come mette in risalto il ministero dell'Economia, però, «la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di "datore di lavoro" in quanto tra gli imprenditori sono compresi anche coloro che non hanno personale alle loro dipendenze».

Fatta questa premessa, il trend generalizzato è nel segno del calo. Il valore medio del reddito d'impresa perde l'11% rispetto a prima della pandemia, quello di lavoro autonomo si riduce dell'8,6% (come rimarcato anche da una nota del Consiglio nazionale dei commercialisti), quello di lavoro dipendente dell'1,6% mentre il reddito medio dei pensionati è in controtendenza (+2%). A tal proposito, le statistiche evidenziano una riduzione dei lavori dipendenti (-287mila) e un aumento dei contribuenti pensionati (+58mila) per effetto dell'uscita anticipata con quota 100.

Altro dato molto significativo riguarda le tax expenditures. La stretta

sull'obbligo di pagamento tracciabile delle spese detraibili insieme a quella sulla commisurazione al reddito complessivo ha prodotto un taglio di circa il 14,8 per cento su un totale di oneri detraibili di oltre 27 miliardi.

In questo contesto, il dipartimento delle Finanze scende nel dettaglio, da cui si evince «il decremento delle spese sanitarie (-16,5%), degli interessi per mutui su abitazione principale (-9,5%) e delle spese per istruzione non universitaria (-39%)».

Tuttavia in tema sconti fiscali va rimarcato l'effetto del bonus facciate con 1,1 miliardi di spesa mentre la partenza del superbonus negli ultimi mesi del 2020 viene "intercettata" dalle dichiarazioni con 132 milioni di euro di spesa.

Un accenno meritano anche le addizionali Irpef. Quella regionale vale circa 12 miliardi di euro (-2,6% rispetto al 2019). L'importo medio è pari a 420 euro, con il valore più alto nel Lazio (630 euro) e quello più basso in Sardegna (270 euro).

L'addizionale comunale si attesta, invece, complessivamente a circa 5 miliardi di euro (-1,6% rispetto al 2019) con un importo medio pari a 200 euro: si va da un massimo di 260 euro nel Lazio a un minimo di 90 euro in Valle d'Aosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intesa prevede l'importazione di 3 miliardi di metri cubi sotto forma di combustibile liquefatto. Aumenterà la produzione dai giacimenti dell'Eni

Gas, l'Italia accelera Accordo con l'Egitto, poi Angola e Congo

di **Federico Fubini**

Accelera la strategia italiana di diversificazione delle fonti energetiche, per spezzare la dipendenza dal gas russo. Ieri al Cairo è arrivata la firma di un accordo con l'Egitto per la fornitura dell'equivalente di tre miliardi di metri cubi all'anno sotto forma di gas liquefatto (Gnl), già dal 2022. L'accordo si aggiunge a quello già concluso nei giorni scorsi con l'Algeria per l'acquisto dalla compagnia nazionale Sonatrach di nove miliardi di metri cubi all'anno, di cui sei via gasdotto e tre sotto forma di gas liquefatto.

La firma sui patti, che prevedono l'aumento della produzione da parte dell'Eni, non è stata messa dai rappresentanti dei governi, ma delle imprese nazionali: per il gruppo il direttore generale per le risorse naturali Guido Brusco e per Egas, la holding pubblica egiziana, il presidente Magdi Galal. Con i nuovi contratti in Nordafrica, l'Italia si colloca

così in una posizione di vantaggio rispetto ad altri Paesi europei per rimpiazzare in tempi relativamente rapidi buona parte delle forniture di gas russo. Il governo ha già dichiarato l'intenzione di interrompere al più presto gli acquisti di fonti fossili dalle imprese di Stato di Mosca e comunque in rapporti commerciali fra Russia e Unione europea sono appesi a un filo: potrebbero spezzarsi in qualunque momento.

Gazprom in anni normali vendeva solitamente 29 miliardi di metri cubi di gas all'Italia, circa il 40% delle importazioni nazionali di metano. In questo la dipendenza di altri Paesi è maggiore, ma l'Italia è entrata in questa crisi con una specifica fragilità: metà dell'energia elettrica viene prodotta dal gas, molto sopra le medie europee (18%), la Germania (14%) o la Francia (6%). Per questo il sistema industriale del Paese è particolarmente vulnerabile a una carenza di metano.

I progressi nel sostituire la produzione russa in questa fase sono però i più rapidi in Europa. Gli impegni assunti

da Algeria e Egitto dovrebbero permettere di rimpiazzare dal prossimo anno oltre il 40% del fabbisogno fino ad oggi coperto da Gazprom. Per i contatti con il Cairo e per la firma degli accordi, tuttavia, a Palazzo Chigi si è scelta una linea di bassissimo profilo: pesano ancora molto fra i due Paesi gli strascichi dell'uccisione di Giulio Regeni, dell'inchiesta sulla sua morte e della difficile ricerca da parte della giustizia italiana dei sospetti negli apparati di sicurezza egiziani.

A qualunque accordo con il Cairo non sarà dunque attribuito un significato politico lontanamente simile a quello delle intese raggiunte in Algeria. Non sembra prevista per il momento alcuna visita del premier Mario Draghi, né dei suoi ministri. Il caso Regeni continua a pesare come un macigno, anche se non ha impedito l'accordo sul gas fra le imprese. Le iniziative italiane però non sembrano fermarsi qui. A metà della prossima settimana è prevista una missione di governo in Congo e in Angola per nuovi accordi per aumentare la produzione Eni.



Peso:31%



Se saranno confermate le prime indiscrezioni, dai giacimenti del Congo dovrebbe arrivare l'equivalente di altri cinque miliardi di metri cubi di gas, ma solo nell'arco di alcuni anni. Dall'Angola invece dovrebbe arrivare un quantitativo ancora da precisare, ma contenuto. A termine, l'Italia è comunque vicina a rimpiazzare quasi due terzi delle forniture russe. Diventa essenziale però aumentare la capacità di rigassificazione, dato che gran parte del nuovo metano arriverà allo stato liquido. Ma già dall'inverno pros-

simo due rigassificatori galleggianti dovrebbero aumentare proprio questa capacità di dieci miliardi di metri cubi, mentre gli impianti attuali hanno margine per aumentare la produzione. Intanto il governo accelererà sulle procedure per installare fonti rinnovabili, sul biodiesel e resta l'opzione di tornare a far lavorare di più le centrali a carbone. Ma è molto probabile che per l'inverno prossimo saranno fissati limiti di temperatura sul riscaldamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40%

la quota
del fabbisogno
di gas coperta
dall'import
russo.
Dall'Algeria
arriveranno
9 miliardi
di metri cubi

29

miliardi
i metri cubi
di gas che
il gruppo russo
Gazprom
vendeva
all'Italia
ogni anno
fino al 2021



Peso: 31%



Fisco Un portale contro il lavoro sommerso

Multe a chi non accetta carte di credito e Pos

di **Andrea Ducci**
e **Enrico Marro**

e uno che raggrupperà i bandi dei concorsi per entrare nelle amministrazioni pubbliche.

a pagina 17

Doppia sanzione per chi non accetta, già dal 30 giugno, i pagamenti con bancomat e carta di credito. Ecco una delle misure del governo per contrastare l'evasione fiscale. Creati un portale per il contrasto al lavoro sommerso

Multa di 30 euro per chi non accetta pagamenti con Pos e carte di credito

Portale unico per i concorsi. Brunetta: «I dipendenti pubblici saliranno da 3,2 a 4 milioni»

di **Andrea Ducci**
e **Enrico Marro**

ROMA Ieri, nel giorno in cui l'Unione europea ha versato all'Italia la prima rata da 21 miliardi di euro per il Pnrr (che si somma ai 24,9 miliardi di anticipo ricevuti ad agosto), il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge per rafforzare l'attuazione dello stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza. Della quarantina di articoli che compongono il testo fanno parte anche alcune misure fiscali, ma meno di quelle che erano state preparate dai tecnici e che avevano fatto salire la tensione nella maggioranza. Alla fine, con l'obiettivo di potenziare la lotta all'evasione fiscale, uno degli obiettivi del Pnrr, è rimasto l'anticipo delle sanzioni per chi non usa il Pos e un portale per il contrasto al lavoro sommerso. È stata invece depotenziata la norma che inizialmente prevedeva l'estensione della fattura elettronica a tutte le partite Iva soggette alla flat tax (fino a 65 mila euro di ricavi).

Secondo indiscrezioni raccolte al termine del Consiglio dei ministri, la Lega, con il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, ha otte-

nuto che l'estensione riguardi solo i contribuenti con ricavi superiori a 25 mila euro. Anche l'obbligo delle comunicazioni preventive all'Enea sul Superbonus del 110% più che una stretta, come annunciato all'inizio, nella bozza entrata in Consiglio dei ministri è niente di più che una misura per potenziare il «sistema di monitoraggio dell'efficiamento energetico».

Multe e Pos

L'articolo 15 della bozza dispone l'anticipo dal primo gennaio 2023 al 30 giugno di quest'anno dell'entrata in vigore della doppia sanzione (30 euro più il 4% del valore della transazione) a carico di chi non accetta i pagamenti con bancomat e carta di credito. La Confcommercio ha provato a opporsi, con un duro comunicato, ieri mattina: «La diffusione dei pagamenti elettronici va perseguita con l'abbattimento delle commissioni e dei costi a carico di consumatori e imprese», non con le sanzioni. Ma alla fine l'anticipo di sei mesi è passato in Parlamento.

Lavoro nero

Nasce il «Portale nazionale del sommerso», che «sostituisce e integra le banche dati esistenti attraverso le quali l'ispettorato del lavoro, l'Inps e l'Inail condividono le risultanze degli accertamenti ispettivi». Obiettivo: ridurre l'area del lavoro nero e aumentare il recupero dei contributi evasi.

Le misure per la Pa

Una parte del provvedimento è dedicato a interventi nell'ambito della Pubblica amministrazione. L'obiettivo è potenziare e modernizzare l'attività degli uffici pubblici, inserendo e formando nuovo personale. Non a caso il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha ribadito che l'obiettivo del governo «è riportare il numero di dipendenti pubblici, tra cinque anni, a quota 4 milioni, contro i 3,2 milioni attuali, e abbassare di 5-6 anni l'età



Peso: 1-4%, 17-48%

media, ora sopra i 50». Un primo passo in questa direzione è l'articolo del decreto che a partire dal 1° luglio stabilisce l'accesso ai concorsi pubblici tramite il portale InPa. Tutte le amministrazioni centrali dovranno pubblicare sul portale i loro bandi di concorso. La piattaforma assolverà al ruolo di porta di accesso alle procedure di mobilità dei dipendenti all'interno della Pa. Una norma stabilisce inoltre che le amministrazioni predispungano per i neo assunti «un ciclo formativo sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico». È richiesta la conoscenza di almeno una lingua straniera e del «corretto utilizzo» dei social.

In materia di parità, le amministrazioni sono tenute a

«rafforzare l'impegno a favore dell'equilibrio di genere», adottando specifiche linee guida. Un potenziamento in termini di personale e di risorse è previsto per la Scuola nazionale dell'amministrazione. Nel decreto trova spazio anche lo stanziamento da 60 milioni in favore del Formez, che dovrà rendere più efficienti le procedure di assunzione di personale pubblico, anche nell'ambito delle funzioni del Pnrr.

Nasce 3-I Spa

Un pacchetto complessivo di misure che dovranno, insomma, coadiuvare e accelerare l'iter del Piano. Proprio come nel caso della costituzione di 3-I Spa, una nuova società per lo sviluppo e la gestione di so-

luzioni software a favore degli enti previdenziali delle pubbliche amministrazioni. A prevederne la costituzione è appunto il Pnrr e azionisti ne saranno Inps, Inail e Istat. Un'ulteriore norma stabilisce il riordino dell'Agenzia Spaziale Italiana, con il trasferimento dei poteri di indirizzo in capo a Palazzo Chigi. Nel decreto sono inserite anche le norme per il Sud presentate dal ministro Mara Carfagna. A cominciare dal rafforzamento delle Zes, le zone economiche speciali, e da nuove risorse per i vincitori del bando per la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato varato dal governo in accordo con l'Ue e prevede risorse per circa 300 miliardi. Ieri la Ue ha versato la prima rata di 21 miliardi. Sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; coesione e inclusione; salute

4
per cento

La sanzione per chi rifiuta di accettare pagamenti digitali: 30 euro più il 4% del valore della transazione

Le misure del decreto

Un portale contro il lavoro nero

Nasce il «Portale nazionale del sommerso», che «sostituisce e integra le banche dati esistenti attraverso le quali l'Ispettorato del lavoro, l'Inps e l'Inail condividono le risultanze degli accertamenti ispettivi». Obiettivo: ridurre l'area del lavoro nero e aumentare il recupero dei contributi

Sanzioni per chi non accetta il Pos

L'articolo 15 della bozza di decreto dispone l'anticipo dal primo gennaio 2023 al 30 giugno di quest'anno dell'entrata in vigore della doppia sanzione (30 euro più il 4% del valore della transazione) a carico di chi non accetta i pagamenti con bancomat e carta di credito

Pubblico impiego: i bandi sul portale

A partire dal prossimo luglio la bozza di decreto stabilisce l'accesso ai concorsi pubblici tramite il portale InPa. Nella pratica tutte le amministrazioni centrali dovranno pubblicare sul portale (una sorta di LinkedIn per l'accesso ai posti della Pa) i loro bandi di concorso



Peso: 1-4%, 17-48%



LE DICHIARAZIONI DEL 2020

Redditi, solo il 4%
oltre i 70 mila eurodi **Massimiliano
Jattoni Dall'Asén**

Solo 4 italiani su cento dichiarano al fisco un reddito che supera i 70 mila euro. Gli imprenditori, di media, arrivano a 19.900.

a pagina 37

Fisco, solo il 4% oltre 70 mila euro In 10 milioni non pagano l'Irpef

I dati sulle dichiarazioni 2020. Imprenditori, il guadagno medio a 19.900 euro

Nel 2020, l'anno in cui la pandemia da Covid-19 ha investito l'Italia e il mondo intero, il reddito complessivo dichiarato è stato di oltre 865,1 miliardi di euro, cioè 19,4 miliardi in meno rispetto al 2019. Il reddito medio si è attestato a 21.570 euro e ha segnato così un calo dell'1,1% rispetto al valore medio delle dichiarazioni dell'anno precedente. La fotografia dell'impatto che il virus ha avuto sui redditi dei contribuenti italiani è stata scattata dal Dipartimento delle Finanze del Mef e pubblicata nel report sulle Dichiarazioni dei redditi persone fisiche (Irpef) e dichiarazioni Iva per l'anno di imposta 2020.

Nella classifica delle regioni, quella con il reddito medio complessivo più elevato risulta essere la Lombardia (25.330 euro), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (24.770 euro). Fanalino di coda, ancora una volta, la Calabria, che ha registrato anche

nel 2020 il reddito medio più basso, con soli 15.630 euro, a confermare il forte divario tra le regioni centro-settentrionali e quelle meridionali.

Ma dalla fotografia del Mef emerge un altro dato. Il reddito medio più elevato nel 2020 è stato quello da lavoro autonomo, con 52.980 euro, dato più che doppio rispetto a quello dei dipendenti (20.720 euro) e quasi tre volte tanto quello dei pensionati (18.650 euro). E se il reddito medio dichiarato dagli imprenditori (titolari di ditte individuali, escluse le attività in forma societaria) si è attestato sui 19.900 euro, quello da partecipazioni in società di persone e assimilate si è fermato a 16.450 euro.

La pandemia nel 2020 non ha lasciato illeso nessuno: tutti i principali redditi medi hanno accusato flessioni più o meno marcate: dal -11% dei redditi d'impresa al -10% di quelli da partecipazione, al

-8,6% da lavoro autonomo. Più contenuto il calo per i redditi da lavoro dipendente (-1,6%), con l'eccezione del reddito medio da pensione, aumentato del 2%. E proprio il numero dei pensionati è cresciuto nel 2020, con oltre 58 mila soggetti in più (+0,4%), conseguenza di Quota 100, che ha anticipato temporaneamente i requisiti per il pensionamento. Sono diminuiti, infine, i lavoratori dipendenti (-287 mila): la flessione di quelli a tempo indeterminato è stata dello 0,4%, e del 3,8% per i contratti a tempo determinato.

Ma analizzando i contribuenti secondo le fasce di reddito, si scopre che nel 2020 solo il 4% di essi ha dichiarato più di 70 mila euro, versando il 29% dell'Irpef totale. La maggioranza dei contribuenti (il 70%), quelli cioè con redditi che si collocano tra i 15 mila e i 70 mila euro, rappresentano il 67% dell'Irpef totale. I contribuenti con redditi



Peso: 1-2%, 37-25%



bassi, inferiori cioè ai 15 mila euro, rappresentano invece il 27%, corrispondente a circa il 4% dell'Irpef totale versata.

L'Irpef dichiarata è pari a 159,3 miliardi di euro, (-3,5% rispetto al 2019), con una media di 5.250 euro per 30,3 milioni di soggetti (il 74% dei contribuenti). L'imposta però è stata «zero» per una dichiarazione dei redditi su tre. Cir-

ca 10,4 milioni di contribuenti, infatti, hanno avuto diritto alle esenzioni. Ma se a questi aggiungiamo coloro la cui imposta netta è stata interamente compensata da bonus Irpef e trattamento integrativo, di fatto a non versare l'imposta sul reddito sono stati circa 12,8 milioni di italiani.

**Massimiliano
Jattoni Dall'Asén**

27%

La quota
dei
contribuenti
rilevata dal Mef
che ha un
reddito entro
15 mila euro



Peso: 1-2%, 37-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Superbonus, allarme delle banche: rischio stop alle cessioni dei crediti

Intesa Sanpaolo e Unicredit: norme da cambiare, raggiunto il limite delle richieste

Si preannuncia una dura stretta nel mercato delle cessioni dei crediti fiscali collegati al Superbonus per le ristrutturazioni edilizie, con le principali banche italiane — a cominciare da Intesa Sanpaolo e Unicredit — pronte a sospendere l'accoglimento delle domande di cessione a meno di nuovi interventi governativi. In particolare Intesa ha reso noto che da aprile non sarà più possibile la cessione di altri crediti collegati ai bonus edilizi relativi al 2021.

Intesa Sanpaolo ha acquisito finora oltre 4 miliardi di euro di crediti fiscali collegati ai bonus edilizi, di cui circa la metà relativi alle imprese che hanno praticato il cosiddetto «sconto in fattura» e per un totale di richieste pari a circa 20 miliardi. In considerazione

delle scadenze relative ai crediti per il 2021, come già comunicato «ampiamente ai propri clienti e come previsto dalla normativa vigente, da aprile non è più possibile procedere con la cessione di ulteriori crediti collegati a interventi realizzati nell'anno passato», afferma una nota dell'istituto.

La posizione di Unicredit non è molto diversa. «Alla luce del nuovo quadro normativo che consente la seconda e la terza cessione solo a banche e assicurazioni, Unicredit sta riscontrando un elevato volume di richieste che potrebbero comportare il raggiungimento della massima capacità fiscale possibile per la cessione dei crediti. Alla luce di questo, Unicredit, che fi-

no a oggi ha svolto un ruolo primario nel mercato italiano dell'Eco/Sismabonus e intende continuare a svolgerlo, ha avviato una valutazione interna per poter massimizzare tutte le risorse disponibili». Attualmente l'ammontare complessivo delle risorse iscritte a bilancio per il credito di imposta ammonta a circa 1,2 miliardi di euro senza che la banca abbia dovuto iscriverne a bilancio accantonamenti a fondi rischi o ricorrere a svalutazioni.

Tra le possibili vie d'uscita da questa strozzatura che si è venuta a creare a causa di un eccesso di domanda, c'è la richiesta di una rimodulazione dei tempi che porti a 10 anni il periodo di godimento del credito fiscale per tutte le tipolo-

gie di operazioni e l'ampliamento della platea delle imprese cui i privati possono cedere il credito. Non soltanto dunque banche e società finanziarie, ma anche tutte le imprese, di qualunque tipologia, che abbiano una capacità di compensazione dei crediti dovrebbero poter accedere a questo tipo di operazione.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patron di Tesla Elon Musk ha una quota di partecipazione di Twitter del 9,2%



Peso: 28%

*Crediti fiscali*

Superbonus, le banche bloccano il mercato degli sconti in fattura

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – Il mercato dei crediti fiscali legati al Superbonus e agli altri bonus per l'edilizia rischia l'implosione, dopo il boom del 2021. E per chi progetta lavori di ristrutturazione ottenere lo sconto in fattura da imprese e artigiani diventa pressoché impossibile. L'ultima stretta arriva da Intesa Sanpaolo e Unicredit che, come svelato dal *Sole 24 ore*, hanno bloccato l'acquisto di nuovi crediti, sia per la mole di richieste sia per il raggiungimento, ormai prossimo, della capienza fiscale. Anche il Banco Bpm ha sospeso le nuove pratiche per gli stessi motivi.

Ad assestare al settore un duro colpo era stato il decreto "Sostegni ter", che, per ridurre le frodi, aveva impedito la circolazione delle agevolazioni derivanti da sconto in fattura o da cessioni, limitando di fatto

gli acquisti da parte degli intermediari alla sola quantità che consente la compensazione con le imposte negli anni successivi. Un decreto aveva poi portato a tre i passaggi di mano possibili, ma il mercato dei crediti fiscali non è mai ripartito. Per esempio, le Poste, tra i maggiori compratori di detrazioni, hanno sì riattivato la piattaforma di acquisto (dopo la sospensione, con Cdp e Banco Bpm, seguente al Sostegni ter), ma con una serie di paletti. Tra questi, Confartigianato e Cna Lombardia indicano la riduzione da 500 a 150 mila euro dell'ammontare di crediti cedibili, limite che «ha determinato disagi gestionali e danni economici a molti operatori». Poste, sul sito, puntualizza poi che «al momento non acquista nessun credito d'imposta che sia stato oggetto di precedente trasferimento, inclusi quelli maturati a seguito di sconto in fattu-

ra».

«Ci sono imprese – afferma Stefano Marchello, commercialista e consulente dello studio di amministrazione condominiale Stemar srl – che, magari dopo avere effettuato lavori di pulizia per due o tre facciate, si trovano con crediti fiscali in portafoglio da centinaia di migliaia di euro che non sanno a chi vendere». Le banche più piccole da tempo hanno chiuso i rubinetti e ora anche le più grandi tirano il freno. Da qui la stretta in corso sugli sconti in fattura, legata in parte al "caro materiali". Insomma, il mercato è ingolfato. E imprese e banche, per farlo ripartire, chiedono al governo di mettere di nuovo mano alla legge. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%



COMPRARE LA PRIMA CASA DIVENTA PIÙ CARO

L'inflazione pesa sui mutui Il tasso fisso rischia di sparire

Per le banche è troppo pericoloso, le offerte diventano tutte variabili. Saltano le garanzie per gli «under 36»

di **Cinzia Meoni**

Mutui a tasso fisso a rischio di estinzione. Le condizioni di mercato attuali, con un'inflazione galoppante e lo stato di incertezza determinato dalla guerra in Ucraina e dall'inizio della fine della globalizzazione, stanno rendendo i tassi fissi non più redditizi per gli istituti di credito che potrebbero spostare sempre di più l'offerta verso i tassi variabili. Il tema, secondo i dati di Tecnocasa, riguarda più del 75% dei mutui erogati.

A lanciare l'allarme è stato il portale Facile.it che ha preso in esame una categoria ben precisa di finanziamenti: i mutui sulla prima casa per i giovani sotto i 36 anni garantiti dallo Stato che, proprio un anno fa, ha aumentato la quota di capitale garantito portandola dal 50 all'80%, permettendo così alle banche di offrire prodotti a

tassi fissi sul 100% del capitale a prezzi particolarmente convenienti.

In questo caso sussiste un vero e proprio cortocircuito normativo: per accedere al fondo garanzia prima casa il tasso effettivo globale (Teg) proposto dalle banche non può essere superiore al tasso effettivo globale medio (Tegm), stabilito su base trimestrale dalla Banca d'Italia (e alla base del calcolo del tasso di usura). Fino a fine giugno questo tetto

(il Tegm per l'appunto) è stato fissato all'1,99%, un livello che già oggi potrebbe risultare troppo basso per una banca tanto che, come ribadito da Facile.it, "alcuni istituti bancari che prima offrivano mutui under 36 al 100% a tasso fisso con fondo garanzia prima casa, oggi non sono più in grado di offrirli: da Crédit Agricole Italia a Banca Bper e Banco Bpm".

I conti sono presto fatti. L'Euris 20 anni (detto anche Irs), riferimento per i tassi fissi, a inizio anno si attestava

intorno allo 0,6% mentre oggi è arrivato all'1,5% (comunque la metà del livello raggiunto nel 2011). E infatti i tassi fissi sono decollati. "Il Teg si attesta entro una forchetta media compresa tra l'1,8 e il 1,95% con punte fino al 2,3%, mentre a novembre, quando è iniziata l'impennata del rialzo dei prezzi, si attestava intorno all'1,3-1,4%" sostiene Renato Landoni, presidente di Kiron partner, società di mediazione creditizia di Tecnocasa che prevede per fine anno una forchetta sui tassi fissi media del 2,25-2,3 per cento.

Al contrario i tassi variabili sono agganciati all'Euribor (l'Euribor 3 mesi quotato a inizio anno a -0,49% è in crescita da inizio anno dell'8%) e, secondo i dati di Kiron, si attestano in media entro una forchetta dell'1,2-1,3%, comunque in decisa crescita rispetto a novembre. "Se si considerano i soli parametri di Euribor 3 mesi ed Euris 25 anni (+79% solo da inizio anno) sarebbe plausibile pensare a un rialzo dei tassi di interesse. Ma se si risale nel tempo, valori simili si trovano a marzo 2018 dove le percentuali erano rispettivamente -0,33% e 1,53%" ribadisce Landoni che, considerando lo scenario, si aspetta che le banche rimodulino l'offerta verso prodotti a tasso variabi-



Peso:35%



le in grado di garantire maggiormente, in un simile contesto, il prodotto comprendendo il costo della raccolta e del rischio.

STRATEGIE

Alcuni istituti prestavano ai giovani fino al 100% ma ora non lo fanno più

1,5%

L'Euris a 20 anni per i tassi fissi, a inizio anno era intorno allo 0,6% mentre oggi è arrivato all'1,5%



Peso: 35%



La crisi della manifattura Giorgetti: pronti altri aiuti rivedere gli incentivi auto

L'AUDIZIONE

ROMA Governo pronto a potenziare le misure contro il caro energia. Gli stanziamenti messi in campo da Palazzo Chigi per difendere gli italiani dall'aumento dei prezzi saranno presto irrobustiti. «Il nostro obiettivo – ha spiegato il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti – è utilizzare ogni strumento idoneo a preservare il tessuto produttivo nazionale e, a tal fine, anche a seguito dell'approvazione del Def, verranno stanziati ulteriori risorse dedicate a rifinanziare le misure temporanee finora introdotte e ad introdurne di nuove, anche per sostenere quei soggetti che finora non hanno potuto integralmente beneficiare degli interventi previsti dalla legislazione vigente». Rispondendo al Question time alla Camera, Giorgetti ha riconosciuto che «le misure fino ad ora previste, adottate nei limiti delle risorse disponibili, hanno rappresentato un intervento di natura emergenziale

che in molte situazioni non sono però sufficienti a compensare i rincari in atto. Fra queste situazioni – ha aggiunto il ministro – figura sicuramente la posizione di quei soggetti che, pur non essendo formalmente energivori, per mancanza di alcuni requisiti, hanno un consumo energetico elevato». Per questi soggetti, ha precisato Giorgetti, «si stanno studiando ulteriori misure compensative di cui si discuterà in occasione della predisposizione dei nuovi provvedimenti legislativi emergenziali, che vedranno la luce nelle prossime settimane».

Il pacchetto di interventi riguarderà anche per il settore della ceramica, in favore del quale, ha annunciato il titolare del Mise, «sono allo studio ulteriori specifiche misure, da realizzare nel quadro delle recenti aperture europee in tema di aiuti connessi alla crisi in atto, che dovranno intervenire non solo sul fronte dei costi dell'energia, ma anche su quello dell'approvvigionamento».

«Siamo preoccupatissimi» ha svelato il ministro. E proprio la crisi energetica è al centro di queste preoccupazioni. «I nostri - ha detto Giorgetti con riferimento alla Germania – sono sistemi economici basati sulla manifattura, sulla trasformazione, che pagano di più. I tedeschi dipendono dal gas russo anche più di noi, è un problema davvero grosso, loro addirittura dipendono dal gas di Mosca per più del 50%». Nel suo intervento a Palazzo Madama, Giorgetti ha trattato anche il delicato dossier degli incentivi auto. Il ministro ha confermato che sono previsti cambiamenti a breve in quanto «potranno essere opportunamente rivalutate le soglie di accesso alle singole misure, sia dal punto di vista dei parametri di impatto ambientale, sia in merito all'ammontare dei tetti massimi di spesa e dei singoli contributi».

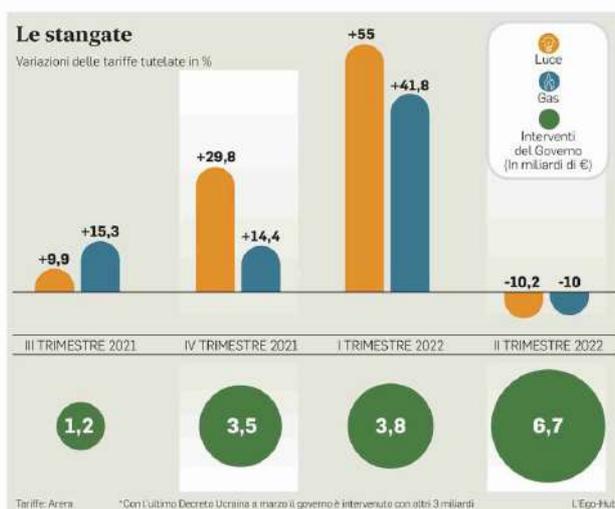
Michele di Branco

IL PACCHETTO DI INTERVENTI CONTERRÀ ANCHE MISURE SPECIFICHE PER IL SETTORE DELLA CERAMICA

LO SCENARIO

Parlando in termini generali, Giorgetti ha parlato di situazione economica davvero compli-

«VOGLIAMO UTILIZZARE OGNI STRUMENTO IDONEO A PRESERVARE IL TESSUTO PRODUTTIVO NAZIONALE»



Peso: 32%

IL DECRETO PNRR FA SLITTARE DI DUE MESI, DAL 16 MAGGIO, L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA

Crisi d'impresa rinviata a luglio

Nel provvedimento misure anti-evasione e per assunzioni nella Pa. I fondi del Piano potranno cambiare destinazione

DI ANDREA PIRA

L'applicazione del nuovo codice per la crisi d'impresa slitta di due mesi. Anziché dal prossimo 16 maggio si partirà il 15 luglio, quando contestualmente ci sarà l'entrata in vigore anche del Titolo II e dei nuovi codici d'alletta. Il rinvio era in qualche modo atteso. La ministra della Giustizia, Marta Cartabia, lo aveva lasciato intendere nelle scorse settimane, prima che il decreto legislativo sulle insolvenze andasse in Consiglio dei ministri, assecondando le richieste di prudenza di parte della maggioranza, per il timore delle conseguenze della riforma dei fallimenti sul sistema produttivo italiano provato dalla pandemia e ora alle prese con il conflitto in Ucraina. Con il decreto Pnrr andato ieri in Consiglio dei ministri e contenente norme per sburocratizzare l'attuazione del piano italiano, il governo, secondo quanto emerge dalla bozza del provvedimento, ha quindi fatto slittare di 60 giorni l'applicazione delle riforme. Il provvedimento, come richiesto dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha raccolto i suggerimenti dei ministeri su come accelerare l'attuazione dei progetti e delle riforme necessari al Recovery. Una parte delle proposte riguarda interventi di contrasto all'evasione fiscale. Scatteranno quindi dal prossimo 30 giugno e non più da gennaio, le multe per i commercianti che rifiutano i pagamenti con il Pos, obbligatorio

dal 2014. Si parla di sanzioni da 30 euro, cui si aggiungerà il 4% del valore della transazione negata. Una stratta che per Confesercenti dovrebbe essere preceduta da un taglio delle commissioni. Ci sono invece stati attriti sulla fine dell'esenzione delle partite Iva sotto flat tax dalla fatturazione elettronica e dalla trasmissione telematica delle fatture o dei relativi dati. Sarà inoltre potenziato il monitoraggio dell'efficiamento energetico realizzato con i vari ecobonus e sismabonus. Compito per il quale sarà coinvolta l'Enea, ente per il quale sarà istituita la figura del direttore generale. In tema di energia la produzione di idrogeno verde sarà dispensata dagli oneri di sistema e lo stesso non sarà soggetto ad accisa nel caso in cui non venga utilizzato come carburante.

Il decreto permette anche che i fondi del Recovery possano cambiare destinazione, all'interno della stessa missione, e andare a rafforzare la dote dei cosiddetti Progetti bandiera delle Regioni. «Renderemo strutturale la riforma dei concorsi e rafforzeremo ancora il ruolo di inPa e la mobilità», ha aggiunto il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta fissato il traguardo di riportare i dipendenti pubblici a 4 milioni nell'arco di cinque anni. Viene poi istituito un portale nazionale per il contrasto al lavoro sommerso in cui confluiranno «le risultanze dell'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato nazionale del lavoro, dal personale ispettivo dell'Inps, dell'Inail, dell'Arma dei Carabinieri e della

Guardia di finanza». Per la manutenzione e la gestione di soluzioni software e di servizi informatici per gli enti previdenziali e la Pubblica amministrazione sarà inoltre istituita una nuova società, la 3-ipsa per servire Inail, Inps e Istat. Un prossimo decreto, atteso dopo l'approvazione del Def, servirà invece a mettere in campo nuove misure contro il caro-bollette e interventi per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili. Si sommerà alle semplificazioni già promosse alla Camera con il passaggio del cosiddetto decreto Bollette. «Sono state inserite norme semplificate per l'installazione delle fonti rinnovabili su strutture, manufatti ed edifici già esistenti all'interno dei comprensori sciistici», ricorda la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Deborah Bergamini, «Grande attenzione è dedicata alle imprese energivore per le quali il Gse (gestore dei servizi energetici) svolgerà un servizio di ritiro e acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile così da poterla vendere a prezzi calmierati». (riproduzione riservata)



Peso:41%



Mario Draghi



Peso: 41%